

Presidenza
del Consiglio dei Ministri

Il Ministro
per le Pari Opportunità

Commissione
per le Adozioni Internazionali

Autorità Centrale per la Convenzione de L'Aja del 1993

viaggio nelle SCUOLE



I SISTEMI SCOLASTICI

nei Paesi di provenienza dei
BAMBINI ADOTTATI

*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Il Ministro per le Pari Opportunità
Commissione per le Adozioni Internazionali
Autorità Centrale per la Convenzione
de L'Aja del 1993*

VIAGGIO NELLE SCUOLE

**I SISTEMI SCOLASTICI
NEI PAESI DI PROVENIENZA
DEI BAMBINI ADOTTATI**

Istituto degli Innocenti



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Il Ministro per le Pari Opportunità
Commissione per le Adozioni Internazionali

Direzione scientifica
Melita Cavallo, Caterina Chinnici,
Massimo Bianca, Corrado Burlò,
Giovanni Daverio, Sergio Fusaro,
Franca Lo Faro, Anna Maria Marchio,
Giovanni Pino, Maria Rosetta Spina,
Italo Volpe

Direzione segreteria tecnica
Maria Teresa Vinci

Progettazione e coordinamento
scientifico del volume
Graziella Favaro

Coordinamento della realizzazione del volume
Raffaella Pregliasco e Antonella Schena

Ricerche, interviste e stesura dei testi
Vanessa Carocci, Graziella Favaro,
Gianna Gentile, Alessandra Jovine,
Carla Pastacaldi, Gaia Pieraccioni

Collaborazione alla realizzazione del volume
Federico Brogi, Cristina Gabbrielli,
Sara Galgani, Anna Maria Maccelli,
Rita Massacesi, Enrico Moretti

Collaborazione alla raccolta
della documentazione
Vanna Chericì

Si ringrazia per la collaborazione
all'elaborazione delle parti linguistiche
del volume il Dipartimento di linguistica
dell'Università degli studi di Firenze, in
particolare la professoressa Francesca Fici
che ha coordinato il lavoro e gli esperti per
le diverse lingue: Mirella Bonarini
(Bulgaria), Emanuela Bulli (Ucraina),
Ettore Cardelli (Polonia), Emanuela Focardi
(Federazione russa), Alessandro Gori
(Etiopia), Amparo Martinez-Russotto
(Brasile e Colombia), Julia Špakoŭskaja
(Bielorussia), Federico Squarcini (India),
Angela Tarantino (Romania)



Istituto degli Innocenti
P.zza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

Direzione settore attività
Aldo Fortunati

P.O. Documentazione,
editoria e biblioteca
Antonella Schena

Coordinamento editoriale
Anna Buia

Realizzazione grafica e redazionale
Cristina Caccavale (progetto grafico),
Barbara Giovannini (impaginazione),
Paola Senesi (redazione)

Indice

- 5 **Prefazione**
 di *Melita Cavallo*
- 7 **Introduzione**
 di *Graziella Favaro*
- 13 **Il diritto allo studio come diritto
 costituzionalmente garantito per
 tutti i bambini**
 di *Lorenza Carlassare*
- a SCUOLA in
- 25 **Bielorussia**
- 39 **Brasile**
- 55 **Bulgaria**
- 69 **Colombia**
- 85 **Etiopia**
- 101 **Federazione russa**
- 115 **India**
- 133 **Polonia**
- 149 **Romania**
- 169 **Ucraina**
- 183 **Le fonti**
- 195 **Bibliografia**
- 211 **Nota statistica**

Prefazione

Melita Cavallo

La scuola italiana sempre più si trova di fronte a una nuova sfida: quella di facilitare, con ogni possibile strategia di intervento, l'integrazione dei bambini appartenenti a un'altra cultura, a un'altra etnia.

Con questa pubblicazione la Commissione per le adozioni internazionali, quale organo non solo di controllo sulla regolarità e trasparenza delle procedure di adozione internazionale e del comportamento degli enti autorizzati, ma anche come promotore dell'autentica cultura dell'accoglienza e del rispetto della diversità, si è fatta interprete dell'esigenza manifestata da molti insegnanti, raccogliendo ogni notizia utile sui sistemi scolastici di Paesi stranieri dai quali proviene il maggior numero dei bambini adottati da famiglie italiane.

Siamo certi che le informazioni fornite potranno permettere di conoscere meglio le eventuali problematiche di tipo cognitivo e relazionale manifestate dai bambini provenienti da altri Paesi, consentendo così un processo di corretto inserimento nel gruppo-classe e di integrazione nel contesto che non sia di omologazione, ma di salvaguardia delle diversità come opportunità e dell'identità culturale come ricchezza.

Introduzione

Graziella Favaro

Un figlio

*Un figlio, signore e signori,
non è come un'ombra cicciona,
non è un mazzolino di fiori
e neanche un'opera buona.
Un figlio, signori e signore,
non è un campionato sportivo,
non è un più veloce motore
e neanche un rametto d'olivo.*

*Un figlio, mia cara famiglia,
è un corpo, una mente, una voce,
è un seme della meraviglia,
un mondo in un guscio di noce.*

*Un figlio, miei cari parenti,
vi fonda uno stato nel cuore.
Un figlio fa stringere i denti,
ma ha un delizioso sapore.*

Roberto Piumini

Il mondo in un guscio di noce

Quando un bambino arriva in Italia da un Paese diverso, porta con sé, nella valigia degli oggetti identitari che compongono la sua storia, anche le tracce delle esperienze educative e scolastiche vissute altrove. Porta con sé i suoni, il ritmo e le parole di un'altra lingua e talvolta anche l'esperienza cruciale e importante dell'apprendimento della lingua scritta.

Porta con sé il “mondo in un guscio di noce”. Come la poesia di Piumini suggerisce con un'efficace immagine metaforica, il bambino adottato ha interiorizzato tracce e frammenti di “mondo” che è importante conoscere e riconoscere.

Nel momento dell'incontro, moltissime sono le domande che i genitori si pongono e che riguardano la storia del bambino, la lingua in cui ha imparato a parlare, l'alfabeto che ha utilizzato per scrivere le prime parole. Domande simili si pongono anche gli insegnanti che lo accolgono nella scuola dell'infanzia, nella scuola primaria o, più raramente, secondaria.

Com'è il sistema scolastico del Paese d'origine? Quali discipline il bambino ha appreso nella scuola precedente? Quali le regole della disciplina e le modalità relazionali sperimentate in classe? Che caratteristiche ha la lingua d'origine? È tipologicamente distante, o è simile all'italiano?

La necessità di avere maggiori informazioni ed elementi di conoscenza accomuna le famiglie adottive e la scuola ed è emersa anche nel corso della ricerca condotta dalla Commissione per le adozioni internazionali e dall'Istituto degli Innocenti sull'inserimento scolastico dei bambini adottati (*L'inserimento scolastico dei minori stranieri adottati. Indagine nazionale sul fenomeno*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2003). Tanto più questa esigenza è avvertita oggi, dato l'arrivo più consistente di bambini che hanno già avuto precedenti esperienze scolastiche ed educative, in seguito all'innalzamento dell'età media dei piccoli al momento dell'adozione.

Il testo è stato elaborato per cercare di rispondere almeno in parte ad alcune delle domande che si pongono i genitori, gli insegnanti, gli educatori soprattutto nei momenti iniziali dell'accoglienza dei bambini adottati nei servizi educativi e scolastici.

Vuole costituire una sorta di “bussola” per orientarsi e per ricostruire le esperienze scolastiche e linguistiche, a partire da alcuni riferimenti informativi generali. Con una consapevolezza di fondo: ogni bambino

ha una storia propria e può aver attraversato esperienze differenti rispetto a un coetaneo della stessa provenienza. Le informazioni contenute nel testo rappresentano quindi dei riferimenti generali da integrare, rivedere, arricchire strada facendo, caso per caso.

La scuola di prima, la lingua di prima

Le informazioni contenute nel testo si riferiscono a dieci Paesi individuati sulla base di un dato oggettivo: la presenza in Italia di bimbi adottati provenienti da quel determinato contesto.

I Paesi considerati sono:

- Bielorussia
- Brasile
- Bulgaria
- Colombia
- Etiopia
- Federazione russa
- India
- Polonia
- Romania
- Ucraina.

Due sono i temi che sono stati oggetto di ricerca e approfondimento e attorno ai quali si articolano le informazioni contenute nel testo, riferite ai dieci Paesi:

- il funzionamento dei servizi educativi e della scuola nei Paesi di origine considerati;
- la situazione linguistica dei contesti di provenienza.

Dal punto di vista metodologico, si è proceduto alla raccolta delle informazioni e dei materiali attraverso due diverse fonti: la documentazione scritta, fornita dalle rappresentanze dei Paesi o ricavata da siti ufficiali, e i colloqui condotti con testimoni privilegiati appartenenti ai dieci contesti. Sono stati intervistate numerose persone che avevano avuto esperienze di insegnamento o di lavoro educativo nei Paesi d'origine.

La collaborazione fornita dai mediatori linguistico-culturali è stata molto importante perché ha permesso di arricchire e articolare le informazioni ufficiali grazie alle loro osservazioni, ai racconti, agli approfondimenti, alle esemplificazioni.

Tanti bambini, tante lingue

Le informazioni raccolte attraverso le fonti diverse disegnano situazioni scolastiche e linguistiche molto diverse. Vi sono Paesi dove l’inserimento scolastico non è diritto di tutti i bambini, ma penalizza i più poveri, coloro che abitano nelle zone rurali, le bambine più dei maschi. Vi sono situazioni invece in cui la scuola è diffusa da tempo, estesa a tutti e l’investimento sulla scolarità dei minori è molto alto e capillare. In alcuni Paesi, la scuola è molto “prestativa” e richiedente dal punto di vista cognitivo: le richieste fatte ai bambini sono numerose e dense fin dalla scuola dell’infanzia, la disciplina è piuttosto rigida e la relazione con gli insegnanti asimmetrica e distante. In altri casi, invece, la scuola cerca di utilizzare metodologie di tipo attivo, l’operatività, la cooperazione fra pari e le richieste fatte ai bambini sono meno esigenti dal punto di vista cognitivo. Poter gettare uno sguardo sulle caratteristiche della scuola e sul modello pedagogico e didattico sperimentato fino a quel momento dal bambino può aiutare i genitori e gli insegnanti a capire e decodificare eventuali vissuti di disorientamento iniziale legati alle differenti impostazioni. Imparare a “fare l’alunno” in un’altra scuola comporta infatti una fatica aggiuntiva: significa ricominciare da capo e doversi ri-orientare nello spazio, nel tempo, nelle modalità diverse di apprendimento e di gestione delle relazioni in classe.

Le informazioni sulla scuola nel Paese d’origine possono anche suggerire ai genitori e agli insegnanti quali competenze il bambino può avere già acquisito. Vi sono, ad esempio, situazioni scolastiche in cui le capacità logico-matematiche degli alunni vengono sollecitate precocemente e in maniera determinante; altre in cui si dedicano tempo e risorse significative allo sviluppo di attività artistiche ed espressive, quali la musica, il teatro, lo sport, la danza... Queste competenze già acquisite, se conosciute e valorizzate, possono costituire delle risorse per il minore adottato neoinserito nella scuola italiana.

Dal punto di vista linguistico, le informazioni raccolte delineano situazioni in cui non è raro trovare tracce più o meno diffuse e consolidate di bilinguismo e di compresenza di due sistemi linguistici: il dialetto e la lingua nazionale; la lingua parlata nella regione e la lingua usata a scuola. I bambini adottati possono avere sperimentato, ai livelli iniziali, le situazioni plurilingui e portare con sé suoni, parole, alfabeti diversi.

Naturalmente la biografia linguistica di ciascun bambino dipenderà da fattori diversi: l’età, la scolarità, l’apprendimento della lingua scritta, l’appartenenza a una minoranza all’interno del Paese di provenien-

za (è il caso dei bimbi appartenenti al gruppo rom, ad esempio). È importante in ogni caso tentare di conoscere la storia linguistica di ogni bambino per cercare, quando è possibile, di valorizzare o di far riemergere le parole conosciute, di presentare a tutta la classe la ricchezza del plurilinguismo e la varietà delle scritture e degli alfabeti diversi.

L'apprendimento dell'italiano orale, della lingua per poter comunicare ogni giorno, si presenta nei bambini adottati sorprendentemente veloce: nel giro di qualche mese la maggior parte dei bambini è in grado di capire e di farsi capire. Tempi più lunghi sono richiesti invece dall'apprendimento dell'italiano scritto, della lingua astratta e dei concetti, della lingua “della scuola”.

Sono necessarie attenzioni linguistiche e pedagogiche protratte, percorsi di facilitazione didattica soprattutto nei casi di bambini adottati che hanno una lingua d'origine tipologicamente diversa dall'italiano e un percorso scolastico frammentato.

Uno strumento di accoglienza

Il testo vuole essere uno strumento di accoglienza e di facilitazione dell'inserimento scolastico dei bambini adottati giunti in Italia da poco tempo.

Un materiale informativo che può aiutare genitori e insegnanti a:

- conoscere la storia scolastica del bambino;
- delineare la sua “carta d'identità” linguistica;
- riconoscere e sostenere le competenze già acquisite e i “saper fare”;
- valorizzare parole, scritture, alfabeti differenti.

È – come abbiamo detto – uno strumento aperto, da integrare, rivedere, arricchire (data anche la situazione di cambiamento attraversata da molti Paesi). Un piccolo contributo che può servire a ricomporre la storia di ogni bambino, a gettare un ponte fra il passato e il presente, a recuperare alcune tessere per mettere insieme il “puzzle” singolare e unico che è la biografia di ciascun bambino, dovunque siano le sue radici.

**Il diritto allo studio
come diritto costituzionalmente
garantito per tutti i bambini**

Lorenza Carlassare

Il diritto allo studio nella duplice valenza individuale e collettiva

Norme costituzionali, norme internazionali, norme europee, ancor prima che norme legislative ordinarie dettano principi a tutela dei minori per quanto attiene al loro fondamentale diritto all'istruzione, all'educazione, alla formazione.

Si tratta senza dubbio di uno dei diritti che maggiormente condiziona l'esistenza, la crescita umana e intellettuale e l'inserimento del bambino nel contesto delle relazioni sociali, nella vita lavorativa, nella sua futura dimensione di cittadino; oltre che, va sottolineato, nelle relazioni familiari. Lo stesso rapportarsi agli altri, anche nella sfera affettiva, è fortemente legato al tipo di istruzione ricevuta che tanto profondamente incide sullo sviluppo della personalità, sulla coscienza e comprensione della realtà, delle situazioni circostanti vicine e lontane: è in definitiva il suo destino di essere umano, il suo futuro di uomo o di donna, a essere in gioco.

Di questo diritto vorrei sottolineare subito la duplice valenza: individuale e collettiva. I due piani invero sono difficilmente dissociabili, come conferma del resto la stessa normativa di origine ministeriale rivolta ad attuare i principi contenuti nelle fonti di grado più elevato.

È fondamentale aver sempre presente il legame stretto fra istruzione e democrazia, fortemente avvertito già dagli autori del Settecento. Mi piace ricordare in proposito il primo costituzionalista italiano, anzi europeo, Giuseppe Compagnoni, che ha ricoperto la prima cattedra di diritto costituzionale d'Europa, istituita da Napoleone nell'Università di Ferrara (università nella quale, per lunghi anni, ho insegnato proprio dalla stessa cattedra). Già nel suo volume *Elementi di diritto costituzionale democratico* del 1797¹ si trova fortemente sottolineato quel legame, poi costantemente avvertito dagli studiosi successivi ed esplicitamente concepito, nel Novecento, come una indispensabile coesistenza. Da Robert Dahl in particolare (ma non solo da lui) l'istruzione è considerata una "pre-condizione" della democrazia (che in sua assenza non sarebbe neppure concepibile), e la sua diffusione viene a essere considerata come uno dei principali parametri per misurare il grado di democraticità di un sistema: il livello di istruzione raggiunto dalla popolazione – sia pure insieme ad altri elementi – viene assunto così a fonda-

¹ Compagnoni, G., *Elementi di diritto costituzionale democratico*, Bologna, Analsi, 1985. Ripr. facs. dell'edizione: Venezia, Curti, 1797.

tale indicatore del livello di democrazia di un ordinamento giuridico in una determinata fase storica². Tornerò ancora su questo importante legame.

Gli artt. 33 e 34 e le altre disposizioni costituzionali, nel quadro dei principi

Le norme della Carta costituzionale che interessano la posizione istituzionale del minore sono varie, ed è opportuno tenerle presenti tutte per avere una visione complessiva che consenta di collocare la questione dell'istruzione in quello che è stato definito un "autentico statuto dei diritti dell'infanzia". Letture parziali, tratte da una sola disposizione specifica, non consentono una comprensione adeguata dei principi fondamentali, né di ricavare il pensiero unitario che tuttavia sottende le norme specifiche. Infatti, com'è stato messo in rilievo da tempo³, non si tratta di disposizioni isolate ed episodiche dettate a tutela di soggetti istituzionalmente deboli, ma di un disegno coerente e innovativo che tende «alla promozione dei diritti del minore individuato nella sua condizione di cittadino in formazione». Dunque, riguardo all'istruzione, la dimensione privata si accompagna alla dimensione pubblica, in senso lato "politica".

Non ci si può fermare all'art. 34, che più specificamente si riferisce all'istruzione, ma occorre leggerlo insieme a numerosi altri: all'art. 33, che pure direttamente a essa si riferisce; agli artt. 30 e 31, oltre che all'art. 9 e, in qualche misura, all'art. 29, tutti peraltro in collegamento con gli artt. 2 e 3, che illuminano il senso della Costituzione intera.

Il principio da richiamare per primo è il principio "personalista"⁴, cardine del sistema costituzionale repubblicano, le cui radici erano ben salde nella cultura dei membri dell'Assemblea costituente, al di là della loro collocazione politica: un principio sicuro e condiviso.

² Anche se certamente non costituisce il solo parametro: Dahl, R.A., *La democrazia e i suoi critici*, 2ª ed., Roma, Editori Riuniti, 1997.

³ Bessone, M., *Art. 29-34: rapporti etico-sociali*, Bologna, Zanichelli, 1976. Fa parte di Branca, G. (a cura di), *Commentario della Costituzione*.

⁴ Espresso in primo luogo nell'art. 2, un principio che pervade l'intera Costituzione; in proposito va ricordato innanzitutto l'insegnamento di un costituzionalista illustre, che fece parte dell'Assemblea costituente, Costantino Mortati, nelle sue varie opere (si veda, in particolare, *Costituzione della Repubblica italiana*, in *Enciclopedia del diritto*, Milano, Giuffrè, 1962, p. 214 e seg.).

La persona, valore centrale e primario, è stata fin dall'inizio punto di riferimento essenziale per le forze che, caduto il fascismo, si accinsero a dar vita a una Costituzione da porre a fondamento del nuovo ordinamento democratico. All'uomo, alla sua libertà – comprese la libertà dalla paura e dal bisogno – faceva del resto già riferimento un documento che precede la stessa Carta delle Nazioni unite: la dichiarazione di principi del 14 agosto 1941, la cosiddetta *Carta atlantica*, il primo documento che, nel pieno svolgimento della Seconda guerra mondiale, guardava al futuro e alla ricostruzione di un mondo diverso. L'esperienza della guerra, le violenze, gli orrori compiuti nel disprezzo della dignità umana accrescevano la serietà dell'intento di evitare il ripetersi delle situazioni tragiche appena vissute. La riaffermazione della persona umana e della sua dignità come valore fondante dell'assetto nuovo che si andava a costruire era il punto sicuro e condiviso da cui ripartire.

In Assemblea costituente l'accordo sulla centralità della persona e sulla sua "anteriorità" rispetto allo Stato, sulla necessità di rendere i diritti davvero "inviolabili" (come li dichiara, appunto, l'art. 2), era davvero generale⁵. L'attenzione fu in primo luogo rivolta «alle condizioni necessarie allo sviluppo della persona umana, considerata non soltanto nella sua singolarità, ma anche nella vita sociale, nella comunione con i suoi simili»⁶. A questo valore e all'esigenza di soddisfarlo si allacciano strettamente le norme sull'istruzione.

«La scuola è aperta a tutti», si legge nel primo comma dell'art. 34; da questa fondamentale statuizione bisogna partire, collegandola a un'altra norma-principio contenuta nella prima parte della Costituzione, che ne costituisce la premessa: l'art. 3 nell'unità dei suoi due commi⁷: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali di fronte alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali», si legge

⁵ La "persona" fu al centro del dibattito e già all'inizio, nella prima Sottocommissione, costituì un punto d'incontro sicuro fra gruppi diversi per formazione e cultura, che appunto sulla persona – patrimonio della tradizione cristiana e della cultura laica – trovarono l'accordo.

⁶ Mortati, C., *La persona, lo Stato, le comunità intermedie*, Torino, ERI, 1959, p. 7.

⁷ È infatti assolutamente da respingere la lettura divisa dell'art. 3 Cost. che spesso viene proposta da una parte della dottrina e conduce a un risultato interpretativo deviante e formalistico (Gianformaggio, L., *Eguaglianza formale e sostanziale: il grande equivoco*, in «Il foro italiano», 1996, 1965 e seg.; Gianformaggio, L., *L'eguaglianza e le norme*, in Gianformaggio, L., Jori, M. (a cura di), *Scritti per Umberto Scarpelli*, Milano, 1997, p. 375 e seg.).

nel primo; e già qui il quadro di riferimento appare della massima chiarezza. L'eguaglianza, così esplicitata, illumina il senso dell'art. 34, che si arricchisce oggi di contenuti più ampi e significativi di quelli che gli si potevano originariamente attribuire.

Quel riferimento "a tutti" svela infatti, nell'evoluzione delle situazioni e della storia, potenzialità nuove: fra i "tutti" di cui parla l'art. 34 rientrano soggetti non pensati al momento della sua formulazione in un Paese che ben conosceva il triste fenomeno dell'emigrazione e non, invece, quello dell'immigrazione. I flussi sono mutati, le nuove situazioni pongono esigenze nuove. Così, attualmente fra quei "tutti" cui la scuola è aperta rientrano tutti i bambini e i ragazzi che si trovino per qualunque ragione a essere presenti nel nostro Paese, qualunque sia la loro provenienza, in posizione pari, a prescindere dalla religione, la razza, la lingua.

Il discorso, già chiaro, resterebbe tuttavia incompiuto senza il comma 2 dell'art. 3, che integra e specifica il comma precedente. Se "tutti" sono eguali di fronte alla legge e non si rilevano distinzioni, di fatto le differenze tuttavia esistono: una ineguaglianza di fondo domina concretamente lo scenario sociale, tanto più ora che il divario linguistico (e di conseguenza la possibilità di apprendimento), culturale e religioso si è fortemente accentuato. Allora è necessario prenderne atto e cercare di colmare le distanze fra le persone per realizzare, fin dove è possibile, una situazione che le renda effettivamente eguali, o almeno meno distanti.

È questo il compito che la Costituzione, nel comma 2 dell'art. 3, assegna alla Repubblica nel suo insieme: «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana». Il compito è assegnato alla Repubblica nel suo insieme; vale a dire allo Stato, ma anche alle Regioni, alle Province, ai Comuni, ossia ai diversi enti di cui la "Repubblica" si compone (art. 114 Cost.). Il ricordarlo è importante, considerando le competenze di ciascuno nella materia dell'istruzione e in materie contigue che interessano gli interventi di sostegno e supporto (ai bambini stessi, alle famiglie) in termini di risorse e di prestazione di servizi di vario genere (trasporti, mense, assistenza culturale e linguistica, oltre che sanitaria e psicologica), compresi gli spazi necessari anche per il gioco e le attività ricreative, essenziali a una sana ed equilibrata formazione.

La Costituzione dunque, per realizzare l'eguaglianza sostanziale, impone di eliminare gli ostacoli (art. 3) che a essa si frappongono:

quale maggior ostacolo all'eguaglianza e al pieno sviluppo della persona di quello costituito dalla mancanza d'istruzione? Quale divario più incolmabile, pesante e decisivo di quello culturale, con tutti i riflessi di cui ho parlato all'inizio di questo intervento?

Ecco allora la necessità di colmarlo laddove esiste; ed ecco la soluzione disposta dal secondo comma dell'art. 33: «La Repubblica detta norme generali sull'istruzione e istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi», insieme agli ultimi tre commi dell'art. 34: «L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita»; «I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi»; «La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze che devono essere attribuite per concorso».

L'effettività del diritto non è trascurata dalla Costituzione, che non si limita a enunciazioni generiche: la traduzione dalle parole alla realtà concreta, per tutti, è già contenuta nelle disposizioni menzionate, intese a evitare che rimanga soltanto una proclamazione vuota scritta sulla carta: l'obbligatoria istituzione di scuole statali “per tutti gli ordini e gradi”, la “obbligatorietà e gratuità” dell'istruzione inferiore e la possibilità per i meritevoli di proseguirla anche se privi di mezzi, con il sostegno pubblico fornito a studenti e famiglie, è già un inizio di attuazione.

Nonostante la molteplicità di norme dettate dalla preoccupazione per l'effettiva realizzazione del diritto, non si può dire che la Repubblica abbia onorato pienamente gli obblighi che la Costituzione le impone. Non voglio soffermarmi sulla scarsità di risorse destinate alla scuola, alla manutenzione degli edifici, ai servizi e, in particolare, alla retribuzione dei docenti, assolutamente fondamentale per la dignità della funzione e la possibilità di aggiornamento effettivo. È cecità assoluta quella che induce a non investire in questo settore da cui dipendono lo sviluppo, la qualità, il livello, il futuro stesso della società. Anche il mercato, il dio del momento, ne ha assoluto bisogno. È importante vedere con precisione a chi compete di rendere effettivo il diritto all'istruzione.

Gli artt. 30 e 31 Cost.

«È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli anche se nati fuori dal matrimonio» si legge all'art. 30 comma 1. Il primo impegno, dunque, è della famiglia. Non è consentito che entram-

bi i genitori, o uno solo di essi – nelle situazioni oggi frequenti di vita separata – si sottraggano a questo fondamentale dovere, che è al tempo stesso un diritto. Non si possono nascondere, qui, i gravissimi problemi che sorgono quando tra i due genitori manca l'accordo sulla scelta educativa.

La medesima tutela vale per tutti i figli, quale che sia la loro posizione giuridica: superfluo è aggiungere che ha da essere la medesima nei casi di adozione. Il discorso, dunque, è unitario, e in modo unitario va affrontato.

I genitori debbono impegnare le proprie risorse spirituali e materiali nell'istruzione e nell'educazione dei figli; si tratta di un preciso dovere giuridico, e i figli avrebbero diritto a reclamarne l'adempimento. Si pongono a questo proposito delicate questioni, che qui non vengono approfondite, relative alla estrema difficoltà per i minori di veder garantiti i loro diritti.

La Costituzione certamente non trascura i problemi reali, e ben lo dimostrano altre norme che ne completano il disegno. L'art. 30 comma 1 è infatti accompagnato da due precisazioni: una contenuta nel comma 2: «Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti»; l'altra nell'art. 31 comma 1: «La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi».

Il discorso è importante perché completa il quadro normativo descritto nel paragrafo precedente, che comprende l'istituzione di scuole statali di ogni ordine e grado cui tutti possono accedere, l'obbligatorietà e gratuità dell'istruzione per otto anni e il sostegno pubblico ai meritevoli per proseguirla. Poiché fra i compiti assegnati alla famiglia al primo posto v'è certamente quello di educare e istruire i figli, espressamente stabilito in Costituzione, il suo adempimento ha da essere agevolato dalla Repubblica «con misure economiche e altre provvidenze». Lo ha fatto?

Anche a questo proposito la risposta mi pare sia stata del tutto insufficiente. Penso alle famiglie del Sud, all'evasione dell'obbligo scolastico, ai bambini per strada, intenti a lavori solo raramente onesti, ma troppo spesso indispensabili alla sopravvivenza. Dovremmo tutti mobilitarci perché la Costituzione venga veramente attuata, altrimenti la criminalità, il degrado sociale e altre piaghe non si chiuderanno. Ma anche questo è un discorso troppe volte ripetuto e sempre invano. Ora le esigenze si sono accresciute di fronte a realtà nuove, a problematiche sociali prima assenti o diversamente configurate.

Le norme internazionali ed europee

Il quadro normativo generale si completa con alcune importanti norme internazionali, fra queste e la Costituzione italiana l'armonia è piena. Interessa comunque richiamarle per qualche elemento in più, utile aggancio per concrete misure di attuazione, anche in risposta a questioni inedite proposte dall'odierna realtà.

Già la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni unite il 10 dicembre 1948⁸ – che, come la nostra Costituzione, ha per centro la dignità della persona – è significativa. Istruzione e educazione non sono menzionate soltanto in una disposizione specifica (l'art. 26); prima di passare alla proclamazione dei diritti, l'Assemblea generale precisa che la Dichiarazione costituisce «l'ideale comune» per tutti i popoli e le nazioni, affinché individui e organi, avendola costantemente presente, si sforzino «attraverso l'insegnamento e l'educazione» di sviluppare il rispetto dei diritti e la libertà che essa proclama e di assicurarne il riconoscimento e l'applicazione universale ed effettiva.

I fini stessi dell'Organizzazione delle Nazioni unite – la libertà, la giustizia e la pace nel mondo – sono legati subito all'insegnamento e all'educazione.

Nell'art. 26 – a parte il comma 1, sostanzialmente corrispondente a norme costituzionali⁹ – il secondo comma indica le finalità essenziali dell'educazione, che deve tendere al pieno sviluppo della persona umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Inoltre – e questo per noi si aggancia fortemente all'oggi – deve favorire «la comprensione, la tolleranza e l'amicizia fra tutte le nazioni e tutti i gruppi razziali o religiosi e lo svolgimento dell'attività delle Nazioni unite per il mantenimento della pace». Il terzo comma attribuisce prioritariamente ai genitori il diritto di scegliere il genere di educazione da impartire ai loro figli.

Il *Patto internazionale relativo ai diritti economici sociali e culturali* – New York, 16 dicembre 1966¹⁰ –, ha ribadito che il riconoscimento della

⁸ A un anno circa dall'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica italiana.

⁹ Art. 26 comma 1: «Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito».

¹⁰ Reso esecutivo in Italia dalla legge 25 ottobre 1977, n. 811.

dignità di tutti gli esseri umani e dei loro diritti eguali e inalienabili «costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo», afferma che «l'ideale dell'uomo libero, liberato dalla paura e dalla miseria non può essere realizzato se non sono create le condizioni che consentono a ciascuno di godere dei suoi diritti economici sociali e culturali allo stesso modo dei suoi diritti civili e politici».

Il riconoscimento del valore essenziale dei "diritti culturali", nella loro connessione con i diritti civili e politici, va insieme alla constatazione che tutto rimane sulla carta se non si creano le condizioni che consentano a tutti di goderne effettivamente. È un impegno forte che grava sugli Stati.

La *Convenzione sui diritti del fanciullo* fatta a New York il 20 novembre 1989¹¹, in vigore in Italia dal 1991, riguarda tutti i minori di 18 anni (art. 1) e precisa subito che «il bambino dovrebbe essere pienamente preparato a vivere una vita individuale nella società e dovrebbe essere allevato nello spirito degli ideali proclamati nella Carta delle Nazioni Unite, e in particolare nello spirito di pace, dignità, tolleranza, libertà, eguaglianza e solidarietà». Anche qui, dunque, indicazioni sulle finalità dell'educazione e riaffermazione dell'eguaglianza nella protezione dei diritti «indipendentemente dalla razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o d'altro genere, origine nazionale, etnica e sociale, proprietà, handicap, nascita, o da qualsiasi altra caratteristica del bambino, dei suoi genitori o dei suoi tutori legali» (art. 2 comma 1). Il tentativo di coprire ogni possibile causa di differenza è completato nel comma 2, che oggi suona particolarmente interessante: gli Stati infatti devono prendere ogni appropriata misura per assicurare la protezione del fanciullo «contro tutte le forme di discriminazione o punizione attuate in base alla condizione, alle attività, alla espressione delle opinioni, al credo dei genitori del bambino, dei suoi tutori legali o di altri membri della famiglia». Penso qui alla Francia e al divieto di portare il velo, apprezzando la diversa soluzione italiana.

La concretezza degli impegni assunti con la Convenzione si rivela nell'art. 4 che, per attuare i diritti economici, sociali e culturali riconosciuti dalla Convenzione, impone agli Stati parti di prendere i provvedimenti necessari «nella massima misura possibile consentita dalle risorse disponibili e, quando necessario, nel contesto della cooperazione internazionale».

Un'altra indicazione si coglie sempre più chiaramente in materia di educazione: non solo deve essere rispettato l'orientamento dei genito-

¹¹ Per l'Italia, la legge di autorizzazione alla ratifica è del 5 maggio 1991, e l'entrata in vigore è il 5 ottobre 1991.

ri, ma anche quello del bambino. La sua figura emerge viva e attiva, non più destinatario passivo di scelte altrui, ma partecipe delle decisioni che riguardano la sua vita e il suo destino di adulto. Molti sono gli articoli della Convenzione che danno risalto al formarsi di una personalità autonoma, al rispetto delle opinioni del fanciullo, al diritto di manifestarle e, prima ancora, di formarsele accedendo liberamente alle fonti d'informazione e alle conoscenze artistiche e culturali, in una visione pluralistica che lo metta in contatto con culture diverse dalla propria, con tendenze diversificate in un progetto di convivenza aperta.

A livello europeo, l'art. 2 del Protocollo addizionale alla *Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, firmato a Parigi il 20 marzo 1952¹², inizia con l'affermazione che nessuno può vedersi negato il diritto all'istruzione e si preoccupa di stabilire che lo Stato, nell'esercizio delle sue funzioni nel campo dell'educazione e dell'insegnamento, rispetterà il diritto dei genitori di assicurare quest'educazione e insegnamento conformemente alle loro convinzioni religiose e filosofiche. È un punto da sottolineare, che si connette a principi già contenuti in documenti internazionali e apre sicuramente problemi (si veda più avanti).

Completa il quadro la più recente *Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori*¹³, che ulteriormente accentua il ruolo del fanciullo nelle scelte che lo riguardano, il suo coinvolgimento necessario che esige gli siano fornite preliminarmente le necessarie informazioni. Già nel preambolo si afferma «la necessità che i fanciulli abbiano la possibilità di esercitare i propri diritti, in particolare nelle procedure in materia di famiglia che li riguardino» e che a essi siano fornite «informazioni pertinenti, affinché i loro diritti ed interessi superiori possano essere promossi e affinché la loro opinione sia presa in debita considerazione». Il discorso è fondamentale, anche in tema di scelte educative, e di diritto all'istruzione.

Va sottolineato che, per non lasciare queste affermazioni in una sfera di pura astrazione, la Convenzione di Strasburgo prevede diritti azionabili da parte dei minori (si vedano, in particolare, artt. 3, 4, 5 e

¹² La Convenzione è stata firmata a Roma il 4 novembre 1950; in Italia, la legge di ratifica e esecuzione della Convenzione e del Protocollo addizionale è la legge 848 del 4 agosto 1955.

¹³ Adottata dal Consiglio d'Europa a Strasburgo il 25 gennaio 1996. Su questa Convenzione si veda in particolare Fioravanti, C., *La protezione internazionale dei minori in Europa*, in «Comunicazioni e studi», 1997, p. 381 e seg.; Fioravanti, C., *I diritti del bambino tra protezione e garanzie: l'entrata in vigore, per la Repubblica italiana, della Convenzione di Strasburgo*, in «Nuove leggi civili commentate», 2003, p. 561 e seg.

seg.), compresa la possibilità di richiedere la nomina di un rappresentante e di essere assistiti da una persona di loro scelta.

I nuovi problemi, le nuove esigenze

Come già detto, le situazioni nuove generano domande cui non sempre è facile fornire risposte adeguate: nella scuola, nei rapporti fra questa e le famiglie, e di queste con i minori.

Molti sono gli interrogativi: ad esempio, l'art. 2 del Protocollo addizionale alla Convenzione europea – lo Stato, nell'esercizio delle sue funzioni nel campo dell'educazione e dell'insegnamento, rispetterà il diritto dei genitori di assicurare quest'educazione e insegnamento conformemente alle loro convinzioni religiose e filosofiche – cosa comporta in concreto?

Questo esempio è particolarmente interessante perché le interpretazioni sono state talora parzialmente diverse nei diversi Stati, fino a portare a esiti paradossali quando se ne dà un'interpretazione per cui gli Stati sarebbero obbligati a fornire a tutti l'insegnamento religioso voluto. La giurisprudenza ha nel complesso chiarito che basta che lo Stato non imponga come obbligatorio un insegnamento religioso, lasciando libertà, dunque, di non seguirlo.

Nelle presenti difficoltà le indicazioni sulla strada da percorrere, in parte almeno, sono contenute nei documenti internazionali precedentemente menzionati: diritto all'istruzione per tutti, ma a un'istruzione tesa verso alcune mete, nel rispetto di fondamentali valori; orientata in primo luogo alla convivenza pacifica e amichevole fra diversi.

La multiculturalità che necessariamente caratterizza il nostro tempo deve essere vissuta positivamente, nel rispetto della dignità di ciascuno. È questo il perno su cui le diverse norme sono costruite: dalla Costituzione alle norme internazionali ed europee.

Non sempre è facile perché non sempre l'ambiente locale, in Italia, è propenso all'apertura, al rispetto della diversità vissuta come un valore e una possibile risorsa per l'accrescimento di ciascuno e della comunità nel suo insieme: la scuola, quindi, deve favorirne la crescita. Altrimenti il pericolo è che tutti i diritti scritti sulla carta, a prescindere dal valore e dall'importanza del documento che li consacra, restino fragili, precari, apparenti; che le discriminazioni nella sostanza continuino, più o meno visibili. La sofferenza di un bambino che non si sente rispettato, trattato come eguale o addirittura deriso, è terribile, e lascia segni e alterazioni forse irrimediabili.

Tra i problemi degli immigrati in primo luogo, dei bambini adottati provenienti da culture e tradizioni diverse resta fondamentale quello di non sentir mortificata la propria origine: la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, in particolare, se ne fa carico al massimo grado. Sta poi agli Stati e, concretamente, alle persone che si trovano a ricoprire i diversi ruoli tradurne le norme nel concreto dell'esperienza di ognuno.

Come già ricordato, la Convenzione di Strasburgo non lascia i minori indifesi, completamente in balia degli adulti (genitori compresi), ma attribuisce direttamente ai fanciulli la possibilità di intervenire a difesa dei propri diritti anche in giudizio, richiedendo apposita rappresentanza (se necessario) e adeguata assistenza.

Le norme interne di attuazione

Un compito grave, dunque, per la scuola, che dovrebbe aiutare ogni bambino in difficoltà di inserimento in un Paese, in una cultura e in una famiglia nuova. In base alla legge sull'immigrazione (D. Lgs. 286/1998, art. 28) i minori stranieri presenti sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico, hanno diritto all'istruzione, all'accesso ai servizi educativi e alla partecipazione alla vita della comunità scolastica. L'effettività del diritto allo studio «è garantita dallo Stato, dalle Regioni e dagli Enti locali anche mediante l'attivazione di appositi corsi ed iniziative per l'apprendimento della lingua italiana». Inoltre: «La comunità scolastica accoglie le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamentale rispetto reciproco nello scambio tra le culture e della tolleranza; a tal fine promuove iniziative volte all'accoglienza, alla tutela della cultura e della lingua d'origine e alla realizzazione di attività interculturali comuni»¹⁴.

In questo quadro, le circolari del Ministero della pubblica istruzione (ricordo in particolare la circolare n. 205/1990) doverosamente sottolineano l'importanza dell'educazione interculturale, dove la diversità va pensata come «risorsa positiva per i complessi processi di crescita della società e delle persone», in una prospettiva di dialogo, di comprensione, di collaborazione, valorizzando le diverse culture di appartenenza. Solo per questa strada, facilitando l'inserimento nella nuova famiglia, nella scuola e nella società di bambini provenienti da altri Paesi e culture si potrà far crescere una società veramente democratica.

¹⁴ Il regolamento di attuazione di questo testo unico (DPR n. 394/1999) precisa fra l'altro che l'iscrizione è possibile, con riserva, anche in assenza di documentazione.

a SCUOLA in **Bielorussia**

IL PAESE

La Bielorussia è uno degli Stati membri della Conferenza de L'Aja; la Convenzione del 29 maggio 1993 sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale è stata firmata da questo Paese il 10 dicembre 1997, ratificata il 17 luglio 2003, è entrata in vigore dal 1° novembre 2003.

La condizione dell'infanzia in Bielorussia è drammaticamente segnata dal disastro nucleare avvenuto il 26 aprile 1986 a Chernobyl (Ucraina). La nube radioattiva, provocata dall'esplosione del reattore della centrale nucleare, contaminò una superficie di 150.000 chilometri quadrati. La contaminazione ha coperto il 23% del territorio della Repubblica e quasi i due terzi delle sostanze radioattive caddero nella parte Sud-est della Bielorussia (regioni di Gomel e di Moghilev).

L'Italia ha risposto a questo disastro attraverso l'opera di alcune organizzazioni che si sono impegnate in favore dei bambini contaminati per offrire loro soggiorni climatici di risanamento. Molti di questi bambini sono stati accolti dalle famiglie italiane in modo continuativo e in diversi periodi dell'anno. Tra questi, i bambini orfani o in stato di abbandono spesso vengono adottati dalla stessa famiglia che li ha a lungo ospitati; questo determina la media di età più elevata dei minori bielorussi, rispetto agli altri adottati nel nostro Paese.

Al centro dell'attuale politica di governo della Bielorussia è stato posto il problema dell'infanzia abbandonata o in situazione di difficoltà. La risposta è stata individuata nel potenziamento delle case famiglia, dove i bambini ospitati possono ricevere sostegno e cure fino al momento in cui trovano un lavoro o formano una propria famiglia. Questa posizione ha portato a un rallentamento delle procedure per l'adozione internazionale e a un calo del numero di adozioni.

Da quando è stata istituita la Commissione per le adozioni internazionali a oggi i rapporti con il Centro adozioni sono risultati critici a causa della mancata spedizione delle relazioni postadozione da parte di coppie italiane e questa situazione ha portato a un blocco delle adozioni nel nostro Paese in due diversi periodi.

La CAI ha redatto insieme al Centro adozioni di Minsk tre processi verbali al fine di meglio regolare le procedure di adozione con il nostro Paese. Sono otto gli enti che attualmente sono autorizzati a seguire le coppie nelle procedure di adozione nell'intero territorio bielorusso.

In Italia, dal 16 novembre 2000, data in cui è stata istituita la CAI, al 31 dicembre 2004, sono stati adottati 821 bambini bielorussi, che

sono circa l'8% del totale dei bambini autorizzati all'ingresso. L'età media è di circa 11 anni. Degli 821 minori, 355 sono bambini e 466 sono bambine.

Nella seguente tabella è elencato il numero dei minori adottati dal 16 novembre 2000 al 31 dicembre 2004 secondo la regione di residenza dei genitori:

Piemonte	11	Emilia-Romagna	82	Campania	72
Valle d'Aosta	1	Toscana	7	Puglia	129
Lombardia	40	Umbria	11	Basilicata	2
Trentino-Alto Adige	12	Marche	18	Calabria	100
Veneto	15	Lazio	200	Sicilia	18
Friuli-Venezia Giulia	1	Abruzzo	31	Sardegna	43
Liguria	25	Molise	3	Residenti all'estero	0

IL SISTEMA SCOLASTICO

L'organizzazione del sistema scolastico attualmente è molto simile a quella della Federazione russa.

Il processo di indipendenza e di autonomia del sistema educativo bielorusso si è arrestato nel 1995, quando è stato ordinato il ritiro dei testi scolastici pubblicati dopo l'indipendenza, riabilitando quasi interamente il sistema scolastico sovietico che esisteva in precedenza.

Tuttavia, è ancora in atto una riforma del sistema scolastico che deve completarsi entro il 2010. Le modifiche riguardano in particolare la scuola secondaria.

Il nuovo sistema include tre livelli: educazione generale primaria (di quattro anni), educazione secondaria generale di base (di cinque anni), educazione generale secondaria integrale.

Il nuovo curriculum include 17 materie di insegnamento. Sono previsti 5 tipi di liceo e ginnasio: generale, umanistico, scientifico, artistico e politecnico. L'attestato di maturità liceale conferisce il diritto di ammissione a qualunque tipo di studi universitari.

La scuola è organizzata in questi ordini.

- Scuola materna: dai 3 ai 6 anni; non è obbligatoria.
- Scuola primaria: dai 6 ai 10 anni (4 anni).
- Scuola secondaria inferiore: dai 10 ai 15 anni (5 anni). Al termine dell'obbligo scolastico, che dura 9 anni, lo studente riceve un attestato di istruzione di base obbligatoria;
- Scuola secondaria superiore (ginnasio, liceo): dai 15 ai 17 anni (2 anni), prepara all'università. Al termine, lo studente riceve un attestato di educazione secondaria.
- Scuola tecnica o professionale: dai 15 ai 18/19/20 anni (3, 4 o 5 anni), prepara a una professione, ma permette anche l'accesso all'università.
- Università: dai 18 anni in poi. L'accesso è vincolato al superamento di un esame di ammissione, la durata dipende dalle diverse facoltà.

L'anno scolastico inizia a settembre e termina a maggio. Le scuole sono aperte dal lunedì al sabato e l'orario scolastico giornaliero è in media di cinque ore.

La maggioranza delle scuole in Bielorussia è pubblica, poiché secondo la costituzione bielorusa il governo deve garantire ai cittadini l'istruzione gratuita dal livello prescolastico alla laurea. Il sistema scolastico statale prevede anche la distribuzione gratuita dei libri di testo,

UNIVERSITÀ
da 18 anni

SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE
da 15 a 17 anni
durata: 2 anni

SCUOLA SECONDARIA TECNICA O PROFESSIONALE
da 15 a 18/19/20 anni
durata: 3-4-5 anni

SCUOLA DELL'OBBLIGO

SCUOLA SECONDARIA INFERIORE
da 10 a 15 anni
durata: 5 anni

SCUOLA PRIMARIA
da 6 a 10 anni
durata: 4 anni

SCUOLA MATERNA
da 3 a 6 anni
durata: 3 anni

che restano di proprietà della scuola, e la disponibilità del servizio mensa. Anche l'istruzione universitaria statale può essere gratuita; per ottenerla gli studenti devono superare gli esami richiesti nei tempi previsti. Ci sono degli esami che selezionano gli studenti per l'ammissione all'università e chi non riesce a superarli può accedere agli studi a pagamento o ritentare la prova entro lo stesso anno. Esistono anche scuole e università private con costi molto elevati.

La situazione linguistica in Bielorussia, sia negli usi formali che in quelli informali, rispecchia la complicata storia del Paese. Le lingue di scolarità dalla classe 1^a alla classe 9^a sono la bielorusso e la russa. A partire dalla scuola primaria si insegna anche una lingua straniera. Molte persone in Bielorussia, oltre al russo e al bielorusso, parlano anche il polacco e si trovano a essere bilingui o trilingui fin dalla nascita.

La formazione dei docenti è strutturata come segue.

- Scuola primaria: per avere la qualifica di insegnamento gli insegnanti devono seguire l'intero percorso di studi fino alla scuola secondaria di specializzazione per l'insegnamento (3/4 anni). Successivamente possono accedere alla Facoltà di pedagogia e metodologia per la scuola primaria o a istituti pedagogici universitari (4/5 anni).
- Scuola secondaria: gli insegnanti devono seguire un analogo percorso di studi più un percorso universitario specializzato nell'ambito disciplinare di insegnamento prescelto.
- Istituti superiori o università: gli insegnanti, oltre al succitato percorso di studi, devono specializzarsi in ambiti specifici di docenza.

La politica governativa nei riguardi dell'educazione speciale prevede diverse possibilità. La questione viene affrontata su due fronti: per le lievi disabilità, la tendenza del governo è quella rivolta verso l'integrazione, quindi l'inserimento dei bambini nelle classi ordinarie. A questa si aggiunge la possibilità di seguire i programmi con la classe comune e di svolgere altre attività individualmente (o con altri bambini con disabilità) con insegnanti specializzati. Per i bambini con esigenze più specifiche (anche di tipo motorio) esistono delle scuole con docenti e programmi speciali. Al termine di ogni anno scolastico ci sono delle verifiche per l'ammissione alla classe successiva. Gli esami più importanti sono quelli che si sostengono alla fine del nono e del decimo anno di scuola.

DENTRO LA SCUOLA

La scuola materna

Viene chiamata “internato” e la si frequenta fino a 6 anni. Le attività ludiche e artistico-espressive sono predominanti.

La scuola primaria

La frequenza è quotidiana, sabato incluso, dalle ore 8 alle 13 fino alla 4^a classe; dalla 5^a alla 9^a dalle ore 8 alle ore 14. Cinque pomeriggi a settimana si torna a scuola dalle 15 alle 19 per svolgere attività integrative e per studiare. Molte scuole sono organizzate secondo un modello a doppi turni, per esempio dalle 8 alle 14 o dalle 14 alle 19. Le vacanze estive durano tre mesi e quelle invernali circa due settimane.

Dalla 1^a classe alla 4^a classe si studiano la lingua bielorusca, la lingua russa, la calligrafia, una lingua straniera, la matematica, l'educazione fisica. Dalla 5^a classe alla 9^a classe il curriculum comprende anche la storia, la geografia, le scienze, la musica e altre attività manuali distinte in maschili e femminili. Nella 10^a e nella 11^a classe, non più nella fascia dell'obbligo, si studiano anche materie di cultura generale come l'etica, il diritto, l'economia.

Gli studenti bielorusi dedicano molto tempo allo svolgimento dei compiti a casa: ogni ragazzo di dodici anni trascorre in media quattro ore al giorno impegnato nei compiti a casa. A questi si aggiunge anche l'inserimento in attività extracurricolari. Infatti, gli studenti delle scuole medie e professionali frequentano senza costi aggiuntivi degli istituti culturali integrativi. In questi istituti i ragazzi sono impegnati per due volte alla settimana per circa cinque ore al giorno e svolgono attività musicali, teatrali, sportive ecc. La società bielorusca dedica molta attenzione allo sviluppo delle abilità sportive e quindi a scuola sono praticabili molte attività sportive: le più diffuse sono il calcio, il basket, lo sci e il nuoto. Esistono moltissimi istituti che offrono corsi intensivi in diverse discipline olimpiche. Anche nella scuola secondaria e nelle università lo sport svolge un ruolo importante per la formazione dello studente.

LA LINGUA

Il bielorusso, benché abbia origini antiche (nel XIV secolo era la lingua ufficiale del Granducato di Lituania), diventa lingua nazionale ufficiale solo nel 1917 e viene codificato dal filologo, traduttore, linguista, letterato e leader politico Taraškevič sulla base di un dialetto orale parlato nelle regioni centro-settentrionali. La lingua prende il nome di Taraškevica. Nella sua Grammatica bielorusa per le scuole, pubblicata a Vilno (oggi Vilnius, capitale della Lituania) nel 1918 sia in cirillico che in latino, per la prima volta furono delineate le norme grammaticali della lingua bielorusa contemporanea. Questa grammatica rappresenta un passo avanti verso la rinascita nazionale del popolo bielorusso. Nel 1933 il regime sovietico creò una versione russificata della lingua, detta narkomovka. La legge del 1938 vietò l'insegnamento della lingua bielorusa nelle scuole e così sia la lingua che la cultura autoctone della Bielorussia subirono una forte riduzione a favore della lingua e della cultura sovietica. Questo ha provocato l'allontanamento dagli ambienti formativi di molti studiosi, intellettuali e sostenitori della lingua e della cultura bielorusa d'origine.

Con la perestrojka si diffonde una campagna in difesa della lingua e del sistema culturale bielorusso originario, ma nel 1992 pressioni politiche insistono ancora una volta per riportare il russo al ruolo prioritario ed esclusivo.

Nel 1995 con un referendum si giunge all'attuale situazione di convivenza delle due lingue. La difficile coesistenza dei due sistemi linguistici ha comportato diversi problemi sia sul piano civile-sociale che su quello politico-culturale. Di fatto gran parte dei documenti ufficiali e la maggioranza delle informazioni dei media sono in lingua russa, ma la popolazione parla e conosce entrambe le lingue. Il bielorusso resta comunque sentito come lingua madre; il russo sta diventando la lingua amministrativa e burocratica. Nelle città si parla più correntemente il russo, nelle zone rurali il bielorusso.

La lingua bielorusa è molto simile al russo e all'ucraino, con i quali condivide l'alfabeto cirillico. Essa possiede anche aspetti caratteristici del polacco e del lituano. Il bielorusso moderno impiega l'alfabeto cirillico russo con qualche variazione soprattutto a livello grafico-fonetico.

Bielorusso e russo sono molto simili anche sul piano morfosintattico: nomi, pronomi, aggettivi e numerali sono declinabili e prevedono gli stessi casi, sebbene le desinenze siano diverse; maggiori differenze si rilevano sul piano fonologico.

La compresenza dei due sistemi linguistici diversi anche se simili, come il russo e il bielorusso, i molteplici dialetti e la diffusione sul territorio di altre lingue come il polacco, l'ucraino, il lituano, connotano i bielorusi come un popolo particolarmente esposto al plurilinguismo.

L'alfabeto

Grafema	Traslitteazione	Pronuncia
а	a	a
б	b	b
в	v	v
г	h	aspirata
д	d	d
е	e	je come in <i>ieri</i>
ё	ë	jo come in <i>jogurt</i>
ж	ž	come j francese, ma duro
з	z	s sonora come in <i>rosa</i>
і	i	i
ї	j	i breve
к	k	c dura come in <i>chicco</i>
л	l	l dura come in <i>ruzzo</i>
м	m	m
н	n	n
о	o	o breve come in <i>mostro</i>
п	p	p
р	r	r
с	s	s sorda come in <i>sale</i>
т	t	t
у	u	u
ў	ũ	come u in <i>uovo</i>
ф	f	f
х	ch	ch come nel tedesco <i>ich</i>
ц	c	ts
ч	č	c palatale come in <i>ciao</i>
ш	š	sc come in <i>scena</i>
ы	y	i gutturale
ь	'	palatalizza il suono della consonante che lo precede
э	è	e aperta
ю	ju	ju
я	ja	ja

Vocabolario minimo

ITALIANO	BIELORUSSO	TRASLITTERAZIONE	PRONUNCIA
Andiamo	Хадзем	Chadziem	chadz'em
Andiamo a mangiare	Хадзем есці	Chadziem esci	chadz'em jes'ci
Ascolta	Слухай	Sluchaj	sluchaj
Basta così	Досьць так	Dosyc tak	dosyc' tak
Benvenuto	Вітаю	Vitaju	vitaju
Brava	Малайчына	Malajčyna	malajčyna
Bravo	Малайчына	Malajčyna	malajčyna
Ciao	Прывітанне	Pryvitanne	pryvitan'n'e
Colora	Размалёўвай	Razmalëuvaj	razmal'ouvaj
Conta	Лічы	Ličy	ličy
Disegna	Малой	Maluj	mal'uj
Ecco il bagno	Вось туалет	Vos tualet	vos' tualet
Fai così	Рабі так	Rabi tak	rabi tak
Giochiamo	Пагуляем	Pahuljaem	pahul'ajem
Grazie	Дзякуй	Dzjakuj	dz'akuj
Guarda	Глядзі	Hljadzi	hl'adz'i
Hai capito?	Зразумеў (-ла)	Zrazumeu (-la)	zrazum'eu
Hai finito?	Скончыў (-ла)	Skončyu (-la)	skon'čyu
Incolla	Наклей	Naklej	nakl'ej
Io mi chiamo...	Мяне завуць...	Mjane zavuc...	m'an'e zavuc'...
La mamma arriva presto	Маці хутка прыйдзе	Maci chutka pryjdzie	maci chutka pryjdz'e
Leggi	Чытай	čytaj	čytaj
No	Не	Nie	n'e
Non piangere	Не плач	Nie plač	n'e plač
Prendi il libro	Вазьмі кнігу	Vazmi knihu	vaz'mi knihu
Prendi il quaderno	Вазьмі сшытак	Vazmi sšytak	vaz'mi ššytak
Prendi la matita	Вазьмі аlovak	Vazmi alovak	vaz'mi alovak
Prendi la penna	Вазьмі ручку	Vazmi ručku	vaz'mi ručku
Prova ancora	Паспрабуй яшчэ	Pasprabuj jaščë	pasprabuj jaščë
Questo	Гэта	Hëta	hëta
Ricopia	Перапішы	Perapišy	perapišy
Ripeti	Паўтары	Pautary	pautary
Ritaglia	Адрэж	Adrëž	adrëž
Scrivi	Пішы	Pišy	pišy
Segna	Пазнач	Paznač	paznač
Si	Так	Tak	tak
Siediti	Сядай	Sjadaj	s'adaj
Silenzio	Цішыня	Cišynja	cišyn'a
Ti piace?	Табе падабаецца?	Tabë padabaecca?	tab'e padabajecca
Unisci	Дадай	Dadaj	dadaj
Va bene	Добра	Dobra	dobra
Vieni qui	Хадзі сюды	Chadzi sjudy	chadzi s'udy
Vuoi...?	Хочаш...?	Chočaš...?	chočaš

PUNTI D'ATTENZIONE

A. è un ragazzo bielorusso di 15 anni che, prima dell'adozione, è venuto in Italia ogni estate per un mese, e questo per vari anni. In seguito ai soggiorni in Italia e alle lettere scambiate con i futuri genitori adottivi – che ha imparato con il tempo a leggere e a scrivere – ha appreso in fretta l'italiano, sia per la comunicazione orale che per lo scritto. Quest'anno avrà il ruolo di protagonista nello spettacolo teatrale che i ragazzi dell'oratorio organizzano e che metteranno in scena per la festa del paese. A. è molto orgoglioso di questo. Ma è anche deciso a continuare a leggere e a scrivere nella sua lingua d'origine e a cercare libri e testi in bielorusso. (insegnante)

Come nel caso di A., dalla Bielorussia giungono in Italia, in genere, bambini e ragazzi che hanno un'età abbastanza elevata e che, inoltre, hanno vissuto in Italia per ripetuti periodi, seppure brevi, prima di essere adottati. Per la maggior parte quindi, i bambini bielorusi sono dei “falsi principianti” in italiano e sono spesso già in grado di capire e di farsi capire.

Essi hanno frequentato la scuola nel Paese d'origine per alcuni anni e hanno sviluppato di conseguenza una buona competenza linguistica nella lingua materna, sia per comunicare, sia per lo studio. Per loro si prospetta quindi una situazione di bilinguismo aggiuntivo, o coordinato, che prevede l'apprendimento sempre più sicuro ed esteso dell'italiano e il mantenimento dell'idioma di origine. La situazione linguistica della Bielorussia presenta inoltre tratti diffusi di bi-plurilinguismo. Per questo i bambini bielorusi, come la maggior parte della gente del luogo:

- possono conoscere sia il bielorusso (nelle varietà dialettali differenti) sia il russo, lingue distinte, ma reciprocamente comprensibili;
- sono stati alfabetizzati sia in alfabeto latino che in quello cirillico.

La compresenza di sistemi linguistici diversi per gli usi orali (russo e bielorusso, diversi anche se simili) e per gli usi scritti (trascrizione in cirillico e in latino), dei molteplici dialetti e della diffusione sul territorio di altre lingue, come il polacco, l'ucraino, il lituano ecc., fa sì che i bielorusi siano particolarmente inclini all'apprendimento delle lingue. Così si osservano infatti fra i bambini bielorusi tempi dell'acquisizione dell'italiano piuttosto rapidi e una padronanza sicura della seconda lingua.

La scuola in Bielorussia, come si è potuto leggere nelle pagine precedenti, propone agli alunni, oltre alle discipline scolastiche, molte altre attività sportive, musicali, teatrali ecc. I bambini adottati possono quindi avere già avuto modo di sviluppare una di queste modalità espressive e questo può costituire un loro punto di forza, una chance in più da sostenere e sviluppare.

SCHEMA STATISTICA

Repubblica di Bielorussia

Respublika Belarus'

DATI GENERALI

Aspetti demografici

Popolazione residente (2002)	9.940.000 ab.
Popolazione urbana (1999)	69,5%
Densità	47,9 ab. / kmq
Incremento demografico annuale (1992-2002)	- 0,4%

Aspetti socioeconomici

Indice di sviluppo umano (2002)	0,788
PIU pro capite (International \$ - 2001)	8.352
Spesa pubblica per l'istruzione su PIU (2000-2001)	n.d.
Alfabetismo 15+ anni (2002) ^a	99,8% m / 99,6% f
Alfabetismo 15-24 anni (2002) ^a	99,8% m / 99,8% f

^a Valori stimati

Aspetti culturali

Lingua ufficiale	bielorusso
Altre lingue	russo
Composizione etnica	bielorusi 81,2%, russi 11,4%, polacchi, ucraini e altri 7,4%
Religione	ortodossa 85%, musulmana 13%, altre 2%

CONDIZIONE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Popolazione sotto i 14 anni (2002)	18,9%
Popolazione sotto i 19 anni (2002)	27,0%
Speranza di vita alla nascita (2002)	62,6 m / 74,3 f
Tasso di natalità	9,3‰
Tasso di mortalità infantile (1999)	11,4‰
Rischio di morte al di sotto dei 5 anni (2002)	14‰ m / 10‰ f

Istruzione

Tasso netto di iscrizione alla scuola	maschi	femmine	totale
primaria	n.d.	n.d.	n.d.
secondaria	n.d.	n.d.	n.d.

MINORI STRANIERI ADOTTATI IN ITALIA

2000 ^a	2001	2002	2003	2004	totale
9	147	185	254	226	821

^a Dal 16 novembre al 31 dicembre 2000

a SCUOLA in **Brasile**

IL PAESE

Il Brasile è uno degli Stati membri della Conferenza de L'Aja e uno dei primi Paesi ad aver firmato la Convenzione del 29 maggio 1993 sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale. Il Brasile ha firmato la Convenzione il 29 maggio 1993 con ratifica del 10 marzo 1999 ed entrata in vigore dal 1° luglio 1999.

Il Brasile è uno dei Paesi con il maggior numero di bambini in difficoltà familiare e sociale. Il problema dell'infanzia abbandonata è al centro delle attività di numerose organizzazioni non governative e associazioni internazionali.

Anche l'Italia, attraverso l'intervento della Commissione per le adozioni internazionali e degli enti autorizzati, attua dei progetti di sussidiarietà rivolti alla prevenzione dell'abbandono e del recupero sociale. Sono 27 gli enti che attualmente sono autorizzati a seguire le coppie nelle procedure di adozione nell'intero territorio brasiliano.

In Italia, dal 16 novembre 2000, data in cui è stata istituita la CAI, al 31 dicembre 2004, sono stati adottati 722 bambini brasiliani, circa il 7% del totale dei bambini autorizzati all'ingresso. L'età media è di circa 6 anni. Dei 722 minori, 417 sono bambini e 305 sono bambine.

Nella seguente tabella è elencato il numero dei minori adottati secondo la regione di residenza dei genitori dal 16 novembre 2000 al 31 dicembre 2004:

Piemonte	46	Emilia-Romagna	77	Campania	9
Valle d'Aosta	0	Toscana	52	Puglia	18
Lombardia	227	Umbria	8	Basilicata	3
Trentino-Alto Adige	15	Marche	10	Calabria	8
Veneto	71	Lazio	86	Sicilia	9
Friuli-Venezia Giulia	12	Abruzzo	7	Sardegna	21
Liguria	41	Molise	0	Residenti all'estero	2

IL SISTEMA SCOLASTICO

Con la dichiarazione della Costituzione del 1988, che sancisce il diritto del cittadino a essere educato gratuitamente e in uguaglianza di condizioni, il sistema educativo brasiliano è andato incontro a un processo di modifica sostanziale.

La nuova normativa, in atto dal 1996 (legge n. 9.394/1996), vuole sottolineare la rilevante diversità sociale nelle diverse aree del Paese: questo anche nel rispetto dei bambini con bisogni specifici. Una particolare attenzione viene prestata ai bambini appartenenti alle popolazioni indigene, ai quali viene garantita un'educazione formale tenendo in considerazione anche la formazione più tradizionale.

La normativa ha mirato al miglioramento della qualità dell'insegnamento: è previsto infatti un programma nella scuola primaria e secondaria, che deve avere delle basi nazionali comuni. Sono stati ampliati il calendario e la durata dell'insegnamento; sono stati individuati strumenti comuni per la valutazione dei corsi e del rendimento degli alunni e sono previste delle procedure nazionali per monitorare e promuovere la frequenza della scuola.

Il sistema scolastico brasiliano prevede due livelli: *educação de base* o educazione di base (divisa in *infantil*, *fundamental* e *intermedia*) e *educação superior* o educazione superiore (scuole tecniche e università). Il corso *infantil* (asilo nido e materna), di competenza municipale, si divide in due cicli (0-3 e 3-6/7 anni) e non è obbligatorio, mentre la scuola *fundamental* è obbligatoria a partire dai 7 anni d'età, ma è possibile iscriversi anche a 6 anni, in base a criteri stabiliti dai singoli istituti. L'obbligo scolastico dura fino a 15 anni.

Al termine del ciclo dell'obbligo viene rilasciato un certificato per accedere alla scuola secondaria. L'alunno che non ha concluso la scuola dell'obbligo entro i 18 anni viene indirizzato verso corsi di recupero, per poi affrontare un esame finale da privatista.

Le lezioni si articolano su 5 giorni settimanali per 4 ore al giorno, con attività pomeridiane di tipo curricolare; ogni ora di lezione dura 50 minuti ed è seguita da 10 minuti di pausa.

Il calendario scolastico prende in considerazione anche le differenze climatiche regionali, delle aree rurali e delle singole realtà locali, cercando di adattarsi alle diverse esigenze.

In Brasile le varie istituzioni scolastiche sono gestite anche dalle autorità locali, quali Comuni e Municipi, d'intesa con il Ministero del-

UNIVERSITÀ - SCUOLE TECNICHE
da 18 anni

EDUCAZIONE SECONDARIA
da 15 a 18 anni
durata: 3 anni

EDUCAZIONE PRIMARIA
da 7 a 15 anni
durata: 8 anni

SCUOLA MATERNA
3-6/7 anni
durata: 3/4 anni

SCUOLA DELL'OBBLIGO

l'educazione. Le scuole sono in maggioranza pubbliche, mentre le scuole private, sia di tipo religioso che laico, hanno costi abbastanza elevati.

La distribuzione sul territorio della scuola materna e della scuola primaria non è omogenea e ci sono delle differenze significative di frequenza fra aree rurali e aree cittadine e fra ceti sociali diversi.

L'iscrizione e la frequenza effettiva della scuola materna non è una consuetudine diffusa. Soltanto il 10% dei bambini che vive nelle aree rurali frequenta la scuola materna, poiché la dispersione della popolazione e la lontananza della scuola ne scoraggia la frequenza. Inoltre, a causa dello scarso numero di bambini in queste zone è anche difficile organizzare un sistema di trasporto comune.

La lingua nazionale è il portoghese, mentre a scuola vengono insegnate come lingue straniere l'inglese, lo spagnolo e il francese.

Per i bambini appartenenti alle popolazioni indigene è stata varata una politica educativa che prevede l'organizzazione di specifiche scuole. In accordo con il diritto alle differenze, sancito dalla Costituzione federale del 1988, è prevista la possibilità di istituire la "Scuola indigena" in cui vengono promossi la cultura locale, la lingua madre e il bilinguismo (i programmi vengono concordati con le varie comunità indigene). Uno degli argomenti di novità della riforma è la necessità di stabilire criteri validi per la formazione degli insegnanti di queste scuole che devono essere in possesso di un'adeguata preparazione. A questo proposito è utile sapere che esistono in Brasile 210 differenti gruppi indigeni e vengono parlate 170 differenti lingue.

Per le popolazioni che emigrano dalla campagna alle città, nelle zone del Nord-est e Sud-est, vengono redatti dei programmi specifici, essendo la lingua madre lo spagnolo.

I docenti sono in maggioranza donne e la loro formazione prevede la frequenza di una scuola specialistica per l'insegnamento con una specializzazione successiva nell'ambito disciplinare prescelto.

I bambini con disabilità frequentano scuole speciali che sono private e hanno costi elevati. I bambini che non possono frequentare le scuole private frequentano quelle pubbliche, ma non sono seguiti da insegnanti di sostegno. Soltanto nel 1992, attraverso il rinnovamento di questo settore, è stato riorganizzato il Segretariato per l'educazione speciale che si è impegnato a favorire l'incremento delle risorse finanziarie per un miglioramento della qualità dell'istruzione speciale. Questo nuovo programma identifica le diverse necessità di bambini, adolescenti e ragazzi affinché siano inseriti nelle classi più adeguate

alle loro capacità. Per i bambini con difficoltà di apprendimento vengono compilati programmi speciali.

I criteri di valutazione del rendimento scolastico vengono fissati dal regolamento di ogni istituto; essi comprendono la valutazione del profitto attraverso una scala che va da 1 a 10, oppure attraverso i giudizi e la verifica della frequenza scolastica che non deve essere inferiore al 75% del monte ore complessivo.

Non esistono esami di fine anno al termine delle classi intermedie del ciclo, mentre è previsto un esame a conclusione dell'8° anno, a conclusione del quale viene rilasciato il certificato di licenza della scuola dell'obbligo.

DENTRO LA SCUOLA

La scuola materna

La scuola materna non è obbligatoria ed è rivolta ai bambini da 3 a 6/7 anni. L'educazione alla prima infanzia comprende anche i centri di *day-care* per bambini da 0 a 3 anni. Le varie istituzioni scolastiche sono gestite dai Comuni che insieme all'autorità federale modificano le proprie attività a seconda delle esigenze e specificità delle aree territoriali.

Esistono due possibilità rispetto alla frequentazione da parte degli alunni: il tempo pieno, dove è previsto anche il servizio mensa (ovvero dalle 8 alle 12 ore al giorno per l'intero anno scolastico), e il tempo ridotto, che impegna i bambini per mezza giornata.

Nelle zone rurali le strutture scolastiche sono meno organizzate rispetto alle zone urbane: ci sono meno spazi per le attività ludiche e motorie.

I principi fondamentali sono:

- rispetto, dignità e diritti per i bambini, tenendo sempre presente le diversità individuali sociali, economiche, culturali, etniche e religiose;
- il diritto al gioco come forma speciale di espressione, di pensiero, di interazione e di comunicazione;
- possibilità di accesso ai benefici socioculturali per i bambini, attraverso lo sviluppo delle proprie abilità di espressione, comunicazione, interazione sociale, pensiero, etiche ed estetiche;
- socializzazione dei bambini attraverso la partecipazione alle varie attività sociali senza alcuna discriminazione.

In base a questi principi, nel 1998 sono state formulate le linee guida del curriculum nazionale per la prima infanzia allo scopo di migliorare la qualità dell'insegnamento. Questo curriculum pone l'esperienza del bambino in due grandi aree:

1. formazione personale e sociale:
 - attività manuale (cucina, giardinaggio ecc.);
 - attività motorie (giochi sociali);
 - attività artistico-espressive (pittura e disegno).
2. conoscenza del mondo attraverso le seguenti aree di studio:
 - identità e autonomia;
 - arti visive;
 - musica;
 - lingua orale e scritta;
 - natura e società;
 - matematica.

Le classi sono costituite minimo da 20 bambini e i docenti sono per la maggior parte donne. La famiglia partecipa poco alla vita scolastica, generalmente in occasione delle riunioni periodiche (mensili) genitori-insegnante.

La scuola primaria

Questo tipo di istruzione riguarda i bambini di età compresa tra i 7 e i 15 anni, è obbligatoria, gratuita e principalmente pubblica. Le competenze sono divise tra autorità statali e municipali.

I curricula dell'educazione primaria e secondaria devono avere una base comune nazionale ma differenziazioni che riguardano le peculiarità regionali e locali della società della cultura e della vita economica.

L'anno scolastico è diviso in due semestri di 100 giorni ciascuno e prevede 800 ore di insegnamento. Le lezioni si svolgono da marzo a fine novembre, le vacanze invernali durano 15 giorni (dal 15 luglio al 1° agosto). L'orario scolastico è organizzato in turni mattutini o pomeridiani. La mattina la scuola inizia alle 7 e termina alle 12, non è previsto il servizio mensa; il pomeriggio la scuola inizia alle 13 e termina alle 17.

Gli obiettivi formativi sono:

- lo sviluppo della capacità di apprendimento, in generale;
- lo sviluppo delle capacità di apprendimento della lettura, della scrittura e della capacità di calcolo, quali strumenti privilegiati;
- la comprensione dell'ambiente naturale e sociale, il sistema politico, la tecnologia, le arti e i valori su cui è fondata la società;
- il rafforzamento dei legami familiari, della solidarietà umana e della reciproca tolleranza su cui la vita sociale è basata.

Le discipline principali sono:

- lingua portoghese;
- matematica;
- geografia;
- biologia e fisica;
- studio della società e della politica (soprattutto del Brasile);
- educazione musicale;
- educazione artistica;
- educazione fisica;
- storia del Brasile (anche attraverso lo studio del contributo delle culture e dei diversi gruppi etnici che hanno concorso alla formazione del popolo brasiliano, soprattutto le culture indigene, africane ed europee);

- è obbligatorio – dalla 6^a classe – l’insegnamento di una lingua straniera moderna (inglese), scelta in base alle disponibilità della scuola;
- seconda lingua straniera (spagnolo o francese);
- igiene;
- artigianato;
- economia domestica.

Gli insegnanti assegnano regolarmente molti compiti a casa. I libri di testo sono forniti gratuitamente e vengono distribuiti per posta prima dell’inizio della scuola.

Nel corso dei primi quattro anni della scuola dell’obbligo è previsto un solo insegnante per tutte le materie; nelle classi successive vi è un docente per ogni disciplina, o per gruppo di discipline simili.

L’approccio didattico passa sia attraverso la lingua orale che attraverso quella scritta, privilegiando un approccio direttivo-informativo (per semplificazione), che mira a stimolare l’autonomia di apprendimento dello studente; in questo modo l’apprendimento mnemonico non ha un ruolo fondamentale.

La metodologia prevede che gli alunni lavorino spesso in maniera cooperativa e in gruppi. Il numero di alunni per classe è in media di 27 (ma può arrivare anche a 35). La relazione educativa del docente con gli alunni è caratterizzata prevalentemente da un rapporto di tipo affettivo: i bambini si rivolgono all’insegnante con il “tu” e, talvolta, possono chiamarla anche “zia”. Vengono effettuati colloqui periodici con i genitori e sono organizzati consigli di classe con rappresentanti dei genitori.

LA LINGUA

La lingua parlata in Brasile è il portoghese, reso in maniera più “dolce” e grammaticalmente meno difficile del portoghese lusitano: un po’ come la differenza che si registra tra l’americano e l’inglese. Il portoghese brasiliano si è arricchito inoltre di tanti vocaboli di origine india e di molte parole introdotte dagli immigrati e prestate da altre lingue.

È una delle lingue europee più parlate nel mondo: si colloca al quarto posto dopo l’inglese, lo spagnolo e il russo. Gli indios presenti in Brasile parlano ancora il tupi e altre lingue che si diramano e suddividono in numerosi dialetti.

Il portoghese ha origini latine ed è quindi molto simile all’italiano, sia per la struttura grammaticale sia per la radice della maggior parte dei vocaboli. Il portoghese scritto è piuttosto facile da comprendere per un italiano, così come l’italiano scritto appare relativamente semplice a un brasiliano rispetto alla lingua parlata, meno facile da comprendere a causa delle diverse pronunce.

La maggior parte delle lettere del portoghese si pronuncia come in italiano. Fanno eccezione:

- il gruppo *lh* che si legge *gl*;
- il gruppo *nh* che si legge *gn*;
- il gruppo *ch* che si legge *sc*;
- *ç* che si legge *ss*;
- *x* che si legge *s*, *ss*, *sc*;
- *e* finale che si legge *i*;
- il gruppo *te* finale che si legge *ci*;
- il gruppo *de* finale che si legge *gi*;
- *z* che si pronuncia come la *s* sonora di *rosa*.

In portoghese gli accenti grafici sono:

- grave (´), usato nella contrazione dell’articolo *a* con la preposizione *a* e con i pronomi dimostrativi;
- circonflesso (^), che indica una vocale chiusa;
- acuto (´), che indica una vocale aperta e sonora;
- tilde (~), che indica la nasalizzazione della vocale, che va pronunciata chiusa come accompagnata da una *m*.

Il saluto tradizionale in Brasile è *oi* accompagnato da una frase di rito, come *tudo bem?* (“tutto bene?”). Per dire “buon giorno” si dice *bom dia* (si pronuncia “bon già”); per dire “grazie” si dice *obrigado* e “prego” si dice *de nada* (la pronuncia è “gi nada”).

L'alfabeto

Grafema	Pronuncia
a	a á = a aperto ã = a nasale
b	b
c	s ci, ce si pronuncia come la s di <i>sole</i>
ç	ss
d	d di, de si pronuncia gi, ge
e	e è = è ê = é
f	f
g	g gi, ge si pronuncia come j francese gue, gui si pronuncia ghe, ghi
h	muta
i	i
j	j come nel francese <i>jour</i>
k	come la c dura di <i>casa</i>
l	l lh si pronuncia come gl
m	m
n	n nh si pronuncia come gn
o	o ó = o aperta ô = o nasale ò, õ = o chiusa
p	p
q	come la c dura di <i>casa</i>
r	r , in principio di parola o quando è doppia è fortemente arrotata
s	s
t	t ti, te si pronuncia ci, ce
u	u
v	v
w	v
x	cs, s, sc
y	i
z	s

Vocabolario minimo

ITALIANO	PORTOGHESE	PRONUNCIA
Andiamo	Vamos	Vãmos
Andiamo a mangiare	Vamos comer	Vãmos comèr
Ascolta	Escuta	Escúta
Basta così	Assim está bem	Asím está bem
Benvenuto	Bemvindo/a	Benvíndo/a
Brava	Otíma	Ócima
Bravo	Otímo	Ócimo
Ciao	Oi	Òi
Colora	Pinta	Pínta
Conta	Conta	Cònta
Disegna	Desenha	Disègna
Ecco il bagno	Aquí está o banheiro	Achí está o bagnèro
Fai così	Faz assim	Fáís asím
Giochiamo	Brincamos	Brincãmos
Grazie	Obrigado	Òbrigãdo
Guarda	Olha	Óglia
Hai capito?	Entendeu?	Èntendèu?
Hai finito?	Acabou?	Acabò?
Incolla	Cola	Cóla
Io mi chiamo...	Eu me chamo...	Èu mi sciãmò...
La mamma arriva presto	A mãe chega daquí a pouco	Á mãe scèga dachí á pòcò
Leggi	Ler	Lèr
No	Não	Não
Non piangere	Não chora	Não scióra
Prendi il libro	Pega o livro	Péga o lívrò
Prendi il quaderno	Pega o cuaderno	Péga o cuadérno
Prendi la matita	Pega o lapis	Péga o lápis
Prendi la penna	Pega a caneta	Péga a cànhètá
Prova ancora	Temta de novo	Tènta gi nòvò
Questo	Isto	Ístò
Ricopia	Copia de novo	Cópia gi nòvò
Ripeti	Repete	Rèpéci
Ritaglia	Recorta	Rècórta
Scrivi	Escreve	Èscrèvè
Segna	Marca	Márca
Sì	Sim	Sim
Siediti	Senta	Sènta
Silenzio	Silêncio	Silènsio
Ti piace?	Gosta?	Gósta?
Unisci	Junta	Iunta
Va bene	Está bem	Está bèm
Vieni qui	Vem aqui	Vèn achí
Vuoi...?	Quer...?	Chér...?

PUNTI D'ATTENZIONE

R. è un bambino giunto in Italia dal Brasile a 9 anni, insieme a un gruppo di altri bambini che risiedono ora in varie parti d'Italia. Appena arrivato, R. è stato inserito in una seconda elementare, con due anni di ritardo rispetto ai compagni di banco. Lo sviluppo della lingua italiana per comunicare nel quotidiano non ha presentato problemi: anzi è avvenuto rapidamente e in maniera corretta. Problemi maggiori si sono avuti nell'apprendimento della lingua per gli usi più "astratti", dell'italiano per lo studio delle discipline diverse. Con il tempo, poi, il divario di età rispetto ai compagni si è fatto più evidente. (insegnante)

I bambini che giungono dal Brasile hanno un'età media di circa sei anni: alcuni di loro possono aver frequentato per qualche anno la scuola nel Paese d'origine, come nel caso di R., in altri, invece, l'inserimento scolastico avviene per la prima volta in Italia.

Dal punto di vista linguistico e dello sviluppo della lingua orale, l'apprendimento dell'italiano non presenta grandi difficoltà perché il portoghese ha molti tratti di somiglianza con la nostra lingua, sia nella grammatica che nella radice dei vocaboli.

Chi sa già leggere sarà poi facilitato per il comune sistema di trascrizione (in alfabeto latino) e perché le somiglianze tra l'italiano e il portoghese sono più evidenti nello scritto. Ci possono essere invece maggiori difficoltà, nella fase iniziale, nella comunicazione orale a causa della pronuncia diversa degli stessi fonemi.

In Brasile sono diffusi molti dialetti (si contano circa 170 diverse varietà dialettali) che si richiamano alle lingue delle comunità indigene. Il portoghese coabita con le lingue native e alcune di queste sono usate anche per scopi amministrativi.

Più che per l'apprendimento della lingua, i bambini adottati dal Brasile possono incontrare dei problemi rispetto alle modalità didattiche dell'insegnamento/apprendimento. Il metodo utilizzato in Brasile è spesso molto attivo, di stampo operativo: basato sul fare, sull'esperienza. Sono frequenti inoltre le occasioni di cooperazione fra i pari e il rapporto con gli insegnanti è, in genere, abbastanza basato sulla vicinanza e l'affettività. Confrontati a una scuola più impegnativa in termini di richieste e di prestazioni cognitive, alcuni bambini possono vivere delle difficoltà iniziali, provare forme di disorientamento e di perdita dell'autostima. Anche le regole della scuola possono sembrare loro poco "trasparenti" e non immediatamente chiare: imparare a "fare l'alunno" in una scuola differente richiede tempo, attenzioni, fiducia.

SCHEDA STATISTICA

Repubblica Federale del Brasile

Republica Federativa do Brasil

DATI GENERALI

Aspetti demografici

Popolazione residente (2002)	176.257.000 ab.
Popolazione urbana (2000)	81,2%
Densità	20,7 ab. / Km ²
Incremento demografico annuale (1992-2002)	1,4%

Aspetti socioeconomici

Indice di sviluppo umano (2002)	0,757
PIL pro capite (International \$ - 2001)	7.535
Spesa pubblica per l'istruzione su PIL (2000-2001)	12,0%
Alfabetismo 15+ anni (2002) ^a	88,0% m / 88,3% f
Alfabetismo 15-24 anni (2002) ^a	95,1% m / 97,5% f

^a Valori stimati

Aspetti culturali

Lingua ufficiale	portoghese
Altre lingue	inglese, tedesco, italiano, dialetti indios
Composizione etnica	bianchi 53% (portoghesi 15%, italiani 11%, spagnoli 10%, tedeschi 3%, altri 14%), mulatti 22%, meticci 11%, neri 11%, amerindi 1%, altri 2%
Religione	cattolica 80%, protestante 11%, altre 9%

CONDIZIONE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Popolazione sotto i 14 anni (2002)	29,6%
Popolazione sotto i 19 anni (2002)	40,2%
Speranza di vita alla nascita (2002)	65,7 m / 72,3 f
Tasso di natalità	20,8‰
Tasso di mortalità infantile	n.d.
Rischio di morte al di sotto dei 5 anni (2002)	42‰ m / 34‰ f

Istruzione^a

Tasso netto di iscrizione alla scuola	maschi	femmine	totale
primaria	98	91	95
secondaria	67	72	69

^a Anno scolastico di riferimento 2000-2001

MINORI STRANIERI ADOTTATI IN ITALIA

2000 ^a	2001	2002	2003	2004	totale
23	175	40	70	116	424

^a Dal 16 novembre al 31 dicembre 2000

a SCUOLA in **Bulgaria**

IL PAESE

La Bulgaria è uno degli Stati membri della Conferenza de L'Aja. La Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale è stata firmata il 27 febbraio 2001, ratificata il 15 maggio 2002 ed entrata in vigore dal 1° settembre 2002.

In Bulgaria è ancora rilevante il tasso di abbandono dei minori; frequentemente i bambini di etnia rom vengono adottati da coppie straniere, quindi anche italiane, perché rifiutati da coppie bulgare proprio a causa della loro origine.

Nel 2003 il governo bulgaro si è impegnato in una revisione della legge e delle procedure che regolano l'adozione internazionale: ciò ha determinato un rallentamento dell'iter adottivo e di conseguenza un decremento del numero di bambini accolti in Italia nel 2004. Sono 21 gli enti che attualmente sono autorizzati a seguire le coppie nelle procedure di adozione nell'intero territorio bulgaro.

In Italia, dal 16 novembre 2000, data in cui è stata istituita la CAI, fino al 31 dicembre 2004, sono stati adottati 782 bambini bulgari che sono il 7,5% del totale dei bambini autorizzati all'ingresso. L'età media dei 782 minori, di cui 462 sono bambini e 320 bambine, è di 3 anni e mezzo.

Nella seguente tabella è elencato il numero dei minori adottati secondo la regione di residenza dei genitori dal 16 novembre 2000 al 31 dicembre 2004:

Piemonte	48	Emilia-Romagna	47	Campania	58
Valle d'Aosta	1	Toscana	58	Puglia	7
Lombardia	219	Umbria	3	Basilicata	0
Trentino-Alto Adige	13	Marche	5	Calabria	1
Veneto	126	Lazio	37	Sicilia	13
Friuli-Venezia Giulia	34	Abruzzo	6	Sardegna	3
Liguria	101	Molise	2	Residenti all'estero	0

IL SISTEMA SCOLASTICO

L'atto sull'educazione pubblica del 1991 e i successivi emendamenti hanno diviso l'educazione scolastica in educazione di base ed educazione secondaria.

Il sistema educativo bulgaro è organizzato nel modo seguente.

- Asilo nido (0-3 anni): garantisce ai bambini fra 0 e 3 anni un'assistenza giornaliera e medica e prevede la possibilità di una frequenza part time per gruppi di bambini in preparazione alla materna. Molti degli asili nido sono aperti dai Comuni e le sezioni sono formate in base all'età dei bambini.
- Scuola materna (3-6/7 anni): non è obbligatoria. L'anno preparatorio da 6 a 7 anni non è obbligatorio.
- Scuola primaria (7-15 anni): è obbligatoria dall'età di 7 anni fino all'età di 15 anni. La scuola primaria è suddivisa in due livelli: dalla classe 1^a alla 4^a e dalla classe 5^a alla 8^a. Alla fine del 4^o e dell'8^o anno gli alunni ricevono un diploma. La riforma prevede l'istituzione di un esame al termine del ciclo della scuola dell'obbligo (nell'anno scolastico 2003-2004 l'esame non era stato ancora istituito). Con il nuovo sistema scolastico le famiglie vengono tassate se i figli non frequentano la scuola o se terminano gli studi nei tempi non previsti dalla normativa.
- Scuola secondaria (15-19 anni), con tre indirizzi: generale, tecnico-professionale e internazionale. L'accesso agli indirizzi specialistici è subordinato al superamento di un esame di ammissione.
- Formazione universitaria: l'accesso alla formazione universitaria richiede il superamento di un esame di ammissione con prove scritte e orali.

L'anno scolastico dura da settembre a giugno. La scuola dell'obbligo può essere statale, municipale o privata. Negli ultimi anni si registra un aumento significativo delle scuole private. Le scuole religiose si addensano soprattutto nell'ordine di scuola secondaria.

Negli ultimi anni il governo bulgaro ha effettuato tagli cospicui al settore scolastico con conseguenze pesanti sulla distribuzione delle scuole sul territorio. Dati recenti segnalano la chiusura di oltre 500 istituti anche in seguito alla progressiva diminuzione delle iscrizioni.

La lingua di scolarità è il bulgaro. Negli ultimi anni è stato introdotto lo studio delle lingue delle minoranze nelle scuole come materia facoltativa. Le lingue straniere insegnate sono inglese, francese, spagnolo, italiano.

UNIVERSITÀ
da 19 anni

SCUOLA SECONDARIA
da 15 a 19 anni
durata: 4 anni

SCUOLA PRIMARIA
da 7 a 15 anni
durata: 8 anni

SCUOLA MATERNA
da 3 a 6/7 anni
durata: 3/4 anni

SCUOLA DELL'OBBLIGO

Le minoranze presenti nel territorio bulgaro sono rom, turchi, macedoni e armeni. I rom sono la minoranza più numerosa e hanno in genere la cittadinanza bulgara. I bambini rom frequentano le scuole pubbliche, ma non sempre terminano gli studi (il 40% abbandona la scuola). Dal 1989 sono state abolite le restrizioni, rispetto all'esercizio dei diritti politici, sociali e di appartenenza socioculturale, nei confronti delle minoranze.

Gli insegnanti della scuola materna, primaria e secondaria ricevono una formazione universitaria e una specializzazione professionale.

Attualmente la maggioranza dei bambini che necessitano di un'educazione di sostegno frequentano delle scuole speciali. L'integrazione di questi bambini nelle scuole comuni è in corso e dipende dal tipo di disabilità. L'istruzione fornita in una scuola di sostegno è molto simile a quella delle scuole ordinarie. I bambini affetti da malattie croniche hanno diritto a un servizio scolastico in strutture ospedaliere.

L'alunno con uno scarso rendimento durante la prima classe della scuola primaria ha la possibilità di non ripetere l'anno, ma deve frequentare un corso di recupero durante il periodo estivo.

Nella prima classe l'alunno viene valutato con i seguenti giudizi: giusto, buono, molto buono ed eccellente. La conoscenza delle capacità dell'alunno delle classi 2^a, 3^a e 4^a viene valutata durante l'intero anno scolastico attraverso verifiche orali e scritte e viene utilizzato un sistema scandito in 6 livelli: eccellente (6), molto buono (5), buono (4), giusto (3), scarso (2) e non classificato (1). Nella valutazione globale dell'alunno si tiene conto anche della continuità nella frequenza scolastica.

DENTRO LA SCUOLA

La scuola materna

Molte scuole materne sono gestite dai Comuni. Per i bambini di 6 anni e oltre, che hanno una scarsa conoscenza della lingua bulgara e che non hanno frequentato una scuola materna, viene organizzata una speciale classe propedeutica. Nella scuola materna i bambini sono suddivisi in gruppi composti dai 12 ai 22 alunni. Le scuole più grandi possono usufruire del supporto di uno psicologo che aiuta gli insegnanti nell'interazione con gli alunni.

L'obiettivo principale dell'educazione materna è promuovere lo sviluppo armonioso del bambino e l'interazione educativa tra la scuola e la famiglia. Il programma prevede lo svolgimento di alcuni temi prioritari: "Il mio mondo", "Me stesso e gli altri", "Io e la natura".

La scuola primaria

Tutti i bambini che hanno compiuto 7 anni durante l'anno civile sono ammessi alla frequenza della scuola primaria obbligatoria. Alcuni genitori possono decidere di inserire i propri bambini anche a 6 anni. L'accettazione della richiesta dipende dalla maturità del bambino. La frequenza standard di base prevede 5 giorni di scuola per 22-25 ore settimanali. Il curriculum previsto è unico e obbligatorio per tutti.

L'obiettivo principale del primo livello (classi 1^a-4^a) della formazione è quello di fornire le conoscenze e le abilità di base per l'apprendimento successivo. Il secondo livello della formazione (classi dalla 5^a alla 8^a) indirizza lo studente verso lo studio di discipline più specialistiche.

Le discipline principali sono: lingua e letteratura bulgara; matematica; storia; scienze; educazione artistica; educazione musicale; educazione fisica. Dal quinto anno si aggiungono: lingua straniera; geografia; biologia e chimica; fisica e astronomia; educazione tecnica.

Gli insegnanti e la scuola hanno il diritto di scegliere sia i libri di testo che il materiale didattico di supporto. I libri di testo devono essere acquistati dalle famiglie, con eccezione degli alunni della classe prima che li ricevono gratuitamente.

Nella scuola primaria gli approcci didattici più tradizionali si integrano a strategie didattiche che aiutano ad apprendere in un'atmosfera di interazione e cooperazione tra insegnante e alunno e tra gli alunni stessi.

LA LINGUA

Il bulgaro appartiene al gruppo delle lingue slave meridionali. Di questo gruppo, oltre al bulgaro, fanno parte anche il macedone, il serbo, il croato e lo sloveno.

A differenza della maggior parte delle lingue slave, il bulgaro è una lingua analitica: essa infatti non ha conservato il sistema flessionale tipico delle lingue slave e dunque non esistono i casi; tracce di accusativo e di dativo si trovano ancora nei pronomi personali, che in bulgaro hanno due forme, una breve che precede sempre il nome cui si riferisce, e una lunga che invece segue il nome cui si riferisce.

Il nome è caratterizzato dall'articolo determinativo posposto, mentre non esiste l'articolo indeterminativo.

L'alfabeto bulgaro usa i caratteri cirillici e si compone di 30 lettere. Come in italiano, le relazioni sintattiche tra il nome e gli altri componenti della frase sono realizzate con l'uso di preposizioni. La lingua bulgara possiede tre generi: maschile, femminile e neutro.

L'accento è libero e può spostarsi anche all'interno di una stessa parola fino a cadere sull'articolo; inoltre è fonologicamente rilevante (come *pèsca* e *pésca* in italiano).

Il sistema verbale bulgaro è molto complesso. Esso, oltre alla marca del modo e del tempo, porta anche quella dell'aspetto; usa infatti due tipi di aspetti: quello imperfettivo indica che ci si riferisce a un'azione iterativa o che si vuole porre l'accento sull'azione in sé; quello perfettivo esprime un'azione finita che conduce o condurrà a un risultato.

I verbi, appartenenti a entrambe le categorie aspettuuali sopra descritte, possono avere tempi semplici o composti. I modi sono: indicativo, congiuntivo, imperativo, condizionale, participio. Inoltre in bulgaro esiste una forma particolare, detta "modo raccontato", che si utilizza prevalentemente nelle favole o quando si vuole esprimere il punto di vista di un'altra persona.

L'alfabeto

Grafema	Traslitterazione	Pronuncia
а	a	a
б	b	b
в	v	v
г	g	g come in <i>gola</i>
д	d	d
е	e	e
ж	ž	j come nel francese <i>jour</i>
з	z	s sonora come in <i>rosa</i>
и	i	i
й	j	i breve
к	k	c dura come in <i>chicco</i>
л	l	l
м	m	m
н	n	n
о	o	o
п	p	p
р	r	r
с	s	s sorda come in <i>sale</i>
т	t	t
у	u	u
ф	f	f
х	ch	ch come nel tedesco <i>ich</i>
ц	c	ts
ч	č	c come in <i>cena</i>
ш	š	sc come in <i>scena</i>
щ	št	sht
ъ	ă	suono intermedio tra a e o
ь	'	indurisce il suono della consonante che lo precede
ю	ju	ju
я	ja	ja

In bulgaro ci sono molte parole simili a quelle italiane:

<i>alkochól</i>	=	alcol	<i>múzika</i>	=	musica
<i>biskviti</i>	=	biscotti	<i>nos</i>	=	naso
<i>butílka</i>	=	bottiglia	<i>nóvo</i>	=	nuovo
<i>charákter</i>	=	carattere	<i>očí</i>	=	occhi
<i>charakterístika</i>	=	caratteristica	<i>ólio</i>	=	olio
<i>informácia</i>	=	informazione	<i>pásta</i>	=	pasta (dolce)
<i>káska</i>	=	casco	<i>rěsto</i>	=	resto
<i>lliteratúra</i>	=	letteratura	<i>saláta</i>	=	insalata
<i>limón</i>	=	limone	<i>štámpa</i>	=	stampa
<i>mašína</i>	=	macchina	<i>tórta</i>	=	torta

Per affermare o negare mediante la gestualità della testa, i bulgari si comportano al contrario di noi italiani. Attenzione dunque: quando un bambino bulgaro oscilla il capo da destra a sinistra e viceversa, sta esprimendo un assenso, quindi un “sì”. Quando invece muove la testa dall’alto verso il basso e viceversa, sta esprimendo un rifiuto e quindi un “no”.

Vocabolario minimo

ITALIANO	BULGARO	TRASLITTERAZIONE	PRONUNCIA
Andiamo	Хаиде	Chaide	Cháide
Andiamo a mangiare	Хаиде да ядем	Chaide da jadem	Cháide da iadém
Ascolta	Слушай	Slušai	Slúshai
Basta così	Стига толкова	Stiga tolkova	Stíga
Benvenuto	Добре дъшъл	Dobre dăšhăl	Dobré dashal
Brava	Браво	Bravo	Brávo
Bravo	Браво	Bravo	Brávo
Ciao	Чао	Čao	Ciao
Colora	Отцвети	Otcveti	Otsvetí
Conta	Брой	Broi	Broí
Disegna	Рисувай	Risuvai	Risúvai
Ecco il bagno	Ето тоалетна	Eto toaletna	Eto toalétna
Fai così	Направи така	Napravi taka	Naprávi taká
Giochiamo	Хаиде да играем	Chaide da igraem	Cháide da igráem
Grazie	Влагодаря - Мерси	Blagodarja - Mersi	Blagodariá - Mersí
Guarda	Погледни	Pogeldni	Poglední
Hai capito?	Разбра ли?	Pazbra lí?	Razbrá lí?
Hai finito?	Свърши ли?	Svărši lí?	Svrshlí?
Incolla	Залепи	Zalepi	Zalepí
Io mi chiamo...	Аз се казвам...	Az se kazvam...	As se kásvam
La mamma arriva presto	Мама идва скоро	Mama idva skoro	Mama ídva skóro
Leggi	Прочети	Pročeti	Pročetí
No	Не	Ne	Né (e aperta)
Non piangere	Не плачи	Ne plači	Né plací (e chiusa)
Prendi il libro	Взemi книгата	Vzemi knigata	Vsemí knígata
Prendi il quaderno	Взemi тетрадка	Vzemi tetradka	Vsemí tetrádka
Prendi la matita	Взemi молив	Vzemi moliv	Vsemí móliv
Prendi la penna	Взemi химикал	Vzemi chimikal	Vsemí chimikál
Prova ancora	Упитаи пак	Upítai pak	Upítai pak
Questo	Това - Този	Tova - Tozi	Tová - Tósi
Ricopia	Припиши	Pripiši	Pripishí
Ripeti	Повтори	Povtori	Povtorí
Ritaglia	Нарежи	Nareži	Narejí
Scrivi	Напиши	Napiši	Napishí
Segna	Позначи	Poznači	Poznací
Sì	Да	Da	Da
Siediti	Седни	Sedni	Sední
Silenzio	Тихо	Ticho	Tícho
Ti piace?	Харесва ли те?	Charesva li te?	Charésva li te?
Unisci	Свързваи	Svărzvai	Svrzvai
Va bene	Добре така	Dobre taka	Dobré taká
Vieni qui	Идваи тука	Idvai tuka	Ídvai túka
Vuoi...?	Искаш ли?	Iskaš lí?	Ískash lí?

PUNTI D'ATTENZIONE

I. è arrivata dalla Bulgaria a 4 anni e dopo qualche mese ha cominciato a frequentare la scuola materna. All'inizio era un bambino timida, spaventata, stava spesso in un angolo. Ha cominciato a parlare con gli altri bambini solo dopo qualche mese e, quando l'ha fatto, si è espressa in un italiano corretto, fluente. Con noi invece ha cercato di comunicare da subito e (ha iniziato) a parlare piuttosto in fretta. (mamma)

Come molti bambini che apprendono una seconda lingua, I. ha attraversato per qualche tempo nella scuola materna la cosiddetta “fase del silenzio”. In questo periodo, lo sforzo maggiore che compie il bambino non ancora italofono è quello di capire e di “immagazzinare”: nuove parole, formule, modi di dire... Quando si sentirà pronto, inizierà a comunicare e lo farà spesso, in maniera corretta e articolata. Il periodo del silenzio può durare un tempo diverso da bambino a bambino: solo qualche giorno, alcune settimane, qualche mese. È importante rispettare questa fase e i ritmi di apprendimento di ciascuno, cercando naturalmente di creare occasioni di comunicazione quotidiana facilitata, non ansiogena, in piccolo gruppo. A volte un bambino che rimane silenzioso nel grande gruppo, riesce a comunicare con più facilità in una situazione che sente più vicina, con un numero di interlocutori ridotto.

Una parte significativa di bambini adottati dalla Bulgaria può appartenere alla minoranza rom e quindi presentare forme più estese o solo tracce di bilinguismo: in bulgaro e nella lingua materna, che è il romani.

Il bulgaro è la lingua del Paese, della scuola, della socialità e dell'esterno. I bambini adottati che hanno già frequentato la scuola possono avere quindi imparato a scrivere e a leggere in questa lingua.

Il romani è la lingua della casa, della prima socializzazione, della comunità di appartenenza ed è essenzialmente un idioma orale. È una lingua di origine indiana che è entrata in contatto, in seguito agli spostamenti delle popolazioni nomadi, con realtà linguistiche differenti: le lingue slave, l'albanese, l'ungherese, il rumeno. Tutte queste lingue hanno influenzato il romani, che si è frammentato in molti dialetti, legati spesso alla sedentarizzazione dei gruppi. Tuttavia rimane un fondo condiviso: indiano, iranico, armeno e greco costituiscono un lessico di base comune più o meno a tutti i dialetti.

I bimbi rom presentano spesso percorsi di scolarizzazione discontinui e l'inserimento nella scuola può essere stato precario e saltuario.

SCHEDA STATISTICA

Repubblica di Bulgaria

Republika Bulgariya

(Paese richiedente l'ingresso nell'Unione europea dal 2007)

DATI GENERALI

Aspetti demografici

Popolazione residente (2002)	7.707.000 ab.
Popolazione urbana (2000)	68,3%
Densità	71,4 ab. / kmq
Incremento demografico annuale (1992-2002)	- 0,8%

Aspetti socioeconomici

Indice di sviluppo umano (2000)	0,779
PIU pro capite (International \$ - 2001)	6.299
Spesa pubblica per l'istruzione su PIL (2000-2001)	n.d.
Alfabetismo 15+ anni (2002) ^a	99,1% m / 98,1% f
Alfabetismo 15-24 anni (2002) ^a	99,8% m / 99,6% f

^a Valori stimati

Aspetti culturali

Lingua ufficiale	bulgaro
Altre lingue	turco
Composizione etnica	bulgari 83,9%, turchi 9,4%, rom 4,7%, macedoni, armeni, tartari, circassiani e altri 2%
Religione	ortodossa 85%, musulmana 13%, altre 2%

CONDIZIONE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Popolazione sotto i 14 anni (2002)	15,2%
Popolazione sotto i 19 anni (2002)	22,0%
Speranza di vita alla nascita (2002)	68,7 m / 75,3 f
Tasso di natalità	8,6‰
Tasso di mortalità infantile (1999)	14,6‰
Rischio di morte al di sotto dei 5 anni (2002)	18‰ m / 16‰ f

Istruzione^a

Tasso netto di iscrizione alla scuola	maschi	femmine	totale
primaria	94	92	93
secondaria	87	85	86

^a Anno scolastico di riferimento 2000-2001

MINORI STRANIERI ADOTTATI IN ITALIA

2000 ^a	2001	2002	2003	2004	totale
38	149	218	265	112	782

^a Dal 16 novembre al 31 dicembre 2000

a SCUOLA in **Colombia**

IL PAESE

La Colombia non è membro della Conferenza de L'Aja ma ha ugualmente accesso alla Convenzione del 29 maggio 1993 sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale. La Convenzione è stata firmata dalla Colombia il 1° settembre 1993, ratificata il 13 luglio 1998 ed entrata in vigore dal 1° novembre 1998.

L'adozione in Colombia è caratterizzata spesso dall'accoglienza di due o più fratelli contemporaneamente; diversi sono stati i casi di famiglie italiane che hanno adottato fino a quattro fratellini.

Gli enti che attualmente sono autorizzati a seguire le coppie nelle procedure di adozione nell'intero territorio colombiano sono 18.

In Italia, dal 16 novembre 2000, data in cui è stata istituita la CAI, al 31 dicembre 2004, sono stati adottati 995 bambini colombiani, circa il 9% del totale dei bambini autorizzati all'ingresso.

L'età media d'ingresso è di quasi 5 anni. Dei 995 minori, 549 sono bambini e 446 sono bambine.

Nella seguente tabella è elencato il numero dei minori adottati secondo la regione di residenza dei genitori dal 16 novembre 2000 al 31 dicembre 2004:

Piemonte	50	Emilia-Romagna	125	Campania	9
Valle d'Aosta	1	Toscana	61	Puglia	73
Lombardia	225	Umbria	15	Basilicata	0
Trentino-Alto Adige	17	Marche	37	Calabria	13
Veneto	111	Lazio	79	Sicilia	54
Friuli-Venezia Giulia	15	Abruzzo	57	Sardegna	10
Liguria	34	Molise	8	Residenti all'estero	1

IL SISTEMA SCOLASTICO

Il diritto all'istruzione, come efficace strumento di educazione del cittadino, è sancito nella Costituzione del 1991 e ribadito nella legge generale sull'educazione del 1984 e nel Primo piano decennale sull'educazione 1995-2005.

Il Ministero della pubblica istruzione ha la gestione amministrativa e pedagogica del sistema scolastico; Regioni e Comuni fissano gli obiettivi educativi e i programmi a livello locale, le singole scuole devono presentare un Progetto di istituto (PEI).

Il sistema scolastico colombiano è strutturato come segue.

- Scuola materna (*educación preescolar*): dai 3 ai 6 anni. L'ultimo anno è obbligatorio.
- Scuola primaria (*educación básica*): dai 6 agli 11 anni (cinque anni).
- Scuola secondaria inferiore (*educación media*): dagli 11 ai 15 anni (quattro anni). A 15 anni termina l'obbligo scolastico che dura in totale dieci anni. Al termine viene rilasciato un certificato (*bachillerato básico*) che permette l'accesso alla scuola secondaria superiore o alla scuola professionale.
- Scuola secondaria superiore (*educación superior*): dai 15 ai 17 anni (due anni).
- Scuola professionale: dai 15 ai 17 anni (due anni).
- Università: dai 17 anni in poi. La durata dipende dalle diverse facoltà; l'accesso è vincolato al superamento di un esame.

Il calendario scolastico è suscettibile di variazioni nelle varie regioni e nei programmi locali. In totale, ogni calendario per la scuola di base deve prevedere 1000 ore all'anno di attività didattica nel primo ciclo e non più di 1200 nel secondo ciclo. L'anno scolastico si divide in due semestri, composti ognuno da venti settimane.

La scuola dell'obbligo prevede 40 ore di attività complessive settimanali, di cui tre quarti dedicate alla didattica e un quarto alle attività ludiche, culturali e sportive.

L'educazione di base in Colombia è pubblica, tuttavia esistono anche scuole private che coprono circa il 40% del sistema scolastico, soprattutto nell'ambito delle scuole materne e delle scuole superiori. Gli istituti privati sono dislocati nelle grandi città e hanno costi abbastanza elevati. Le scuole private sono in prevalenza di natura laica, mentre quelle religiose stanno diminuendo. Le strutture scolastiche statali sono abbastanza attrezzate in città, mentre sono più carenti nelle zone rurali.

UNIVERSITÀ
da 17 anni

SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE
da 15 a 17 anni
durata: 2 anni

SCUOLA PROFESSIONALE
da 15 a 17 anni
durata: 2 anni

SCUOLA SECONDARIA INFERIORE
da 11 a 15 anni
durata: 4 anni

SCUOLA PRIMARIA
da 6 a 11 anni
durata: 5 anni

SCUOLA MATERNA
da 3 a 6 anni
durata: 3 anni
(L'ultimo anno è obbligatorio)

SCUOLA DELL'OBBLIGO

Si registrano evidenti squilibri nella distribuzione delle scuole sul territorio; le zone rurali ne sono spesso carenti. In queste zone vi sono quasi sempre le scuole primarie, ma mancano le scuole materne e secondarie. Ciò comporta in alcuni casi l'ingresso anticipato alla scuola primaria che alcuni bambini possono iniziare a partire dai quattro anni.

La carenza di scuole secondarie dislocate sul territorio comporta di frequente che alcuni alunni non possano continuare gli studi. Il fenomeno dell'abbandono scolastico e della ripetenza è particolarmente presente tra le popolazioni indigene che superano in questo la media nazionale.

La lingua di scolarità è lo spagnolo. In Colombia vivono circa 600.000 indigeni che parlano idiomi locali come il chibcha e le lingue amazzoniche.

Le minoranze hanno diritto a un'istruzione bilingue; tuttavia questo progetto educativo ha finora interessato solo l'8% delle popolazioni indigene. La lingua straniera è insegnata a partire dalla scuola elementare; si insegnano inglese, tedesco, francese e spagnolo. Alcune scuole sono specializzate nell'insegnamento delle lingue.

In Colombia esistono molti gruppi indigeni tra cui meticci, mulatti, neri, zambos e amerindi. Abitano zone decentrate e povere, parlano i loro idiomi e sono molto legati a tradizioni culturali locali che influiscono anche sul loro sistema di organizzazione comunitaria.

I docenti delle scuole colombiane appartengono a due tipi di categorie: i contrattisti e gli insegnanti di ruolo. I primi lavorano con contratti a tempo determinato, anche annuali. I secondi hanno un contratto prolungato, ma devono sostenere periodici esami di valutazione il cui mancato superamento comporta il licenziamento.

I bambini con disabilità mentale frequentano scuole speciali. Coloro che hanno disabilità fisico-motorie sono inseriti nelle classi curricolari dell'educazione formale senza nessun tipo di sostegno (la legge n. 115 definisce le modalità per i bambini appartenenti a diversi gruppi etnici, per i bambini con limiti o capacità speciali, per l'educazione degli adulti e per i soggetti che devono essere riabilitati socialmente). Per i bambini non vedenti e non udenti dal 1972 il Ministero dell'educazione nazionale ha costituito l'Istituto Nacional para Ciegos (INCI) e l'Istituto Nacional para Sordos (INSOR).

Il sistema di valutazione nella scuola è stabilito dai programmi ministeriali.

Nella scuola materna la valutazione dello sviluppo delle capacità e delle abilità dei bambini è di tipo qualitativo. I genitori partecipano a incontri periodici di valutazione con i docenti.

Nella scuola primaria il sistema di valutazione più comune si esprime con un punteggio numerico da un minimo di 1 a un massimo di 5, o in lettere: A, B, C. Viene intrapresa una valutazione continua globale e qualitativa sul profitto degli alunni di cui le famiglie sono informate attraverso incontri periodici. Durante l'anno si svolgono delle verifiche ogni due mesi per tutti gli anni di obbligo scolastico e gli alunni che non superano un numero sufficiente di prove ripetono l'anno.

DENTRO LA SCUOLA

La scuola materna

Il curriculum della scuola materna tiene conto dello sviluppo fisico e affettivo del bambino: i programmi sono finalizzati all'integrazione sociale e allo sviluppo delle capacità sensoriali e cognitive. L'ultimo anno, obbligatorio, è propedeutico all'attività scolastica della scuola primaria.

L'approccio didattico è prevalentemente orientato verso attività ludiche, motorie e artistico-espressive. L'orario scolastico è dalle 7 alle 15. Il numero medio di bambini per gruppo è di 20, seguiti da un insegnante e da un assistente.

Le famiglie partecipano allo svolgimento del programma curricolare attraverso gli incontri organizzati ogni due mesi tra docenti e genitori.

Per sopperire alla carenza di scuole materne nelle zone rurali si è diffuso il sistema della "madre comunitaria". Si tratta di un'educatrice informale che mette a disposizione la propria abitazione per accogliere 15 bambini in orario 7-17. La "madre comunitaria", che si occupa dell'igiene dei bambini e del pasto, deve avere terminato l'obbligo scolastico e frequentare un corso per educatrice; viene quindi retribuita dallo Stato che le fornisce anche il materiale ludico per l'attività con i bambini.

La scuola primaria

Gli orari e il calendario delle scuole sono organizzati diversamente a seconda delle regioni in base al clima delle differenti zone geografiche. Spesso le lezioni iniziano molto presto la mattina e terminano all'ora di pranzo. Nella scuola pubblica delle zone urbane sono molto frequenti due turni: dalle 7 alle 13 e dalle 13 alle 18. La doppia turnazione è dovuta all'elevato numero di alunni rispetto alle strutture scolastiche. Inoltre risponde al bisogno dei genitori che lavorano in orario pomeridiano.

Le materie obbligatorie della scuola primaria sono fissate dal programma nazionale ministeriale. Le diverse realtà locali possono scegliere i contenuti e i metodi d'insegnamento e distribuire le materie obbligatorie secondo un orario flessibile.

Le materie principali nella scuola primaria sono: spagnolo, lingua straniera, matematica, scienze sociali, geografia, scienze naturali, tec-

nologia e informatica, educazione artistica, educazione etica, educazione fisica, religione. Gli alunni ricevono regolarmente i compiti da eseguire a casa.

I testi adottati sono quelli scelti dai Progetti di istituto (PEI), vengono acquistati dalle scuole attraverso un contributo statale e sono messi a disposizione degli alunni che al termine dell'anno scolastico devono restituirli alla scuola.

Il sistema educativo tradizionale è di tipo autoritario. Questo dipende anche dal numero elevato di alunni per classe: dai 30 ai 50. Nelle zone rurali sono presenti anche delle classi con una compresenza di più livelli curricolari. Recentemente il sistema sta diventando meno rigido, anche in conseguenza della diminuzione numerica di alunni per classe.

L'approccio didattico comprende sia l'attività orale che scritta. L'apprendimento mnemonico è ancora molto frequente e il lavoro di gruppo degli alunni è occasionale.

Nella scuola dell'obbligo i genitori incontrano periodicamente gli insegnanti in colloqui distribuiti nel corso dell'anno scolastico.

LA LINGUA

La lingua ufficiale della Colombia – come di tutti i Paesi ispanoamericani – è lo spagnolo, nella varietà castigliano o *castellano*.

Lo spagnolo costituisce in realtà un vero e proprio mondo linguistico, dal momento che è la terza lingua fra quelle più diffuse sul pianeta e la seconda lingua europea più parlata.

Lo spagnolo è molto vicino all'italiano, essendo entrambe lingue neolatine: molti aspetti della morfologia, della sintassi e del lessico presentano grandi affinità.

Alcune peculiarità della lingua spagnola:

- non vi è differenziazione tra i suoni *b* e *v*;
- il suono duro *k* viene reso con tre grafie diverse: *c+a*, *o*, *u*; *qu*; *k*;
- il suono *ñ* come in *niño*, *mañana*;
- il suono *ll* come in *llamar*, *millones*;
- il suono *j* come in *José*, *jamón*;
- i punti interrogativi ed esclamativi si segnalano sempre sia all'inizio che alla fine della frase.

In che cosa lo spagnolo dell'Ispanoamerica si differenzia dall'idioma originario? Uno spagnolo, un argentino e un colombiano riusciranno a capirsi senza grossi problemi e la lingua scritta è comune a tutti. Alcune differenze fra gli idiomi parlati posso riguardare:

- la diversa pronuncia di alcuni suoni;
- l'uso di parole diverse con lo stesso significato (*carro* o *coche* per macchina, ad esempio);
- la presenza nello spagnolo dell'Ispanoamerica di molti termini indigeni: alcuni di questi sono entrati nel linguaggio universale (come *cioccolata*, *canoa*, *tabacco*, *mais*, *ananas*, *cacao*...);
- il diverso uso di alcuni pronomi: ad esempio l'uso della terza persona plurale (*ustedes*) al posto della seconda (*vosotros*) è un altro fenomeno comune a tutta l'Ispanoamerica;
- diversa può essere anche da una regione all'altra l'intonazione delle frasi.

Lo spagnolo ha un solo accento grafico, l'accento acuto (´), posto:

- sulle parole tronche che terminano per vocale, *n* o *s* (*café*; *talón*);
- sulle parole che terminano per consonante diversa da *n* o *s* (*árbol*, *azúcar*);
- su tutte le parole sdrucciole (*estómago*);
- per distinguere parole uguali ma con significato diverso (*el* versus *él*).

Se non è indicato alcun accento grafico, l'accento tonico cade:

- sulla penultima sillaba quando la parola termina in *n*, *s* o vocale;
- sull'ultima sillaba se la parola termina in consonante diversa da *n* o *s*.

L'alfabeto

Grafema	Pronuncia
a	a
b	b
c	s <i>ca, co, cu</i> come la c di <i>casa</i> <i>ce, ci</i> come la s di <i>sole</i> nel gruppo <i>cc</i> le due consonanti si pronunciano separate: la prima come la c di <i>casa</i> , la seconda come la s di <i>sole</i> <i>ch</i> si pronuncia come la c di <i>cielo</i>
d	d
e	é
f	f
g	<i>ga, go, gu</i> come la g di <i>gatto</i> <i>ge, gi</i> si pronuncia aspirata
h	muta
i	i
j	aspirata
k	come la c dura di <i>casa</i>
l	l <i>ll</i> si pronuncia gl
m	m
n	n
ñ	gn
o	o
p	p
q	come la c dura di <i>casa</i> <i>que, qui</i> si pronunciano come che, chi
r	come la doppia r italiana
s	s
t	t
u	u
v	b
w	b
x	cs
y	tra due vocali ha un suono simile alla g di <i>già</i> , sola o in fine parola si pronuncia i
z	s

Vocabolario minimo

ITALIANO	SPAGNOLO	PRONUNCIA
Andiamo	Vamos	Vámos
Andiamo a mangiare	Vamos a comer	Vámos á comér
Ascolta	Escucha	Escúcia
Basta così	Es suficiente	Es suficiénte
Benvenuto	Bienvenido/a	Bienvenído/a
Brava	Buena	Buéna
Bravo	Bueno	Buéno
Ciao	Hola	Òla
Colora	Colorea	Còlòrea
Conta	Cuenta	Cuénta
Disegna	Dibuja	Dibúha
Ecco il bagno	Aquí está el baño	Achí está el báño
Fai così	Haz así	Às así
Giochiamo	Jugamos	Húgamos
Grazie	Gracias	Grásias
Guarda	Mira	Míra
Hai capito?	¿Entiendes?	Entiéndès?
Hai finito?	¿Terminastes?	Tèrminástès?
Incolla	Pega	Pèga
Io mi chiamo...	Yo me llamo...	Ió me íamo
La mamma arriva presto	Mamá llega pronto	Mamá ièga prònto
Leggi	Lee	Lèè
No	No	No
Non piangere	No llores	No iòres
Prendi il libro	Agarra el libro	Agárra el líbro
Prendi il quaderno	Agarra el cuaderno	Agárra el quadèrno
Prendi la matita	Agarra el lápiz	Agárra el lápís
Prendi la penna	Agarra el bolígrafo	Agárra el bolígrafo
Prova ancora	Prueba otra vez	Pruéba òtra vès
Questo	Esto	Èsto
Ricopia	Copia otra vez	Còpia òtra vès
Ripeti	Repíte	Rèpìtè
Ritaglia	Recorta	Rècòrta
Scrivi	Escribe	Èscrìbè
Segna	Marca	Márca
Sì	Sí	Sí
Siediti	Síentate	Síéntatè
Silenzio	Silencio	Silènsio
Ti piace?	¿Te gusta?	Te gústa?
Unisci	Une	Úne
Va bene	Está bien	Èstá bién
Vieni qui	Ven aquí	Vèn achí
Vuoi...?	¿Quieres...?	Chieràs...?

PUNTI D'ATTENZIONE

Quando J. è arrivata aveva quasi quattro anni e parlava in spagnolo con tutti. Cercava di farsi capire e usava i gesti, il linguaggio del corpo, le risate... Rideva tanto. Era come se trovasse buffo il fatto che le cose avessero nomi diversi e nomi che un po' si assomigliavano. All'inizio noi abbiamo imparato delle parole in spagnolo, una specie di "pronto soccorso linguistico". Ma è bastato poco tempo, ha imparato l'italiano perfettamente e non ha più parlato in spagnolo. Da qualche tempo le piace ascoltare delle canzoni e delle fiabe in spagnolo. (papà)

Grazie alla somiglianza tra la madrelingua e l'italiano, J. non ha quasi vissuto la fase di silenzio iniziale e ha cercato di comunicare da subito con i mezzi a sua disposizione. Naturalmente questo comportamento è spiegabile sia con la somiglianza tra il sistema d'origine e la seconda lingua, sia con le caratteristiche proprie della bambina.

Nell'apprendimento di una nuova lingua si notano tra i bambini due diverse strategie: alcuni si "buttano" da subito e cercano di comunicare con poche parole, anche grazie all'imitazione del comportamento dei compagni; altri invece tendono a "immagazzinare" e a esprimersi solo quando si sentono pronti. I primi adottano delle strategie di tipo "sociale" (imitazione, osservazione degli altri, tentativi di essere inclusi...); i secondi invece adottano strategie di tipo "cognitivo" (concentrazione, attenzione alla lingua, controllo...).

Come J., i bambini che giungono dalla Colombia sono ispanofoni, parlano e scrivono (se sono già stati inseriti a scuola) la lingua spagnola, diffusa nel continente dopo la scoperta di Cristoforo Colombo, che ha prodotto la radicale trasformazione del paesaggio linguistico preesistente.

Hanno in genere minori difficoltà, rispetto a bambini di altra lingua, a capire, farsi capire, leggere e scrivere in italiano. Anche se alcuni suoni sono diversi, la maggior parte delle parole italiane e spagnole si assomigliano e il bambino può, in tempi rapidi, "trasferire" le sue capacità e competenze nella nuova lingua. La vicinanza tra lo spagnolo e l'italiano facilita i bambini adottati soprattutto nella fase iniziale, ma può essere talvolta anche fonte di errori che possono diventare nel tempo forme fossilizzate e cristallizzate. In alcuni casi, si osservano veloci e straordinari progressi all'inizio dell'apprendimento della nuova lingua e poi una sorta di "stasi", quasi una sosta nell'acquisizione. Di conseguenza, si può affermare che la fase "critica", che richiede attenzioni linguistiche, è quella intermedia, durante la quale si devono con-

solidare gli apprendimenti, ma si devono anche rendere evidenti le differenze tra le due lingue.

Dal punto di vista fonetico e grafico, ci possono essere fra i bambini ispanofoni difficoltà iniziali a distinguere e a differenziare la “b” e la “v”, a pronunciare parole con la “s” impura, che in spagnolo è sempre preceduta dalla “e” (*estrella, especie...*), ad attribuire il suono corretto a grafemi che nella lingua materna si pronunciano in maniera diversa (“s”, “r”, “ll”, “nn”, “cc”, “sc”).

Dal punto di vista del modello scolastico, i bambini colombiani possono avere conosciuto un sistema più rigido, a volte autoritario, connotato da regole disciplinari più evidenti.

SCHEDA STATISTICA

Repubblica di Colombia

Répubblica de Colombia

DATI GENERALI

Aspetti demografici

Popolazione residente (2002)	43.265.000 ab.
Popolazione urbana (1993)	71,0%
Densità	37,9 ab. / kmq
Incremento demografico annuale (1992-2002)	1,8%

Aspetti socioeconomici

Indice di sviluppo umano (2000)	0,772
PIL pro capite (International \$ - 2001)	6.519
Spesa pubblica per l'istruzione su PIL (2000-2001)	17,7%
Alfabetismo 15+ anni (2002) ^a	92,1% m / 92,2% f
Alfabetismo 15-24 anni (2002) ^a	96,5% m / 97,9% f

^a Valori stimati

Aspetti culturali

Lingua ufficiale	spagnolo
Altre lingue	–
Composizione etnica	meticci 58%, bianchi 20%, mulatti 13%, neri 4%, amerindi neri 3%, amerindiani 1%, altri 1%
Religione	cattolica 95%, protestante 1%, altre 4%

CONDIZIONE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Popolazione sotto i 14 anni (2002)	34,5%
Popolazione sotto i 19 anni (2002)	44,4%
Speranza di vita alla nascita (2002)	67,5 m / 76,3 f
Tasso di natalità	25,9‰
Tasso di mortalità infantile (1999)	n.d.
Rischio di morte al di sotto dei 5 anni (2002)	27‰ m / 19‰ f

Istruzione^a

Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria	maschi	femmine	totale
	89	88	89

Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria	maschi	femmine	totale
	54	59	57

^a Anno scolastico di riferimento 2000-2001

MINORI STRANIERI ADOTTATI IN ITALIA

2000 ^a	2001	2002	2003	2004	totale
25	162	205	273	330	995

^a Dal 16 novembre al 31 dicembre 2000

a SCUOLA in **Etiopia**

IL PAESE

L'Etiopia non è uno Stato membro della Conferenza de L'Aja e non ha accesso alla Convenzione del 29 maggio 1993. È il primo Paese africano di provenienza di bambini adottati in Italia. In questo Stato la situazione dell'infanzia è caratterizzata da una grave sofferenza dovuta alla denutrizione e alle malattie a essa strettamente collegate.

È importante sottolineare che molti bambini non vengono registrati alla nascita e che per questo motivo, una volta abbandonati, è necessario provvedere alla produzione di un certificato con una data di nascita approssimativa, ed è inoltre difficile stimare il numero di bambini abbandonati.

Sono 11 gli enti che attualmente sono autorizzati a seguire le coppie nelle procedure di adozione nell'intero territorio etiope.

In Italia, dal 16 novembre 2000, data in cui è stata istituita la CAI, al 31 dicembre 2004, sono stati adottati 432 bambini etiopi, che sono circa il 4% del totale dei bambini autorizzati all'ingresso. L'età media è di 4 anni e mezzo. Dei 432 minori, 252 sono bambini e 180 sono bambine.

Nella seguente tabella è elencato il numero dei minori adottati secondo la regione di residenza dei genitori dal 16 novembre 2000 al 31 dicembre 2004:

Piemonte	47	Emilia-Romagna	56	Campania	2
Valle d'Aosta	2	Toscana	33	Puglia	5
Lombardia	168	Umbria	2	Basilicata	0
Trentino-Alto Adige	7	Marche	3	Calabria	1
Veneto	69	Lazio	7	Sicilia	0
Friuli-Venezia Giulia	12	Abruzzo	1	Sardegna	1
Liguria	14	Molise	0	Residenti all'estero	2

IL SISTEMA SCOLASTICO

Da circa dieci anni il Paese è al centro di una radicale riforma scolastica che vede coinvolti tutti i settori dell'istruzione: le autorità competenti, gli insegnanti, i programmi e i metodi adottati.

I principi cardine della nuova riforma scolastica sono enunciati in parte nella Costituzione della Repubblica democratica federale di Etiopia (1995) e in diversi atti quali: la normativa sulla politica dell'educazione e dell'insegnamento (1994), la normativa sulla strategia nel settore educativo (1994) e il Programma di sviluppo del settore educativo del 1997/1998. Queste nuove direttive comprendono la revisione dell'amministrazione attraverso una decentralizzazione dei poteri, il coinvolgimento della comunità, il potenziamento dei servizi scolastici e lo sviluppo della cultura e delle lingue locali.

In seguito alla riforma iniziata nel 1994, il nuovo sistema prevede 8 anni di scuola primaria divisi in due cicli di 4 anni ciascuno. Il ciclo della scuola primaria è diviso in due livelli: istruzione di base (classi 1^a-4^a) e generale (classi 5^a-8^a). Seguono 2 anni di scuola secondaria generale, seguiti da altri 2 anni di scuola secondaria superiore.

L'iscrizione alla prima classe è prevista al compimento dei 7 anni di età, ma l'effettiva età di ingresso a scuola è in realtà variabile, essendo possibile accedere all'istruzione di base fino ai 16 anni. I tassi d'iscrizione e di frequenza tra maschi e femmine sono fortemente squilibrati tra loro, soprattutto nel 1° ciclo della scuola primaria dove la presenza femminile arriva a stento al 20% delle alunne in età scolare.

Nonostante i progressi compiuti, il sistema dell'istruzione primaria in questo Paese continua a essere caratterizzato da un limitato accesso alla scuola, da gravi disparità regionali, da discriminazioni di genere, dall'impatto dell'HIV/AIDS e da fenomeni quali le siccità periodiche e le conseguenze delle guerre.

L'anno scolastico¹ ha una durata di 36 settimane lavorative ed è suddiviso in due semestri, cui si aggiungono i periodi degli esami.

¹ Il calendario etiopico è formato da 12 mesi di 30 giorni ciascuno, seguiti da un tredicesimo mese di 5 giorni. Ogni quattro anni, durante l'anno bisestile, viene aggiunto un giorno supplementare all'ultimo mese. Quindi l'anno è mediamente composto da 365,25 giorni. Il primo dell'anno corrisponde al nostro 11 settembre (il 12 negli anni bisestili). Il calcolo dell'anno è di 7 o 8 anni indietro rispetto a quello gregoriano (al marzo 2005 siamo nel 1997 etiopico; con l'11 settembre 2005 inizia il 1998). L'ora viene calcolata dall'alba e non dalla mezzanotte come avviene da noi. In Etiopia sono le 11 secondo l'ora straniera e le 4 secondo l'ora locale.

UNIVERSITÀ
da 19 anni
durata: 4-5 anni

**SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE
PREPARATORIA**
da 17 a 19 anni
durata: 2 anni

SCUOLA SECONDARIA INFERIORE
da 15 a 17 anni
durata: 2 anni

SCUOLA DELL'OBBLIGO

SCUOLA PRIMARIA
da 7 a 15 anni
durata: 8 anni

SCUOLA MATERNA
da 4 a 7 anni
durata: 3 anni

L'anno accademico inizia alla fine di settembre per terminare in luglio.

Il sistema scolastico è regolato dal Ministero dell'educazione che elargisce un sussidio economico ai 9 distaccamenti regionali, i quali provvedono alla propria gestione amministrativa e finanziaria. L'istruzione comprende un'istruzione formale e una non formale; per educazione non formale si intende la possibilità anche per gli adulti di frequentare la scuola primaria, cioè dei percorsi di alfabetizzazione.

Molti sono i motivi che determinano l'abbandono scolastico e che impediscono l'accesso alla scuola, a partire dalle rilevanti carenze strutturali. Altro deterrente è quindi determinato dalla distanza tra casa e scuola, ma anche da alcuni fattori culturali, soprattutto per l'istruzione delle bambine. L'ambiente familiare e la comunità non si dimostrano sempre sensibili rispetto all'importanza dell'istruzione e non ne incentivano la frequenza. Le bambine poi sono impegnate nei lavori domestici e talvolta il matrimonio precoce le allontana dalla scuola.

In Etiopia sono presenti numerose etnie e lingue d'uso che non trovano un adeguato riconoscimento all'interno della scuola: anche questo è un motivo del limitato accesso all'istruzione.

Le lingue principali sono: l'amarico, il tigrino e l'oromo. L'amarico è la lingua più usata come mezzo di comunicazione nel lavoro. I bambini generalmente parlano la loro lingua madre che, come previsto nella nuova riforma, viene loro insegnata nella scuola primaria (nella zona Sud del Paese le lingue più diffuse sono quelle parlate dagli hamar, konso, borana ecc., nell'area Ovest quelle dei surma e i dancali). La lingua amarica è considerata come lingua franca e insegnata a tutti i livelli di istruzione, così come la lingua inglese, che viene parlata negli istituti pubblici, nelle scuole e dall'esercito.

La scuola pubblica è notevolmente in crisi a causa del sovraffollamento delle classi (50 alunni per classe, nelle classi 1^a-4^a, e fino a 60 nel 2^o ciclo), della scarsa preparazione degli insegnanti e della mancanza di materiali didattici; in queste condizioni chi ha maggiori possibilità economiche preferisce rivolgersi al settore privato.

L'Etiopia è passata dall'esclusione totale dei bambini disabili dal sistema scolastico, alla loro accettazione e presa in carico. In accordo con la nuova riforma scolastica, il governo si è impegnato a garantire l'accesso e a migliorare l'insegnamento per i bambini con bisogni speciali. L'obiettivo è quello di integrare il più possibile questi bambini nella scuola comune attraverso programmi speciali e servizi adeguati

per ogni singolo alunno. Molto spesso le scuole speciali sono fondate da istituti religiosi e dal governo, ma sono ancora assenti in molte regioni del Paese.

La valutazione dei rendimenti dei singoli alunni è sistematicamente registrata dagli insegnanti nel corso dell'intero anno scolastico. Questa attività comprende anche dei test attitudinali e un vero e proprio esame viene svolto alla fine della classe 8^a, al termine del quale viene rilasciato un diploma, necessario per continuare gli studi e accedere alla scuola secondaria.

Nelle classi del 1° ciclo di base, gli alunni vengono promossi automaticamente, mentre nel 2° ciclo, per essere ammessi alla classe successiva, gli studenti devono aver frequentato almeno il 50% dei corsi. A conclusione dei cicli elementare, secondario inferiore e secondario superiore si svolge un esame di Stato che certifica il completamento degli studi.

DENTRO LA SCUOLA

La scuola materna

Per la scuola materna l'orario può essere tempo pieno, dalle 8 del mattino fino alle 16.30, oppure mezza giornata.

Molto spesso le strutture sono gestite da ONG, le quali provvedono alla formazione degli insegnanti e al reperimento dei materiali didattici. Solitamente il programma vede coinvolti i bambini dai 4 ai 7 anni senza obbligatorietà.

La maggior parte del tempo in classe viene riservato alle attività ludiche, sia nel primo che nel secondo anno. Vengono impartite ai bambini alcune lezioni sulla lingua, la matematica e altre discipline artistiche quali la musica, attività artistiche e manufatti. Ampio spazio viene riservato anche all'attività fisica.

La scuola primaria

Nella scuola primaria ogni ora di lezione ha una durata di 45 minuti, in tutte le classi del 1° e del 2° ciclo. La scuola primaria si propone di offrire una cultura generale che prepari gli studenti all'istruzione secondaria inferiore e superiore, generale o professionale. Il disegno dei nuovi curricula scolastici è quello di migliorare e incrementare due principi: stimolare una connessione tra le teorie e le attività pratiche; utilizzare l'approccio del *problem solving* come metodo d'insegnamento.

I primi quattro anni (1° ciclo, 7-11 anni) sono finalizzati all'apprendimento delle nozioni di base: leggere, scrivere e fare di conto. Nel 2° ciclo (11-15 anni) si preparano gli studenti, attraverso un'istruzione generale, agli studi successivi, tecnici o professionali (classi 5^a-6^a); le successive classi del ciclo (7^a-8^a) preparano alla secondaria inferiore, la cui finalità è di orientare gli studenti alla scuola secondaria superiore.

Nel 1° ciclo della scuola l'amarico è la lingua veicolare, mentre nelle classi successive viene utilizzato l'inglese.

Durante il primo ciclo le materie principali sono:

- lingua (lingue madri, inglese, amarico);
- matematica;
- scienze naturali (scienze, fisica, chimica, biologia);
- scienze sociali;
- educazione estetica (musica, arte, educazione fisica).

Molto spazio viene riservato alle scienze ambientali, che verranno poi abbandonate nel corso del secondo ciclo, lasciando posto alle scienze naturali: chimica, biologia e fisica.

I libri di testo, elaborati e forniti dal Ministero, vengono distribuiti uno ogni cinque studenti.

Per quanto attiene l'insegnamento delle lingue, viene spesso utilizzato il metodo della simulazione di situazioni di vita reale, attraverso il coinvolgimento dell'intera classe. Questo tipo di approccio, oltre a facilitare l'apprendimento della materia, riesce a stimolare la comunicazione e la socializzazione tra i ragazzi.

LA LINGUA

Nel territorio compreso nei confini dell'attuale Repubblica federale d'Etiopia è parlata una quantità notevole di lingue appartenenti a famiglie linguistiche differenti (semitica, cuscitica, nilotica e, per alcuni studiosi, omotica). Possiamo considerare tre di esse, e cioè l'amarico, il tigrino (tigrigna) e l'oromo (afaan oromoo; oromiffaa), come le più importanti. Infatti, da un punto di vista meramente quantitativo, questi tre idiomi sono quelli maggiormente diffusi, sia come lingue materne di un rilevante numero di locutori, sia come lingue franche di comunicazione interetnica. Inoltre, in amaro, tigrino e oromo, a partire da epoche e in circostanze storiche molto diverse ma comunque da tempo ormai relativamente lungo, si è sviluppata una produzione letteraria molto ampia, che si è diffusa in tutto il Paese e che rappresenta oggi in maniera diretta quella che potremmo a giusto titolo definire la letteratura etiopica contemporanea. La politica linguistica seguita dal governo etiopico formatosi dopo la caduta del regime del Därg (1991) ha mirato a valorizzare le lingue delle diverse componenti nazionali del Paese nel quadro di un processo di "devoluzione" finalizzato a dotare i governi regionali di ampi poteri amministrativi, in una prospettiva costituzionale di tipo federalista. Oltre all'amarico, al tigrino e all'oromo, altre lingue parlate in Etiopia sono: l'hararino (harari), l'argobba, il gurage, il sidamo, il somalo, il kaffino, il qwara, il dasenech e il wolayta. Tutte queste e molte altre ancora hanno una diffusione locale. Alcune di esse hanno però acquisito uno status ufficiale e sono usate nell'amministrazione pubblica e della giustizia a livello circondariale. In più, l'hararino, lingua semitica della città musulmana di Harar (Etiopia Sud-orientale), vanta una letteratura antica e moderna relativamente ponderosa.

L'amarico e il tigrino sono due lingue semitiche: la formazione delle parole, degli aggettivi e la coniugazione dei verbi si basa dunque sullo sviluppo di radici triconsonantiche o quadriconsonantiche, che veicolano il significato di base da cui, con procedimenti di derivazione più o meno costanti e prevedibili, è possibile trarre i vari elementi linguistici (nome, aggettivo, verbo) e di morfologia flessiva (singolare, plurale, maschile, femminile, persone, tempi e modi del verbo). Nella fonologia un aspetto peculiare è quello della presenza delle consonanti enfatiche (dette glottalizzate o eiettive) che si realizzano accompagnate da una chiusura della glottide.

Nella coniugazione del verbo, un elemento saliente è la distinzione tra una seconda persona singolare maschile e una seconda persona singolare femminile e tra due differenti forme di rispetto.

La sintassi, invece, presenta un ordine di frase che a causa dell'influenza delle lingue di sostrato si discosta, soprattutto in amarico, da quello tipico delle lingue semitiche: il verbo finito si colloca in ultima posizione, tutto ciò che determina precede ciò che deve essere determinato e le frasi subordinate vengono nel discorso prima della frase principale. La collocazione degli elementi in un periodo complesso risulta così, in buona sostanza, quasi diametralmente opposta a quella più comune in italiano.

L'oromo è una lingua di tipo cuscitico, uno dei raggruppamenti delle lingue camito-semitiche (o afroasiatiche). A livello fonologico l'oromo è caratterizzato anch'esso dalla presenza dei suoni eiettivi o glottalizzati, possiede vocali brevi e lunghe e, in più, ha anche il fonema retroflesso *dh* (simile a quello presente nel dialetto siciliano, ad esempio *beḡḡu*). La morfologia presenta diverse peculiarità, soprattutto nella coniugazione verbale, ricca e complessa.

L'alfabeto

L'amarico e il tigrino sono scritti con i segni del sillabario usato per scrivere l'antico etiopico (*ge'ez*, pronuncia "ghez"). In pratica, la grafia si compone di oltre 260 segni: ciascun segno indica una sillaba e assume sette diverse forme (ordini) a seconda delle sette diverse vocali (*ä* – da pronunciarsi quasi come *e* italiano molto aperto –, *u*, *i*, *a*, *ye* oppure *e*, *e* – da pronunciarsi come una vocale indistinta, per esempio la *e* di *assaje* in napoletano –, *wo* oppure *o*) che sono aggiunte alla consonante a formare la sillaba. Il sesto ordine (*e* indistinta) può indicare anche l'assenza di vocale.

Così ad esempio per la serie della consonante corrispondente alla *l* si avranno i seguenti segni:

ለ	ሉ	ሊ	ላ	ሎ	ሎ	ሎ
lä	lu	li	la	lye (o le)	le (o semplice l senza vocale)	lwo/lo

e per la *m*:

መ	ሙ	ሚ	ማ	ሞ	ሞ	ሞ
mä	mu	mi	ma	mye (o me)	me (o semplice m senza vocale)	mwo/mo

L'oromo è attualmente scritto in caratteri latini, preferiti, dopo un lungo dibattito, a quelli etiopici.

Vocabolario minimo

ITALIANO	AMARICO	TIGRINO	(AFAAN) OROMO
Andiamo	Ennehid	Nekhid	Haa deemnu
Andiamo a mangiare	Lämäblat ennehid	Nemäbla' nekhid	Gnaccuu deemnu
Ascolta	Addamet/addameci	Addamets/addametsi	Dhaga'i
Basta così	Bäqqa	Yä'akkal	Gayaa
Benvenuto	Enkwan dehna mättah/mättash	Enqwa' dehan mätsa'kha/mätza'khi	Baga nagatti dhufte/dhuftani
Brava	Gwobäz näh	Nefu' ikha	Kormee
Bravo	Gwobäz näsh	Nefe'eti ikhi	Kormee
Ciao	Sälam	Sälam	Nagaa
Colora	Kälär qeba/qebi	Hebri lekhi/lekhiy	Halluu dibi
Conta	Qutär/qutäri	Qutsär/qutzäri	Lakkaa'i
Disegna	Se'el sal/sai	Se'al/se'eli	Fakkii fakkeessi
Ecco il bagno	Yehe mättatäbiya byet näw	Ezzi mähtsäbi byet iyyu	Kuni mana dhiqannaa (shorronii)
Fai così	Endäzzih adreg/adregi	Kemzi gebär/gebäri	Akkasin godhi
Giochiamo	Enneccawät	netzawät	Haa taphannu
Grazie	Amäsäggenallähu	Yäqhänyälläy	Galaatoomi/Galaata
Guarda	Tämälkät/tämälkac	Tämälkat/tämälkäti	Ilaali
Hai capito?	Gäbbah/gäbbash?	Tärädi'ukka/ tärädi'ukki do?	Sii galeeraa?
Hai finito?	Cärräsk/cärrässh?	Wäddi'kha/ wäddi'khi do?	Fittee?
Incolla	Attabeq/attabeqi	Attabeqh/attabeqhi	Hapheessi
Io mi chiamo...	Enye...ebbalallähu	Semäy...iyyu	Maqaankoo ...(maqaankiya)...
La mamma arriva presto	Ennat bäqerbu temätallacc	Addä beqheltuf kettemätze' iyya	Haati dhiyootti dhufti
Leggi	Anbeb/anbebi	Anbeb/anbebi	Dubbisi
No	Aydälläm	Aykhonän	Lakki
Non piangere	Attalqes/attalqesh	Aytebkä/aytebki	Hin boo'ini
Prendi il libro	Mätzhafun wusäd/wusäğ	Nemätzhaf wesäd/wesädi	Macaafa (barroo) fuudhu
Prendi il quaderno	Däbtärun wesäd/wusäğ	Neterraz wesäd/wesädi	Dabtarii fuudhi
Prendi la matita	Ersasun wesäd/wusäğ	Resas wesäd/wesädi	Irsaasi fuudhi
Prendi la penna	Eskribto wesäd/wusäğ	Neber'i wesäd/wesädi	Qalama fuudhi

ITALIANO	AMARICO	TIGRINO	(AFAAN) OROMO
Prova ancora	Endägäna mokker/mokkeri	Bedägim fetan/fatäni	Ammas yaali
Questo	Yih	Ezzi	Kuni
Ricopia	Gälbet/gälbec	Gälbet/gälbati	Kana barreessi
Ripeti	Degäm/degämi	Degäm/degämi	Lammesi
Ritaglia	Qurät/qweräc	Qurätz/qurätzi	Kuuti
Scrivi	Tzaf/tsafi	Tzehaf/tzehefi	Barreessi
Segna	Melekket adreg/adregi	Melekket gebär/gebäri	Astaa bareessi
Sì	Ao	Ewwä	Ee
Siediti	Qucc bäl/bäy	Koff bäl/koff bäli	Taa'i
Silenzio	Zemmeta (zem bäl/bäy)	Seqheta (seqh bäl/bäli)	Cal jedhi!
Ti piace?	Tewoddalläh/ tewoddalläsh	Fetikha/ fetikhi do?	Jaalattaa?
Unisci	And lay adreg/adregi	Hadä gebär/gebäri	Tokko godhi
Va bene	Dähna näw/teru naw	Herray	Haa ta'u
Vieni qui	Wädäzzih na/ney	Nabzi na'a/ne'i	As kottu
Vuoi...?	Tefällegalläh/ täfällegiyalläsh?	Tedälli allokha/ allokhi do?	Feetaa?

Attenzione! C si legge sempre palatale, g si legge sempre velare, tranne quando è usato il segno ğ.

PUNTI D'ATTENZIONE

Ho adottato due bambini etiopi: un maschio di 7 anni e una bambina di 12. Con il bambino non ci sono stati grandi problemi a scuola e neppure per la lingua; per la bambina invece ci sono ancora molte difficoltà a distanza di due anni: fa fatica a comunicare in classe e ha problemi soprattutto nello studio, viene seguita individualmente. (mamma)

Nella storia dei due bambini che provengono dall'Etiopia appare evidente il fattore dell'età, per varie ragioni: scolastiche, psicologiche, relazionali, rispetto al gruppo dei pari, linguistiche. L'acquisizione di una seconda lingua risulta in linea di massima più semplice per i bambini più piccoli e può costituire una difficoltà maggiore in età preadolescenziale o adolescenziale. Si parla a questo proposito della cosiddetta "età critica" nell'apprendimento delle lingue, età che si situa, in genere, intorno ai 12-13 anni. Da questo momento in avanti è più complesso discriminare e pronunciare in maniera corretta i suoni della nuova lingua che non sono presenti nel proprio codice di origine. Alle difficoltà di tipo fonologico (e, di conseguenza, ortografico) si aggiungono anche quelle connesse al fatto di dover apprendere la nuova lingua da subito per gli usi astratti e dello studio. Questo è problematico soprattutto nel caso in cui la qualità della scolarità nel Paese d'origine non sia elevata.

L'Etiopia è uno dei Paesi più poveri del mondo e con un tasso di alfabetizzazione fra i più bassi del pianeta; la situazione penalizza soprattutto le bambine e i minori che abitano nelle zone rurali.

La lingua di scolarità è l'amarico, anche se si va introducendo sempre di più l'insegnamento dell'inglese e il rispetto per le lingue minoritarie.

Un bambino adottato che viene dall'Etiopia può avere vissuto una situazione linguistica plurilingue, che presenta cioè esperienze di contatto e tracce di lingue diverse; può avere una lingua materna diversa dall'amarico perché appartiene a un gruppo minoritario (di lingua tigrina, ad esempio) e aver avuto un contatto con la lingua ufficiale del Paese a scuola e nella vita quotidiana.

SCHEDA STATISTICA

Repubblica Democratica Federale dell'Etiopia Yä' Ityop'iya Federalawi Demokrasiyawi Ripeblik

DATI GENERALI

Aspetti demografici

Popolazione residente (2002)	68.961.000 ab.
Popolazione urbana (2000)	14,9%
Densità	60,8 ab. / kmq
Incremento demografico annuale (1992-2002)	2,8%

Aspetti socioeconomici

Indice di sviluppo umano (2000)	0,327
PIL pro capite (International \$ - 2001)	382
Spesa pubblica per l'istruzione su PIL (2000-2001)	13,7%
Alfabetismo 15+ anni (2002) ^a	49,2% m / 33,8% f
Alfabetismo 15-24 anni (2002) ^a	63,0% m / 58,1% f

^a Valori stimati

Aspetti culturali

Lingua ufficiale	amarico
Altre lingue	tigrino, oromo, inglese
Composizione etnica	oromo 40%, amara e tigrini 32%, sidamo 9%, somali 6%, afar 4%, gurage 2%, altri 7%
Religione	ortodossa 40%, musulmana 40%, altre 20%

CONDIZIONE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Popolazione sotto i 14 anni (2002)	43,6%
Popolazione sotto i 19 anni (2002)	54,6%
Speranza di vita alla nascita (2002)	46,8 m / 49,4 f
Tasso di natalità	48,2‰
Tasso di mortalità infantile (1999)	106,4‰
Rischio di morte al di sotto dei 5 anni (2002)	185‰ m / 168‰ f

Istruzione^a

Tasso netto di iscrizione alla scuola	maschi	femmine	totale
primaria	50	38	44
secondaria	14	10	12

^a Anno scolastico di riferimento 2000-2001

MINORI STRANIERI ADOTTATI IN ITALIA

2000 ^a	2001	2002	2003	2004	totale
2	79	1	12	47	192
					432

^a Dal 16 novembre al 31 dicembre 2000

a SCUOLA nella **Federazione russa**

IL PAESE

La Federazione russa è uno degli Stati membri della Conferenza de L'Aja. La Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale è stata firmata il 7 settembre 2000.

In questo Paese è importante sottolineare che non tutte le regioni sono aperte alle adozioni internazionali. Le autorità locali, inoltre, non sempre sono in grado di registrare i dati dei minori abbandonati e di comunicarli al Ministero dell'educazione. Da circa un anno il numero dei minori adottati in Italia è notevolmente aumentato, grazie anche a un impegno preciso e alla collaborazione della CAI con le autorità russe. Sempre più frequentemente si registra l'adozione da parte delle coppie italiane di più minori contemporaneamente, spesso – ma non sempre – fratelli tra di loro.

Sono 13 gli enti attualmente autorizzati a seguire le coppie nelle procedure di adozione nell'intero territorio russo.

In Italia, dal 16 novembre 2000, data in cui è stata istituita la CAI, al 31 dicembre 2004, sono stati adottati 1.455 bambini russi, che sono circa il 14% del totale dei bambini autorizzati all'ingresso. La Federazione russa, infatti, è il secondo Paese dopo l'Ucraina da cui giunge il maggior numero di minori. L'età media è di 4 anni e mezzo. Dei 1.455 minori, 894 sono bambini e 561 sono bambine.

Nella seguente tabella è elencato il numero dei minori adottati secondo la regione di residenza dei genitori dal 16 novembre 2000 al 31 dicembre 2004:

Piemonte	84	Emilia-Romagna	164	Campania	167
Valle d'Aosta	1	Toscana	126	Puglia	30
Lombardia	213	Umbria	16	Basilicata	2
Trentino-Alto Adige	15	Marche	21	Calabria	42
Veneto	168	Lazio	111	Sicilia	74
Friuli-Venezia Giulia	36	Abruzzo	8	Sardegna	12
Liguria	122	Molise	38	Residenti all'estero	5

IL SISTEMA SCOLASTICO

L'articolo 121 della Costituzione dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche del 1936 garantiva ai cittadini dell'URSS il diritto all'istruzione. L'attuale sistema scolastico segue ancora le modalità organizzative e didattiche di epoca sovietica, anche se è stata introdotta una prima riforma alla fine degli anni Ottanta.

Gli ordini di scuola sono i seguenti.

- Scuola materna: dai 3 ai 6/7 anni. L'educazione fino ai 6/7 anni non è obbligatoria. Fino al 1989 era gratuita.
- Scuola primaria: dai 6/7 agli 11 anni (5 anni). La maggioranza degli alunni inizia a frequentare a 7 anni. Alla fine di questo primo ciclo non ci sono esami ma una valutazione basata su prove scritte.
- Scuola secondaria inferiore: da 11 a 17 anni (6 anni). Dopo i primi 4 anni termina l'obbligo scolastico. Lo studente riceve un attestato di istruzione media obbligatoria a seguito di un esame alla fine del quarto anno o del sesto anno.
- Scuola secondaria superiore (liceo umanistico o scientifico): da 17 a 19 anni (2 anni). Prepara all'università.
- Scuola tecnica o professionale: dai 15 ai 19/20 anni (4 o 5 anni) prepara a una professione, ma permette anche l'accesso all'università. Ci sono più indirizzi.
- Università: dai 19 anni in poi. La durata dipende dalle diverse facoltà. L'accesso è vincolato al superamento di un esame di ingresso. Sono molto selettive, frequentate soprattutto dagli alunni migliori.

L'anno scolastico inizia il 1° settembre e termina il 30 giugno; è diviso in 4 quarti per 5 giorni la settimana. Al termine di ogni quarto è prevista una breve pausa. A fine dicembre ci sono le vacanze natalizie di due settimane (il Natale ortodosso è festeggiato il 7 gennaio). Le vacanze estive durano 3 mesi.

La maggioranza delle scuole nella Federazione russa è pubblica, ma vi sono anche scuole e università private, a pagamento, soprattutto nelle grandi città. Ultimamente si stanno diffondendo scuole private sui modelli inglese, svizzero e americano: molto care ed esclusive, si trovano soprattutto nella cintura "verde" fuori Mosca.

Nelle aree rurali ci sono meno scuole che nelle aree urbane; le scuole sono piuttosto grandi sia in campagna che in città. Le scuole rurali raggruppano gli alunni di più villaggi e talvolta sono meno attrezzate di quelle cittadine.

UNIVERSITÀ
da 19 anni

SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE
da 17 a 19 anni
durata: 2 anni

SCUOLA TECNICA O PROFESSIONALE
da 15 a 19/20 anni
durata: 4 o 5 anni

SCUOLA SECONDARIA INFERIORE
da 11 a 17 anni
durata: 6 anni
(solo i primi 4 anni sono obbligatori)

SCUOLA PRIMARIA
da 6/7 a 11 anni
durata: 5 anni

SCUOLA MATERNA
da 3 a 6/7 anni
durata: 3/4 anni

SCUOLA DELL'OBBLIGO

La lingua di scolarità è il russo. La lingua straniera è insegnata a partire dalla scuola elementare (dalla 5^a classe); si insegnano soprattutto l'inglese e il tedesco, più raramente il francese e lo spagnolo. Alcune scuole specializzate nell'insegnamento delle lingue propongono la lingua straniera a partire già dal secondo anno della scuola elementare. Si studiano fino a 4 lingue per un totale di 10 ore.

Gli insegnanti sono in maggioranza donne nella scuola primaria; negli altri ordini di scuole sono presenti insegnanti uomini e donne senza differenze significative. Recentemente sono più diffusi i corsi di aggiornamento per gli insegnanti. I bambini con necessità di sostegno vivono spesso in istituto e frequentano scuole speciali.

Gli alunni russi non sono dunque abituati ad avere rapporti con bambini disabili, né a scuola, né fuori dalla scuola.

Al termine dell'anno scolastico ci sono esami di verifica per l'ammissione alla classe successiva. L'esame più importante è quello sostenuto alla fine dell'undicesimo anno di scuola: gli studenti migliori vengono premiati con medaglie e possono ricevere borse di studio per proseguire gli studi. I voti vanno da 1 a 5: 5, il voto massimo, non si usa spesso; 2 è una valutazione insufficiente, l'alunno che riceve un 2 deve di solito svolgere compiti aggiuntivi. È un sistema di valutazione fisso, che permane anche all'università.

DENTRO LA SCUOLA

La scuola materna

La scuola materna, chiamata “scuola dei bambini”, non è obbligatoria e dura 3 o 4 anni (dai 3 ai 6/7 anni). I gruppi-classe sono divisi in base all'età.

L'orario della scuola materna è dalle 8.30 alle 18. Le attività principali sono di tipo ludico e artistico. Nell'ultimo anno vengono introdotte attività preparatorie alla scuola primaria.

La scuola primaria

Il primo giorno di scuola nella Federazione russa è molto importante, si assiste a una vera e propria cerimonia: gli alunni portano fiori agli insegnanti e il direttore tiene un lungo discorso.

Le lezioni iniziano alle 8.30 del mattino; possono terminare alle 12.30 o alle 14.30. Ogni lezione dura 40-45 minuti con una pausa di 10 minuti tra una lezione e l'altra. Nella scuola primaria gli alunni hanno 4 o 5 lezioni al giorno; nella scuola secondaria inferiore 5 o 6, nella secondaria superiore 6 o 7.

Le classi sono composte da 25-35 studenti, anche se recentemente si è cercato di diminuire il numero di studenti per classe.

Nella maggioranza dei casi, l'edificio scolastico ospita scuola primaria, secondaria inferiore e superiore, quindi gli allievi resteranno nella stessa scuola e nello stesso gruppo-classe per 11 anni.

Tutte le scuole offrono come servizi facoltativi la mensa e il doposcuola. In alcune scuole rurali la mensa può essere a pagamento.

Le materie principali nella scuola primaria sono: lettura, scrittura, aritmetica, scienze naturali, educazione artistica, lingua straniera, sport, musica. Dalla prima alla terza classe viene data molta importanza alla calligrafia, che è una vera e propria materia. C'è un unico insegnante per tutte le materie, eccetto che per musica ed educazione fisica.

Nella scuola secondaria inferiore si studiano anche geometria e algebra, storia, geografia, biologia, fisica, astronomia (gli ultimi due anni) ed educazione tecnica. Nella scuola secondaria ogni disciplina ha un'aula dedicata, dove gli studenti si spostano per seguire le lezioni.

Le scuole offrono, inoltre, lezioni di musica, danza e sport nel pomeriggio, pagando una piccola quota mensile. Gli insegnanti possono indi-

rizzare gli allievi verso le attività per loro più indicate. Sono assegnati regolarmente molti compiti a casa.

Nelle scuole sono presenti le biblioteche. Gli alunni ricevono i libri in prestito e li devono restituire alla fine dell'anno; se i libri sono rovinati o vanno persi, l'alunno deve pagarli. È previsto un voto anche su come vengono tenuti i libri, riportato sul diario di ciascun alunno. Gli alunni acquistano infatti il diario scolastico, uguale per tutti, dove vengono trascritte dall'insegnante stesso le valutazioni delle interrogazioni e dei compiti svolti, che i genitori devono controfirmare.

La scuola russa ha un'impostazione piuttosto severa e viene data molta importanza alla disciplina. La disposizione della classe è fissa (gruppi di due banchi) e i posti sono assegnati dall'insegnante. L'insegnante è una persona autorevole, abbastanza distaccata ed esigente. Un insegnante più "amichevole" è ritenuto debole, incapace di tenere il controllo della classe e far studiare gli allievi in maniera adeguata. Fin dalle prime classi gli allievi hanno regolari interrogazioni orali e alcune verifiche scritte. I test con risposte a scelta multipla sono piuttosto rari. Durante l'interrogazione l'insegnante può esprimere un giudizio davanti a tutta la classe, facendo confronti con altri alunni. Gli allievi sono quindi abituati a essere valutati in maniera esplicita fin dall'inizio. I quaderni degli alunni sono controllati con regolarità dall'insegnante (anche ogni giorno).

Nelle prime classi si propongono molti esercizi di tipo meccanico e ripetitivo per l'apprendimento della lingua russa, mentre successivamente si privilegiano la composizione e il riassunto. Per le materie scientifiche si prevedono molti esercizi applicativi. L'apprendimento mnemonico è molto frequente in tutte le discipline.

Generalmente sono previsti incontri fra genitori e insegnanti con scadenza semestrale e ogni fine settimana la famiglia deve firmare il diario scolastico.

LA LINGUA

Il russo è una delle lingue slave orientali, insieme all'ucraino e al bielorusso. È parlato, secondo i dati del 1999, da circa 147 milioni di persone.

Uno dei fattori per i quali la lingua russa, come altre del ceppo slavo, si differenzia palesemente dalle lingue di origine neolatina o germanica è sicuramente l'alfabeto. L'alfabeto cirillico, così detto dal nome di uno dei due monaci (Cirillo e Metodio) che contribuirono a dare una forma scritta al russo, è graficamente diverso da quello latino; si compone di 33 grafemi, ripresi in parte dall'alfabeto greco, due dei quali contribuiscono soltanto a modificare la pronuncia della lettera che li precede.

Nonostante vi sia una stretta corrispondenza fra grafemi e fonemi, è opportuno aggiungere che l'accento in russo è mobile e che la sua posizione cambia in relazione al caso, al numero e talvolta ai suffissi con cui la radice della parola si presenta; in base alla posizione dell'accento può variare anche la pronuncia delle vocali delle sillabe che precedono o seguono quella tonica.

La trascrizione dell'alfabeto cirillico con caratteri latini è un argomento piuttosto discusso, anche se la tendenza è quella di usare una grafia che si avvicini il più possibile al suono.

Il russo è una lingua morfematica: molte delle informazioni grammaticali e semantiche delle componenti della frase sono quindi contenute nei morfemi, suffissi e prefissi di cui le parole si compongono e con i quali possono essere continuamente arricchite e rinnovate.

Sostantivi e aggettivi distinguono tre generi: maschile, femminile e neutro; due numeri: singolare e plurale; animato e inanimato. Tutte le informazioni relative a genere, numero e animatezza sono contenute nelle desinenze con le quali sostantivi e aggettivi si presentano in tutti i diversi casi. Desinenze e casi, quindi le declinazioni, assolvono parte delle funzioni che il parlante italiano è solito attribuire all'articolo o alle preposizioni.

Il sistema verbale russo è relativamente semplice, poiché esiste una sola forma di presente e il passato è realizzato da una forma di participio, che si accorda col soggetto. Per esempio "Gianni è partito" si dice *Iván uéchal*, cioè, letteralmente "Ivan partito"; "Anna è partita" si dice *Anna uéchala*, cioè, letteralmente, "Anna partita". Il futuro è una forma composta con l'ausiliare "essere" al futuro e il verbo all'infinito. Il verbo "essere" al presente non si usa. Perciò "Io sono Ivan" si dice *Ja Iván*; "Lei è Anna" si dice *Oná Anna*.

Una particolarità del sistema verbale russo, come delle altre lingue slave, è rappresentato dalla categoria dell'aspetto, ragion per cui un

verbo è obbligatoriamente imperfettivo o perfettivo: l'imperfettivo viene usato per indicare azioni *in itinere*, di durata prolungata o abitudinarie o per descrivere un evento in maniera generica; il perfettivo viene invece usato per esprimere azioni del cui risultato si è certi o azioni momentanee, portate definitivamente a termine.

L'alfabeto

Grafema	Traslitterazione	Pronuncia
а	a	a
б	b	b
в	v	v
г	g	g sempre dura, come in <i>gola</i>
д	d	d
е	e	je come in <i>ieri</i>
ё	ë	jo come in <i>jogurt</i>
ж	ž	j come nel francese <i>jour</i>
з	z	s sonora come in <i>rosa</i>
и	i	i
й	j	i breve
к	k	c dura come in <i>chicco</i>
л	l	l dura come in <i>rullo</i>
м	m	m
н	n	n
о	o	o chiusa come in <i>mostro</i>
п	p	p
р	r	r
с	s	s sorda come in <i>sale</i>
т	t	t
у	u	u
ф	f	f
х	ch	ch come nel tedesco <i>ich</i>
ц	c	ts
ч	č	c palatale come in <i>ciao</i>
ш	š	sc come in <i>scena</i> , ma più dolce
щ	šč	sc come in <i>sciame</i>
ъ	“	indurisce il suono della consonante che lo precede
ы	y	i gutturale
ь	’	palatalizza il suono della consonante che lo precede
э	è	e aperta
ю	ju	ju
я	ja	ja

Vocabolario minimo

ITALIANO	RUSSO	TRASLITTERAZIONE	PRONUNCIA
Amico	Друг	Drug	Druk
Andiamo	Пойдем	Pojdëm	Pajdjóm
Andiamo a mangiare	Пойдем кушать	Pojdëm kušat'	Pajdjóm kushat'
Ascolta	Послушай	Poslušaj	Paslúshaj
Basta così	Хватит уже	Chvatit uže	Khvátit uzhé
Benvenuto	Добро пожаловать	Dobro požalovat'	Dabró pazhálatat
Brava	Молодец	Molodec	Maladjéts
Bravo	Молодец	Molodec	Maladjéts
Ciao	Привет	Privet	Privjét
Colora	Раскраси	Raskrasi	Raskrasí
Conta	Посчитай	Posčítaj	Passcítaj
Disegna	Нарисуй	Narisuj	Narisúj
Ecco il bagno	Тут туалет	Tut tualet	Tut tualjét
Fai così	Делай вот так	Delaj vot tak	Djélaj vot tak
Giochiamo	Поиграем	Poigraem	Paigráem
Grazie	Спасибо	Spasibo	Spassíba
Guarda	Смотри	Smotri	Smatrí
Hai capito?	Понял?	Ponjal?	Pónill?
Hai finito?	Закончил?	Zakončil?	Zakóncill?
Incolla	Наклей	Naklej	Nakljéj
Io mi chiamo...	Меня зовут	Menja zovut	Minjá savút
Leggi	Почитай	Počítaj	Pachitáj
No	Нет	Nét	Njét
Prendi il libro	Возьми книгу	Voz'mi knigu	Vazmí knígu
Prendi il quaderno	Возьми тетрадку	Voz'mi tetradku	Vazmí titrádku
Prendi la matita	Возьми карандаш	Voz'mi karandaš	Vazmí karandásc
Prendi la penna	Возьми ручку	Voz'mi ru?ku	Vazmí rúchku
Prova ancora	Еще раз	Ešče raz	Iscjó raz
Questo	Это	Èto	Èta
Ricopia	Переписывай	Perepisyvaj	Perepísivaj
Ripeti	Повтори	Povtori	Pavtarí
Ritaglia	Вырезай	Vyrezaj	Víresaj
Scrivi	Напиши	Papiši	Napishí
Segna	Поставь пометку	Postav' pometku	Pastáf pamjétku
Sì	Да	Da	Da
Siediti	Садись	Sadis'	Sadís'
Silenzio	Молчите	Molčite	Malcíte
Unisci	Соедини	Soedini	Saidiní
Va bene	Хорошо	Chorošo	Khrashó
Vieni qui	Иди сюда	Idi sjuda	Idí sjudá

PUNTI D'ATTENZIONE

La famiglia di K. ha adottato due bimbi russi: oltre a K., un altro bimbo di quattro anni, proveniente dallo stesso istituto. K. invece è arrivato in Italia quando aveva già quasi 9 anni. I primi tempi a scuola era inquieto, sempre sul “chi va là”, triste. Mi colpiva soprattutto lo sguardo di K. perso, come rassegnato, uno sguardo da adulto. Adesso l’inserimento va decisamente meglio: il bambino ha ancora delle difficoltà in italiano, ma in matematica è uno degli alunni più bravi. (insegnante)

Nel caso di K., come testimonia l’insegnante, la scuola è riuscita a valorizzare le capacità logico-matematiche del bambino e a farne un punto di forza, una *chance* da valorizzare e sostenere. L’attenzione iniziale alla biografia scolastica dell’alunno neoinserito e ancora poco italofono e le osservazioni degli insegnanti permettono di cogliere le aree di apprendimento più sicure, che possono diventare degli “ancoraggi” positivi per i bambini adottati. Ancora alle prese con l’acquisizione dell’italiano – soprattutto per gli usi scritti e dello studio – K. sperimenta situazioni di riuscita e di motivazione positiva nei momenti dedicati all’apprendimento di altre aree disciplinari.

Come abbiamo visto, nella Federazione russa si utilizza l’alfabeto cirillico. Nella Federazione russa è tuttavia sempre più diffusa anche la trascrizione in alfabeto neolatino e non è raro che i bambini scolarizzati siano in grado di decodificare entrambi i sistemi di scrittura.

Le lingue slave hanno la fama di essere lingue difficili a causa di:

- gruppi di consonanti impressionanti;
- consonanti poco familiari;
- pronuncia delle consonanti palatali che avviene levando la lingua verso il palato.

Anche per queste difficoltà della lingua d’origine, in genere, l’apprendimento di una seconda lingua avviene in tempi rapidi e con risultati positivi.

La scuola russa è molto severa, la disciplina è rigida e la valutazione degli apprendimenti costante. Vi sono molti compiti e fitti impegni extrascolastici, ma grande spazio è dato anche ad attività sportive, alle espressioni musicali, alla danza. A volte anche queste modalità di espressione già conosciute e praticate possono diventare dei punti di forza, delle opportunità per bambini adottati.

SCHEDA STATISTICA

Federazione russa

Rossijskaja Federacija

DATI GENERALI

Aspetti demografici

Popolazione residente (2002)	144.082.000 ab.
Popolazione urbana (1999)	73,0%
Densità	8,4 ab. / kmq
Incremento demografico annuale (1992-2002)	- 0,3%

Aspetti socioeconomici

Indice di sviluppo umano (2000)	0,781
PIL pro capite (International \$ - 2001)	8.486
Spesa pubblica per l'istruzione su PIL (2000-2001)	10,6%
Alfabetismo 15+ anni (2002) ^a	99,7% m / 99,5% f
Alfabetismo 15-24 anni (2002) ^a	99,8% m / 99,8% f

^a Valori stimati

Aspetti culturali

Lingua ufficiale	russo
Altre lingue	-
Composizione etnica	russo 81,5%, tartari 3,8%, ucraini 3%, ciuvasci 1,2%, baschiri 0,9%, bielorussi 0,7%, moldavi 0,7%, altri 8,2%
Religione	ortodossa, musulmana, altre

CONDIZIONE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Popolazione sotto i 14 anni (2002)	18,7%
Popolazione sotto i 19 anni (2002)	26,6%
Speranza di vita alla nascita (2002)	58,4 m / 72,1 f
Tasso di natalità	9,3‰
Tasso di mortalità infantile (1999)	106,4‰
Rischio di morte al di sotto dei 5 anni (2002)	21‰ m / 16‰ f

Istruzione^a

Tasso netto di iscrizione alla scuola	maschi	femmine	totale
primaria	n.d.	n.d.	n.d.
secondaria	n.d.	n.d.	n.d.

^a Anno scolastico di riferimento 2000-2001

MINORI STRANIERI ADOTTATI IN ITALIA

2000 ^a	2001	2002	2003	2004	totale
135	92	112	380	736	1.455

^a Dal 16 novembre al 31 dicembre 2000

a SCUOLA in **India**

IL PAESE

L'India non è uno Stato membro della Conferenza de L'Aja, ma ha ugualmente accesso alla Convenzione del 29 maggio 1993 sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale. La Convenzione è stata firmata dall'India il 9 gennaio 2003, ratificata il 6 giugno 2003 ed entrata in vigore dal 1° ottobre 2003.

Dalle notizie riportate sui dossier dei minori adottati si rileva come in questo Paese molto spesso i bambini siano abbandonati davanti a istituti religiosi o a ospedali subito dopo la nascita rendendo quindi impossibile risalire all'identità dei genitori naturali.

Si spiega quindi la media di età molto bassa, di circa 3 anni, dei bambini provenienti dall'India. Inoltre emerge dalle statistiche che le bambine sono abbandonate in numero maggiore rispetto ai bambini.

Sono 10 gli enti attualmente autorizzati a seguire le coppie nelle procedure di adozione nell'intero territorio indiano.

In Italia, dal 16 novembre 2000, data in cui è stata istituita la CAI, al 31 dicembre 2004, sono stati adottati 492 bambini indiani, il 4,5% del totale dei bambini autorizzati all'ingresso. Dei 492 minori, 193 sono bambini e 299 sono bambine.

Nella seguente tabella è elencato il numero dei minori adottati secondo la regione di residenza dei genitori dal 16 novembre 2000 al 31 dicembre 2004:

Piemonte	25	Emilia-Romagna	44	Campania	14
Valle d'Aosta	0	Toscana	64	Puglia	26
Lombardia	75	Umbria	3	Basilicata	1
Trentino-Alto Adige	8	Marche	19	Calabria	11
Veneto	99	Lazio	26	Sicilia	13
Friuli-Venezia Giulia	49	Abruzzo	2	Sardegna	4
Liguria	7	Molise	1	Residenti all'estero	1

IL SISTEMA SCOLASTICO

Dopo l'indipendenza dalla Gran Bretagna nel 1947 l'India ha cercato di sviluppare un sistema scolastico unico e integrato. Le complessità sociali e religiose che caratterizzano il Paese hanno prodotto una diversificazione tra i vari Stati. Tuttavia le direttive principali in materia di istruzione sono espresse in alcuni articoli della Costituzione del gennaio 1950: obbligo scolastico fino a 14 anni (art. 45); diritto di mantenere diversità di lingua, scrittura, cultura (art. 29); diritto all'insegnamento della lingua madre nella scuola elementare per le minoranze linguistiche (art. 350-A). Dal 1986 con la politica nazionale sull'istruzione, rivista nel 1992, si è stabilito un piano comune di istruzione accettato dalla maggioranza degli Stati che prevede un programma di istruzione decennale diviso in tre cicli: scuola primaria, media e secondaria seguita da due anni di educazione postsecondaria. In tutti gli Stati e le Unioni territoriali l'educazione obbligatoria è composta da due cicli: scuola primaria e scuola postprimaria o secondaria inferiore.

L'educazione primaria dura 7-8 anni a seconda degli Stati-Unioni territoriali. L'obbligo scolastico dura dai 6 ai 14 anni; comprende cinque anni di scuola primaria e tre anni di scuola secondaria inferiore. Alla fine della scuola media gli alunni devono sostenere un esame.

Il sistema educativo indiano è organizzato come segue.

- Scuola materna: dai 3 ai 6 anni, non è obbligatoria. Dai 5 ai 6 anni la maggioranza dei bambini segue un anno di preprimaria anch'esso non obbligatorio.
- Scuola primaria: dai 6 agli 11 anni.
- Scuola media: dagli 11 ai 14 anni.
- Scuola secondaria: dai 14 ai 16 anni.
- Scuola postsecondaria: dai 16 ai 18 anni.
- Università, suddivisa in tre livelli: la durata dipende dalle diverse facoltà.

Per la scuola primaria e secondaria il calendario minimo deve essere di 180 giorni l'anno.

La scuola primaria prevede 5 ore di lezioni al giorno.

Dopo le riforme degli anni Ottanta il sistema scolastico è gestito quasi interamente dai governi dei singoli Stati. L'istruzione obbligatoria è gratuita.

Circa il 10% delle scuole primarie sono private e sono gestite da istituti religiosi, mentre le scuole pubbliche sono statali. A causa dell'alto

UNIVERSITÀ
da 18 anni

**SCUOLA POSTSECONDARIA
ACCADEMICA O PROFESSIONALE**
da 16 a 18 anni
durata: 2 anni

SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE
da 14 a 16 anni
durata: 2 anni

SCUOLA DELL'OBBLIGO

SCUOLA SECONDARIA INFERIORE
da 11 a 14 anni
durata: 3 anni

SCUOLA PRIMARIA
da 6 a 11 anni
durata: 5 anni

SCUOLA MATERNA
da 3 a 6 anni
durata: 3 anni

tasso di abbandono scolastico e del problema dell'inaccessibilità di molti minori all'istruzione, negli ultimi anni sono stati istituiti programmi di sensibilizzazione all'alfabetizzazione con iniziative statali e finanziamenti esteri.

La politica governativa prevede un ampio piano di programmazione sistematica di istruzione non formalizzata come componente indispensabile per giungere all'istruzione formalizzata, in particolare nell'ambito dell'istruzione primaria.

Il Programma di istruzione primaria distrettuale (*District Primary Education Programme*) prevede un passaggio da una macroprogrammazione governativa a una microprogrammazione locale. Con gli emendamenti costituzionali del 1993 sono stati decentralizzati i poteri legislativi in materia di istruzione.

All'alto tasso di analfabetismo e al fenomeno dell'abbandono scolastico, si aggiungono i fenomeni ancora presenti di costante crescita demografica, di discriminazione di genere nell'accesso alla scuola e di emarginazione delle zone rurali rispetto a quelle urbane nella distribuzione degli edifici scolastici. Il fenomeno della discriminazione a danno delle bambine e l'abbandono scolastico sono più intensi nelle zone rurali e nei piccoli centri. Spesso i bambini vanno a lavorare in età precoce anche perché nel loro villaggio manca la struttura scolastica. Se nelle grandi città si stima che l'80% dei bambini vada regolarmente a scuola, nelle campagne circa 50 milioni di bambini, pur avendo iniziato gli studi, abbandonano la scuola prima di avere imparato a leggere e a scrivere.

Le lingue ufficiali sono l'hindi e l'inglese. La lingua di scolarità comune è l'inglese.

La composizione etnica dell'India è molto eterogenea, conseguenza delle continue migrazioni che nei millenni hanno portato nel territorio indiano differenti popoli con culture, lingue e religioni diverse tra loro. I tre differenti gruppi prioritari sono: europeo, mongoloide e australoide.

I docenti devono conseguire una laurea triennale in uno dei tre indirizzi principali (arte, scienze, economia) e ottenere un master biennale in uno dei tre indirizzi. Per l'insegnamento nelle scuole superiori, oltre al percorso universitario, esiste un corso di diploma chiamato *Teacher's Training Course* (TTC).

Nell'India ancora non indipendente i bambini sordi e/o muti potevano frequentare delle scuole speciali gestite da organizzazioni di volontari. I bambini con problemi di ritardo mentale o di apprendimento

erano ammessi negli ospedali psichiatrici. Il tema della disabilità è stato affrontato con gradualità dal governo indiano. Un punto di svolta è stato segnato dalla Costituzione che, nell'art. 45 sancisce l'obbligatorietà e la gratuità della scuola per tutti i bambini fino all'età di 14 anni. L'attività scolastica prevede per gli alunni con difficoltà di apprendimento dei curricula personalizzati. Abitualmente alcune attività vengono svolte all'interno della classe comune a tutti i bambini, i programmi individuali sono portati avanti in classi separate.

In alcuni Stati dell'India sono state istituite delle scuole speciali, molto spesso però la lontananza dalla propria abitazione ne determina la scarsa frequenza, se non il completo abbandono.

La preparazione del corpo insegnante dei bambini con disabilità prevede, al termine della scuola superiore, un altro anno di formazione. Solo negli ultimi anni sono stati istituiti dei corsi specifici a livello universitario.

Nella scuola dell'obbligo la valutazione è di tipo selettivo. È articolata in tre momenti distribuiti durante ogni anno scolastico e prevede prove scritte e orali. Dall'8ª classe le prove sono solo orali tranne per l'inglese.

DENTRO LA SCUOLA

Il sistema educativo pubblico indiano mostra evidenti carenze dal punto di vista qualitativo e quantitativo. L'offerta scolastica è insufficiente rispetto al numero elevato di bambini e bambine in età di obbligo scolastico e la qualità dell'insegnamento si rivela inefficace e inadeguata in rapporto agli standard educativi odierni. La maggioranza dei ragazzi e delle ragazze che terminano l'obbligo scolastico raggiunge appena il livello basilare di competenze nell'abilità di lettoscrittura. Il fenomeno più marcato rimane l'abbandono scolastico che va dal 40% fino al 75% nell'intero Paese.

La scuola materna

La frequenza dei bambini alla scuola materna varia in relazione al ceto sociale di appartenenza. Molte delle scuole materne esistenti sono private. Nelle scuole private i bambini frequentano dalle 8.30 alle 12.30 o alle 14.30. Non esiste il servizio mensa e, quindi, devono portarsi il pranzo da casa.

Nelle scuole pubbliche i bambini frequentano dalle 9 fino alle 16 e usufruiscono della mensa scolastica. Le strutture scolastiche talvolta sono carenti di spazi verdi e di attrezzature distinte per le attività. Nella fascia prescolare l'approccio didattico privilegia le attività ludiche e artistico-espressive. Nell'ultimo anno si svolgono attività propedeutiche alla scuola primaria.

Nella scuola materna il rapporto alunni-docenti è in media di due insegnanti per ogni gruppo di bambini. La maggioranza degli insegnanti sono donne.

La scuola primaria

La particolarità del contesto indiano dove le condizioni socioeconomiche compromettono notevolmente l'offerta dello standard educativo, ha dato vita a soluzioni educative che tengono conto delle specificità culturali locali e del contesto socioeconomico privilegiando aspetti a volte trascurati dalle programmazioni ufficiali dei ministeri. Secondo le direttive del Dipartimento dell'istruzione (Department of Education 1999) in alcuni Stati le amministrazioni locali sono collegate con gli istituti scolastici per favorire una programmazione che tenga conto dei

contesti locali e faciliti la partecipazione delle microcomunità alla vita scolastica. In molte zone rurali e urbane sono stati istituiti i Comitati per l'istruzione locale (*Village Education Committees - vec*), responsabili del reclutamento e della frequenza degli alunni, del funzionamento delle strutture scolastiche e del monitoraggio del corpo docente. In questo contesto di sviluppo di comunità si sono sviluppate metodologie pedagogiche mirate al recupero dei “bambini di strada” e dei “baby lavoratori”. Per esempio nei programmi dell’“apprendimento con gioia” una componente non trascurabile è la sensibilizzazione dei genitori verso l'accettazione del principio che i minori non devono lavorare ma frequentare la scuola, per il miglioramento della qualità della loro vita e della loro famiglia. L'altra componente è il coinvolgimento attivo dei bambini in situazioni educative che li guidino “dal concreto all'astratto, dal conosciuto allo sconosciuto”, in modo da impadronirsi gradualmente e senza fatica di un numero sempre maggiore di concetti.

Il libro di testo è sostituito da “azioni” di lavoro, di gioco e di sperimentazione. L'intera comunità è coinvolta nella gestione organizzativa delle scuole. Gli insegnanti sono membri della comunità stessa, le aule sono facilmente raggiungibili da tutti i villaggi. I corsi durano tre anni e mezzo e permettono l'accesso al corso di istruzione formale. Gli insegnanti seguono un corso base presso l'Istituto di istruzione statale e frequentano incontri mensili di aggiornamento tra colleghi. Le materie sono legate alle problematiche di ogni contesto.

Nelle scuole pubbliche gli alunni frequentano la scuola dalle 9 alle 16 e gli alunni possono usufruire del servizio mensa. Nelle scuole private gli alunni mangiano a casa e ritornano a scuola dalle 14 fino alle 16.

Le lingue usate sono l'hindi e l'inglese, oltre alla propria lingua materna se riconosciuta. I musulmani possono scegliere di studiare la lingua araba come materia aggiuntiva.

Le altre discipline insegnate sono: geografia, storia, matematica, scienze, educazione fisica (in alcune scuole è vincolata alla presenza delle palestre che si trovano più facilmente nelle strutture private); dalla classe 5^a alla 6^a si aggiunge l'educazione musicale. La religione non è materia di insegnamento.

I compiti a casa sono quotidiani. L'orario prescolare è utilizzato per lo svolgimento dei compiti.

L'approccio metodologico è improntato a un insegnamento di tipo frontale. Raramente gli alunni lavorano in gruppo. Le discipline sono insegnate secondo attività sia orali che scritte in cui è preponderante l'apprendimento mnemonico.

Il numero delle strutture scolastiche delle scuole primarie è aumentato sostanzialmente negli ultimi anni; tuttavia per alcune zone l'accesso alle scuole è compromesso ancora dall'inadeguatezza del sistema di trasporto.

Il rapporto docenti-alunni risulta talvolta sproporzionato, in particolare nelle zone rurali: a volte due soli docenti possono insegnare in un'area rurale a oltre cento alunni. Nelle zone urbane il rapporto alunni-docenti è più equilibrato anche se le classi restano numerose, di circa 30 alunni per classe. Esiste un docente per ogni materia.

Nelle scuole pubbliche statali la partecipazione delle famiglie alla vita scolastica è pressoché assente. Diversamente, nelle scuole private i genitori partecipano alle riunioni organizzate periodicamente dalla scuola, ai colloqui con gli insegnanti, ai saggi scolastici.

LA LINGUA

L'odierna situazione linguistica dell'India costituisce un fenomeno di notevole interesse. Sebbene molti studi tendano a ricondurre tutte le varianti e gli idiomi ivi presenti ai due più antichi rami linguistici (ossia quello indo-arya e quello munda-dravidico – una scelta che si fonda sulla distinzione “etnica” secondo la quale la popolazione indiana sarebbe composta per il 72% da indo-arya, per il 25% da dravidi, e per il 3% da altre etnie, fra cui quella mongola), la più recente ricerca predilige quadri maggiormente articolati. Ciò tenendo conto che, secondo stime proiettive basate sul dato ricavato dal censimento del 2001, oggi in India vi sono circa 17 lingue “ufficiali” (ognuna delle quali ha un proprio alfabeto – la cui morfologia è spesso interamente diversa da quella di un altro – e quindi una propria grafia), a cui si deve affiancare l’“ingombrante” presenza di ben 844 “dialetti”, recentemente rilevati dalla ricerca linguistica.

Fra le 17 principali lingue la hindi è quella più diffusa: compresa da circa il 66% della popolazione, è considerata come lingua madre dal 40%. In ordine di diffusione, le altre lingue più parlate sono: bengali, telugu, marathi, tamil, urdu, gujarati, kannada, malayalam, oriya, punjabi, assamese, sindhi, nepali, konkani, manipuri, kashmiri. A questa enorme diversità linguistica, si aggiungono poi numerose forme “miste” di lingua parlata, le quali rendono insufficienti certe classificazioni troppo semplicistiche.

La hindi, oggetto di questa scheda, è una lingua indo-arya e utilizza un'antica grafia nota come *devanāgarī*. Nella sua forma odierna, frutto di differenti e complessi processi di adozione e di uniformazione, la lingua hindi ha ancora una larga parte del suo lessico proveniente dal sanscrito classico. Sebbene una discreta porzione dei moderni parlanti hindi faccia uso – nello scritto e nel parlato – di una sorta di versione “fissata” di questa lingua (*khaṛī bolī*), ne esistono, anche per l'ampiezza del territorio in cui viene parlata, molte varianti che si distinguono sia nella scrittura sia nell'intonazione e nella pronuncia. Si noti che anche la versione “fissata” della hindi è fortemente influenzata dal lessico e dalla pronuncia di parole arabe e persiane, così come risente della convivenza con un'altra forma di versione “fissata” del moderno persiano, parlato dalla popolazione musulmana del Sud Asia, ossia la lingua urdu. Lo stesso può essere detto per il rapporto fra l'odierna hindi e l'inglese. La lingua inglese, che in India ha una sua specifica articolazione fonetica e lessicale al punto che oggi gli studi parlano di

“hindlinglish”, è infatti una presenza linguistica di ampia proporzione. Il forte retaggio coloniale fa sì che l'inglese sia oggi noto a moltissime persone e che sia insegnato nella gran parte dei livelli scolastici (ad esempio nelle grandi università i corsi sono tutti in inglese) e usato nell'amministrazione e nelle comunicazioni ufficiali. L'ingente presenza di materiali e di informazioni provenienti da aree anglofone fa sì che l'inglese sia talvolta preferito dai giovani delle generazioni colte come prima lingua. Per questo il lessico del comune parlante hindi delle metropoli abbonda spesso di lemmi inglesi.

Si noti, in ultimo, che la gran parte degli indiani parla e/o comprende due o più lingue, dovendo misurarsi con la complessità della comprensione di diversi contesti linguistici in cui è inevitabilmente inserita.

Fra tutte le lingue indiane, solo alcune interessano l'odierna situazione italiana, dal momento che la popolazione di immigrati dall'India in Italia proviene quasi esclusivamente da alcune aree del subcontinente indiano. La totalità degli immigrati dall'India, infatti, presenta una forte maggioranza di parlanti tamil (principalmente provenienti dalla regione del Tamil Nadu e in Italia concentrati a Bologna, Roma, Catania e Palermo) e di parlanti punjabi (provenienti dalla regione del Punjab e in Italia concentrati nell'area emiliana). E mentre la maggior parte dei parlanti punjabi comprende e parla la lingua hindi, non si può dire certo lo stesso per i parlanti tamil, i quali spesso non parlano e poco comprendono la hindi.

L'alfabeto

VOCALI							
Semplici	अ a	आ ā	इ i	ई ī	उ u	ऊ ū	ः ṛ
Dittonghi	ए e	ऐ ai	ओ o	औ au			
CONSONANTI							
Gutturali	क ka	ख kha	ग ga	घ gha	ङ ṅa		
Palatali	च ca	छ cha	ज ja	झ jha	ञ ña		
Celebrali	ट ṭa	ठ ṭha	ड ḍa	ढ ḍha	ण ṇa		
Dentali	त ta	थ tha	द da	ध dha	न na		
Labiali	प pa	फ pha	ब ba	भ bha	म ma		
Semivocali	य ya	र ra	ल la	व va			
Sibilanti	श śa	ष ṣa	स sa				
Aspirata	ह h						
Altri suoni	ज़ za	फ़ fa	ख़ kha	ड़ ṛa	ढ़ ṛha		

Vocabolario minimo

ITALIANO	HINDI	TRASLITTERAZIONE	PRONUNCIA
Andiamo	चलोचले	calocaleṃ	chalo chalen
Andiamo (con me) a mangiare	मेरे साथ खाना खाने के लिए आओ	mere sath khānā khāne ke lie āo	mere sat kaana kaane ke lie aao
Ascolta	सूनिए	sūnie	sunie
Basta così	बास	bās	baas
Benvenuto	स्वागत	svāgat	svaagat
Bravo	शाबाश	śābāś	shaabaash
Brava	शाबाश	śābāś	shaabaash
Ciao	नमस्ते	namasté	namasté
Colora (questo)	यह रंगना	yah rāṅganā	ie rangna
Conta	गिनती करना	gintī karnā	ghintii karnaa
Disegna	चित्र करना	citr karnā	citr karnaa
Ecco il bagno	यहाँ बत्रोम है	yahāṅ batrom hai	iahan bathroom hae
Fai così (in questo modo)	उस की तरह करो	us kī tarah karo	us ki tareh karò
Giochiamo	आइए ओर खेलेना	āie or khelna	aaie aor kelna
Grazie	धन्यवाद	dhanyavād	dhanyevad
Guarda	देखो	dekho	dekho
Hai capito?	आप समझे?	āp samjhe?	aap samgé?
Hai finito?	क्या तुम खत्म किया?	kyā tum khatm kiyā?	kia tum khatam kia?
Incolla (qui)	यहाँ ग्लूए लगाओ	yahāṅ glue lagāo	yahaan glue lagao
Io mi chiamo...	मेरा नाम ... है	merā nām ... hai	meraa naam ... hae
La mamma arriva presto	तुम्हारी मा जलदी से पहुँचेगी	tumhāri mā jaldī se pahūncēgī	tumaari maa gialdi se pahuchenghi
Leggi	पढ़ो	paṛho	parho
No	जी नहीं	jī nahīṃ	gi nahin
Non piangere	मत रो	mat ro	mat roo
Prendi il libro	किताब ले लो	kitāb le lo	kitaab le lo
Prendi il quaderno	कौपी ले लो	kaupi le lo	kopii le lo
Prendi la matita	पेन्सिल ले लो	pensil le lo	pensil le lo
Prendi la penna	कलम ले लो	kalam le lo	kalam le lo
Prova ancora	एक ओर बार करो	ek or bār karo	ek aor baar karò
Questo	यह	yah	yeh
Ripeti	फिर बोलिए	phir bolie	fir bolie
Ritaglia	कात्त दो	kātt do	kaatt do
Scrivi	लिखो	likho	likho
Segna	लिखो	likho	likho
Sì	जी हाँ	jī hām	gi haan

ITALIANO	HINDI	TRASLITTERAZIONE	PRONUNCIA
Siediti	बैठो	baiṭo	baetho
Silenzio	चुपचप	cup-cap	ciup ciap
Ti piace?	क्या तुम्को यह चाहिय?	kyā tumko yah cāhiya?	kyaa tumko ie chaie?
Unisci (questo)	एक सथ लागओ	ek sath lāgao	ek sath laagao
Va bene	तिक है	tik hai	thik hae
Vieni qui	हाँ आओ	yahāñ āo	yahaan aao
Vuoi...?	क्या तुम्को ... चाहिय?	kyā tumko ... cāhiya?	kyaa tumko ... chaie?

PUNTI DI ATTENZIONE

S. è giunto dall'India a sette anni e mezzo. È arrivato nel mese di maggio ed è stato inserito a scuola in settembre, quando aveva già appreso a capire e a parlare in italiano. Di lingua madre malayalam, aveva imparato un po' a leggere e a scrivere in hindi e sapeva qualche parola in inglese: parole semplici, di una comunicazione stereotipata. D'accordo con la famiglia, il bambino ha rifatto la prima in Italia, anche perché era un bambino piccolo e la scolarità precedente non sembrava di grande qualità. Dopo qualche difficoltà iniziale, l'apprendimento si è sviluppato in maniera positiva. (insegnante)

Come ci dimostra la biografia linguistica di S., l'India è un Paese fortemente plurilingue negli usi orali e scritti. Vi sono tuttavia situazioni diffuse e persistenti di analfabetismo, che penalizzano soprattutto le bambine e le aree rurali più povere.

La politica linguistica e scolastica del Paese si può definire “trilingue”, dal momento che introduce:

- l'hindi, lingua ufficiale e unificante delle diverse regioni;
- l'inglese, come lingua “franca”;
- la lingua locale, specifica della regione o della zona.

Così un bambino adottato che proviene dall'India porta con sé tracce di idiomi diversi e di sistemi di scrittura differenti. Se proviene dalla regione del Kerala, praticherà come lingua materna il malayalam, lingua dravidica diffusa nel Sud, ma potrà avere assorbito (o imparato a scuola) alcuni elementi dell'hindi, lingua che si origina dal sanscrito, appartenente alla famiglia delle lingue indoeuropee (indoariane). Se proviene invece dalla zona di Calcutta nella regione del Bengala, avrà imparato a parlare in bengali, ma potrà essere entrato in contatto con l'hindi, a scuola e fuori dalla scuola. Una situazione quindi in cui si mescolano tracce di parole, scritture e suoni differenti.

Nel caso di S., arrivato in Italia dopo una breve scolarizzazione, le tracce della lingua d'origine sono soprattutto orali. S. infatti ha imparato l'italiano per comunicare soprattutto a casa, con i genitori, prima dell'inizio della scuola e ha imparato a scrivere e a leggere insieme ai suoi compagni in prima elementare. Lo sforzo congiunto di dover apprendere/approfondire la lingua orale e di imparare, nello stesso tempo, a scrivere e a leggere in questa stessa lingua può richiedere ai bambini non italofooni un tempo maggiore di apprendimento.

SCHEDA STATISTICA

Repubblica indiana Bharat Juktarashtra

DATI GENERALI

Aspetti demografici

Popolazione residente (2002)	1.049.549.000 ab.
Popolazione urbana (2000)	27,6%
Densità	331 ab. / kmq
Incremento demografico annuale (1992-2002)	1,8%

Aspetti socioeconomici

Indice di sviluppo umano (2000)	0,577
PIL pro capite (International \$ - 2001)	1.560
Spesa pubblica per l'istruzione su PIL (2000-2001)	12,7%
Alfabetismo 15+ anni (2002)	61,2%
Alfabetismo 15-24 anni	n.d.

Aspetti culturali

Lingua ufficiale	hindi (lingua nazionale), assamese, bengali, gujarati, kannada, kashmiri, konkani, malayalam, manipuri, marathi, nepali, oriya, punjabi, sindhi, tamil, telugu, urdu
Altre lingue	inglese
Composizione etnica	indoari 72%, dravidi 25%, mongolidi e altri 3%
Religione	induista 82%, musulmana 12%, cristiana 2,5%, sikh 2%, altre 1,5%

CONDIZIONE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Popolazione sotto i 14 anni (2002)	34,3%
Popolazione sotto i 19 anni (2002)	45,1%
Speranza di vita alla nascita (2002)	60,1 m / 62,0 f
Tasso di natalità	25,9‰
Tasso di mortalità infantile	n.d.
Rischio di morte al di sotto dei 5 anni (2002)	87‰ m / 95‰ f

Istruzione^a

Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria ^b	maschi	femmine	totale
	91	76	83

Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria	maschi	femmine	totale
	n.d.	n.d.	n.d.

^a Anno scolastico di riferimento 2000-2001

^b Valore stimato su 193 dei 593 distretti presenti a livello nazionale

MINORI STRANIERI ADOTTATI IN ITALIA

2000 ^a	2001	2002	2003	2004	totale
20	145	102	121	104	492

^a Dal 16 novembre al 31 dicembre 2000

a SCUOLA in **Polonia**

IL PAESE

La Polonia è uno degli Stati membri della Conferenza de L'Aja. La Convenzione del 29 maggio 1993 sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale è stata firmata e ratificata il 12 giugno 1995 ed è entrata in vigore dal 1° ottobre 1995.

I rapporti tra l'Italia e la Polonia sono positivi, come si evince dall'andamento costante delle procedure di adozione. Le coppie italiane spesso si dimostrano disponibili all'adozione di più fratelli, in alcuni casi anche quattro.

Sono 12 gli enti attualmente autorizzati a seguire le coppie nelle procedure di adozione nell'intero territorio polacco.

In Italia, dal 16 novembre 2000, data in cui è stata istituita la CAI, al 31 dicembre 2004, sono stati adottati 565 bambini polacchi, poco più del 5% del totale dei bambini autorizzati all'ingresso. L'età media è di circa 6-7 anni. Dei 565 minori, 323 sono bambini e 242 sono bambine.

Nella seguente tabella è elencato il numero dei minori adottati secondo la regione di residenza dei genitori dal 16 novembre 2000 al 31 dicembre 2004:

Piemonte	48	Emilia-Romagna	24	Campania	10
Valle d'Aosta	2	Toscana	62	Puglia	93
Lombardia	101	Umbria	0	Basilicata	13
Trentino-Alto Adige	1	Marche	7	Calabria	38
Veneto	3	Lazio	49	Sicilia	52
Friuli-Venezia Giulia	1	Abruzzo	12	Sardegna	5
Liguria	41	Molise	3	Residenti all'estero	0

IL SISTEMA SCOLASTICO

I principi fondamentali del sistema educativo in Polonia sono definiti nell'atto sul sistema educativo del 7 settembre 1991 e nei suoi emendamenti successivi.

Le successive riforme (in vigore dall'anno scolastico 1999-2000) sono state regolate da due leggi:

- atto del 25 settembre 1998, che introduce la riforma strutturale e i cambiamenti amministrativi;
- atto dell'8 gennaio 1999 sull'applicazione della riforma.

I nuovi curricula e le indicazioni sugli orari si trovano nei regolamenti del Ministero dell'educazione nazionale del febbraio 2002. L'attuazione completa della riforma è prevista per il 2006. Fino a quella data saranno in vigore sia il vecchio che il nuovo ordinamento scolastico.

In base alle recenti normative, stabilite dal Ministero dell'educazione nazionale e dello sport, il sistema educativo polacco è organizzato nei seguenti livelli.

- Scuola materna: dai 3 ai 7 anni. L'educazione fino ai 6 anni non è obbligatoria. La frequenza del quarto anno, chiamato "anno zero" o "anno di preparazione alla scuola primaria", è obbligatoria.
- Scuola primaria: dai 7 ai 13 anni. Al suo interno si distinguono due livelli: classi 1^a-3^a e classi 4^a-6^a. È previsto dall'anno scolastico 2001-2002 un test generale obbligatorio per accedere alla scuola secondaria inferiore. L'obbligo scolastico termina a 13 anni.
- Scuola secondaria: dai 13 ai 19-20 anni. È organizzata su due livelli: scuola secondaria inferiore (classi 7^a-9^a, dai 13 ai 16 anni); scuola secondaria superiore (classi 10^a-12^a, dai 16 ai 19-20) così suddivisa: scuola secondaria superiore di tipo generale della durata di 3 anni (*liceum*); scuola secondaria superiore specializzata tecnica della durata di 4 anni (*technicum*). Dal 2002 alla fine della scuola secondaria inferiore è previsto un esame al seguito del quale viene rilasciato un diploma).
- Formazione universitaria: 4-5 anni.

L'anno scolastico ha una durata di circa 185 giorni (dal 1° settembre al 21-24 giugno) ed è diviso in due semestri: il primo semestre finisce a febbraio, il secondo termina il primo venerdì dopo il 18 giugno. Oltre alle vacanze estive ci sono tre periodi di vacanza: a Natale, a febbraio (due settimane "bianche") e a Pasqua. La scuola funziona 5 giorni la settimana.

UNIVERSITÀ
da 19 anni

SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE
da 16 a 19-20 anni
durata: 3 o 4 anni

SCUOLA SECONDARIA INFERIORE
da 13 a 16 anni
durata: 3 anni

SCUOLA PRIMARIA
da 7 a 13 anni
durata: 6 anni

ANNO PREPARATORIO OBBLIGATORIO
(anno zero)
da 6 a 7 anni

SCUOLA MATERNA
3-7 anni
durata: 4 anni

SCUOLA DELL'OBBLIGO

Gli asili nido pubblici sono amministrati e finanziati dalle amministrazioni locali. Nella scuola materna il pagamento da parte dei genitori copre le spese relative ai pasti e alle lezioni aggiuntive. Si paga una tassa ulteriore se il bambino frequenta la scuola per più di 5 ore al giorno.

Fino al 1989 non esistevano scuole private. Successivamente sono state legalizzate e negli ultimi anni si sono diffuse con molta rapidità soprattutto per il ciclo secondario, ma restano in numero limitato. Attualmente le scuole private sono frequentate prevalentemente dai figli delle famiglie più abbienti e sono finanziate sia da enti pubblici che privati.

A causa della diminuzione del numero di bambini iscritti alla scuola materna e primaria verificatasi in questi ultimi anni, si assiste alla chiusura di scuole materne e primarie soprattutto nelle aree rurali; di conseguenza non è infrequente che gli alunni debbano percorrere distanze notevoli per raggiungere la scuola più vicina.

La lingua di scolarità è il polacco. La lingua straniera è insegnata a partire dal secondo livello della scuola primaria. Generalmente è l'inglese; si insegna anche il tedesco.

I gruppi etnici più significativi sono ucraini, bielorusi, tedeschi, slovacchi, lituani, rom.

La formazione degli insegnanti si concentra sulla specializzazione della materia di insegnamento oltre a una preparazione generale sulle metodologie didattiche, la psicologia, la pedagogia. Per insegnare è richiesto il diploma universitario di 5 anni.

Gli insegnanti della scuola materna hanno gli stessi diritti, obblighi e retribuzioni dei docenti del primo ciclo della scuola primaria. I docenti della scuola primaria lavorano 18 ore la settimana, i docenti della scuola materna lavorano 25 ore con i gruppi di bambini fino ai 5 anni, 22 ore con i gruppi di alunni di 6 anni.

I bambini con necessità di sostegno frequentano scuole speciali. Rappresentano circa l'1,8% degli alunni nella scuola dell'obbligo. Le possibili integrazioni all'interno della scuola ordinaria dipendono dalle indicazioni delle autorità competenti e/o dalle famiglie. Solitamente gli alunni disabili inseriti nella scuola pubblica non sono assistiti da insegnanti di sostegno.

Fino al 1997 il sistema di valutazione e di monitoraggio dei bambini della materna non era stato formalizzato. Esisteva solo il "foglio di bilancio" per gli alunni di sei anni che frequentavano l'anno obbligatorio. Si trattava di un documento contenente informazioni sullo stato di salute e lo sviluppo fisico del bambino. Con il regolamento del 21 mag-

gio 2001 l'insegnante diventa responsabile di un'osservazione continuativa del bambino e compie un aggiornamento continuo dei dati relativi agli alunni.

Nel primo livello della scuola primaria la valutazione è di tipo descrittivo. Nel secondo livello l'insegnante ha a sua disposizione la seguente scala di valutazione: 6 = eccellente, 5 = molto buono, 4 = buono, 3 = sufficiente, 2 = accettabile, 1 = insufficiente. Nella scuola elementare si sta introducendo progressivamente l'uso dei giudizi.

Il passaggio da una classe all'altra si effettua in base ai risultati; è prevista la ripetenza. Gli alunni ricevono valutazioni anche rispetto al loro comportamento nella scala di: eccellente, buono, accettabile, inaccettabile. Inoltre gli alunni hanno il diritto di chiedere un esame di verifica se la valutazione periodica o annuale ottenuta è, a parere dei genitori, troppo bassa.

Alla fine della scuola primaria, è previsto un test generale obbligatorio il cui superamento è necessario per accedere alla scuola secondaria inferiore. Anche alla fine della scuola secondaria inferiore viene svolto un esame generale obbligatorio per ottenere il diploma. Entrambi gli esami sono stati svolti per la prima volta nel 2002.

DENTRO LA SCUOLA

La scuola materna

Il numero di bambini iscritti alla scuola materna è recentemente diminuito a causa dell'introduzione di alcune tasse. Nel 1995 il tasso di frequenza era calcolato intorno al 46,2% di bambini di età dai tre ai sei anni e nel 1998 del 49%. Nell'anno scolastico 2001-2002 solo il 47,9%. Molto spesso nelle aree rurali il numero dei bambini è troppo basso per costituire una classe di scuola materna.

La scuola materna prevede un orario di almeno cinque ore al giorno. La maggioranza dei bambini frequenta la scuola dalle 7.30 alle 16. I genitori degli alunni che frequentano più di cinque ore al giorno pagano una tassa extra stabilita dal Comune e dalla scuola.

Il rapporto insegnante-bambini nelle aree urbane è di circa 1 a 23 bambini per classe e nelle aree rurali di 1 a 20.

Esistono tre tipi di curricula per la scuola materna, due dei quali riguardano bambini dai tre ai sei anni e il terzo per i bambini di sei anni. Il curriculum base per la scuola materna si basa su quattro aree educative:

1. acquisizione della conoscenza e della comprensione di se stessi e del mondo;
2. acquisizione di capacità attraverso le attività;
3. trovare il proprio posto nel gruppo e nella comunità;
4. costruzione di un sistema di valori.

Per gli alunni di sei anni che frequentano l'anno obbligatorio gli obiettivi educativi si estendono anche alla capacità di lettura e alle basi della matematica.

La scuola primaria

L'organizzazione dell'anno scolastico viene determinata dal Ministero dell'educazione e dello sport.

Le lezioni iniziano alle 8 del mattino, terminano alle 2 o alle 3 del pomeriggio. Ogni lezione dura 45 minuti, la ricreazione è di circa 25 minuti. L'organizzazione della giornata dipende anche dalla struttura scolastica e dal numero di classi e di aule per le attività di doposcuola.

Per insufficienza di aule spesso si ricorre ai doppi turni. In media il 18% delle classi effettua il doppio o il triplo turno con una percentuale più elevata nelle scuole urbane (25%). I genitori sono obbligati a iscri-

vere i figli nella scuola più vicina alla propria casa. Dal 2001-2002 il rapporto numerico tra alunni e insegnante è di 13-20 a 1.

Gli obiettivi del sistema educativo della scuola primaria sono determinati da tre elementi: il curriculum base, i programmi di insegnamento e gli standard educativi. Il curriculum base deve essere rispettato da ogni scuola. Gli obiettivi generali della scuola primaria secondo l'ultima riforma che prevede l'obbligatorietà dai 6 anni sono:

- sviluppo delle abilità di autoespressione del bambino;
- lettura e scrittura;
- abilità nel risolvere problemi aritmetici;
- abilità nell'utilizzo di strumenti semplici;
- sviluppo della vita sociale;
- sviluppo delle abilità cognitive verso la comprensione del mondo;
- sviluppo della sensibilità estetica e delle abilità creative.

L'educazione nella nuova scuola primaria di sei anni è suddivisa in due livelli: primo livello (classi 1^a-3^a); secondo livello (classi 4^a-5^a).

L'insegnamento del primo livello ha come obiettivo principale il passaggio graduale dall'istruzione materna a quella primaria. Un unico insegnante è responsabile di tutte le materie. L'insegnamento del secondo livello è suddiviso in gruppi di materie: scienze naturali, area umanistica, tecnologia, oltre a matematica, educazione fisica e religione-etica. Inoltre, sono stati introdotti dei percorsi educativi interdisciplinari: educazione alla salute, educazione ecologica, educazione alla lettura e ai media, educazione alla società. Le attività educative obbligatorie comprendono: lingua polacca, storia ed educazione civica, lingua straniera, scienze naturali, musica, arte, tecnologia, informatica, educazione fisica e le lezioni con il tutor di classe.

Nel secondo livello ogni gruppo di materie ha un insegnante specifico. La religione è una materia opzionale e la scelta spetta ai genitori o a eventuali tutori legali.

Vengono assegnati regolarmente compiti a casa, con eccezione del periodo delle vacanze estive.

Gli insegnanti scelgono i materiali didattici compatibilmente con le disponibilità finanziarie della scuola. I libri di testo sono selezionati da una lista approvata dal Ministero.

In generale prevale un insegnamento di tipo frontale (raro il lavoro di gruppo) caratterizzato da un certa rigidità formale nella relazione docente-alunno. I rapporti scuola-famiglia avvengono tramite consigli di classe e colloqui individuali. I rappresentanti dei genitori si occupano di raccogliere fondi e partecipano all'organizzazione di attività extrascolastiche.

LA LINGUA

Il polacco è una lingua slava occidentale, insieme al ceco, al polacco e alle due varietà di sorabo. È la lingua ufficiale della Polonia, parlata da circa 45 milioni di persone (in Polonia, nei territori che prima della Seconda guerra mondiale appartenevano allo Stato polacco e adesso appartengono alla Lituania, alla Bielorussia o all'Ucraina e anche nei centri di emigrazione polacca nell'Europa occidentale e in America).

La nascita della lingua letteraria polacca risale indicativamente al XV secolo quando, sulla scia della forte influenza sociopolitica della Polonia in Europa, i letterati iniziarono a scrivere nella lingua in cui parlavano, abbandonando il latino (introdotto circa cinque secoli prima con la penetrazione del cristianesimo nel mondo slavo) e il tedesco (considerato lingua della cultura).

La posizione geografica della Polonia, oltre a destare nei secoli forti interessi strategico-politici, ha determinato tutta una serie di influenze dalle lingue dei Paesi vicini. A partire dal XVI secolo il polacco ha rappresentato un tramite linguistico fra le lingue della Mitteleuropa e le lingue slave orientali (principalmente il russo e l'ucraino), e tale contatto ha determinato anche forti influenze linguistiche (ad esempio, molte parole dell'ucraino sono entrate a far parte del vocabolario polacco e viceversa). Il contatto col mondo cattolico occidentale ha portato all'introduzione del latino come lingua di comunicazione interculturale e all'acquisizione di molti termini e costruzioni di origine latina.

La lingua polacca ha comunque mantenuto nel tempo il ruolo di emblema del sentimento di unità del popolo polacco: questo ha fatto del polacco moderno una lingua estremamente unitaria, in cui le differenze fonetico-lessicali tra i vari gruppi dialettali risultano minime. Tre sono i principali gruppi dialettali del polacco: il *wielopolski*, il *malopolski* e il dialetto della Masovia (che presenta le varietà dialettali più vistose).

Il polacco, come le altre lingue slave, è una lingua flessiva. Sostantivi, aggettivi e pronomi si declinano secondo il genere (maschile, femminile e neutro), il numero (singolare, plurale) e la funzione che hanno nella frase. Tale funzione è espressa da sette casi: nominativo, genitivo, dativo, accusativo, strumentale, locativo, vocativo.

Sostantivi e aggettivi si distinguono in base alla categoria del genere, del numero e dell'animatezza.

Il verbo polacco, come quello delle altre lingue slave, è caratterizzato dalle categorie del tempo (passato, presente e futuro), del modo

(indicativo, condizionale, infinito, participio, gerundio, imperativo) e dell'aspetto (perfettivo e imperfettivo). L'aspetto specifica il tipo di azione espressa dal verbo, le modalità secondo cui essa viene compiuta, la sua durata. I verbi di aspetto imperfettivo pongono l'accento sullo svolgimento dell'azione, mentre quelli di aspetto perfettivo sul suo risultato:

- *Czytałem książkę* (imperfettivo): leggevo/stavo leggendo un libro;
- *Przeczytałem książkę* (perfettivo): ho letto/ho finito di leggere un libro.

In polacco l'accento tonico cade sempre sulla penultima sillaba: *dziàdek* = nonno; *òkno* = finestra; *kobièta* = donna. Fanno eccezione le parole di origine greca e latina o straniera, dove cade sulla terzultima (ad esempio *mùzyka*, *pùblika*, *matemàtyka*).

L'alfabeto

La diffusione dell'alfabeto latino o di quello cirillico riflette la divisione storica dei popoli slavi tra coloro che seguono la religione ortodossa e coloro che praticano quella cattolica. Nel primo caso (ad esempio in Russia, Bulgaria, Ucraina ecc.) si utilizza l'alfabeto cirillico; nel secondo caso (in Polonia, Romania, Moldavia) si utilizza quello latino.

Grafema	Pronuncia
a	a
ą	nasale, come nel francese <i>on</i>
b	b
c	ts
ch	come ch nel tedesco <i>ich</i>
cz	c come in <i>cena</i>
ć	c palatale come in <i>cima</i>
d	d
dz	s sonora come in <i>rosa</i> o z sonora in <i>zanzara</i>
dź	suono simile a g in <i>magia</i>
dż	suono simile a gg in <i>uggia</i>
e	e
ę	nasale, simile al francese <i>en</i>
f	f
g	g dura come in <i>gatto</i>
h	ch come nel tedesco <i>ich</i>
i	i
j	i come in <i>paio</i>
k	k
l	l
ł	come u in <i>uovo</i>
m	m
n	n
ń	n palatalizzato, come in <i>gnomo</i>
o	o
ó	u
p	p
r	r
rz	j come nel francese <i>jour</i>
s	s
sz	sc come in <i>pesce</i>
ś	sc come in <i>scialle</i>
t	t
u	u
w	v
y	suono intermedio fra i ed e (simile alla i inglese di <i>big</i>)
z	s come in <i>rosa</i>
ź	non corrisponde a nessun suono italiano; la sua pronuncia è simile a quella di una s sonora
ż	j come nel francese <i>jour</i>

Vocabolario minimo

ITALIANO	POLACCO	PRONUNCIA
Andiamo	Chodźmy	Chógme
Andiamo a mangiare	Chodźmy jeść	Chógme iesc
Ascolta	Słuchaj	Slúchai
Basta così	Już wystarczy	Iush vistárci
Benvenuto	Witaj	Vítai
Brava	Bardzo dobrze	Bárzo dobje
Bravo	Bardzo dobrze	Bárzo dobje
Ciao	Cześć	Césc
Colora	Pokoloruj	Pokolóruj
Conta	Policz	Pólic
Disegna	Narysuj	Narísui
Ecco il bagno	Oto (to jest) ubikacja	Oto (to iest) ubicátsia
Fai così	Rób tak (zrób tak)	Rup tak (srup tak)
Giochiamo	Pograjmy ("a qualcosa") Bawmy się	Pográime Bávme sce
Grazie	Dziękuję	Gienkúie
Guarda	Zobacz	Sóbac
Hai capito?	Rozumiesz?	Rosúmiesc?
Hai finito?	Skończyłeś (m)/-aś (f)?	Skončiuesc/skoncílasc?
Incolla	Przyklej	Pscíklei
Io mi chiamo...	Mam na imię... (nazywam się...)	Mam na imię... Nasiwam sce...
La mamma arriva presto	Mama zaraz będzie	Máma sáras bénge
Leggi	Czytaj (przeczytaj)	Citai
No	Nie	Nie
Non piangere	Nie płacz	Nie puác
Prendi il libro	Weź książkę	Vesc kscióńshke
Prendi il quaderno	Weź zeszyt	Vesc séscit
Prendi la matita	Weź ołówek	Vesc oúvek
Prendi la penna	Weź długopis	Vesc dugópis
Prova ancora	Spróbuj jeszcze raz	Sprúbui iesce ras
Questo	To	To
Ricopia	Przepisz	Pscépisc
Ripeti	Powtórz	Póftuj
Ritaglia	Przetnij	Pjétnii
Scrivi	Pisz	Písc
Segna	Zaznacz	Sásnach
Si	Tak	Tak
Siediti	Usiądź	Úscionj
Silenzio	Cicho (cisza)	Cícho (Císcia)
Ti piace?	Podoba ci się? (vista) Smakuje ci? (sapore)	Podóba ci sce? Smakúie ci?
Unisci	Połącz	Póuonc
Va bene	Dobrze	Dóbje
Vieni qui	Chodź tu	Choc tu
Vuoi...?	Chcesz...?	Chtsesc...?

PUNTI D'ATTENZIONE

N. aveva cinque anni al momento dell'arrivo. Ha frequentato per pochi mesi la scuola materna per abituarlo un po' ai nuovi compagni, ai ritmi della scuola. Non ha avuto grandi problemi di apprendimento della lingua; era invece piuttosto disorientato dal fatto che a scuola ci si potesse muovere liberamente, si potesse chiamare la maestra, parlare con i compagni. (mamma)

I bambini di lingua polacca hanno in genere una notevole facilità nell'apprendimento dell'italiano come seconda lingua. Il polacco utilizza, come il rumeno, l'alfabeto neolatino e questo favorisce, per coloro che sono stati scolarizzati nel Paese d'origine, la possibilità di *transfer* tra le capacità già acquisite e la nuova lingua e scrittura.

Un bambino polacco che giunge in Italia, se è già stato alfabetizzato nella lingua d'origine, potrà con un po' di tempo riorientarsi nel nuovo idioma e nelle regole linguistiche, grazie al comune sistema di scrittura.

La scuola polacca viene descritta come piuttosto rigida, formale, richiedente. Forse anche per queste ragioni e per l'esperienza educativa precedente, N. ha avuto qualche momento di disorientamento iniziale a collocarsi in una scuola dove le regole sono poco "trasparenti" e meno rigide.

Dal punto di vista linguistico invece, N. ha seguito un percorso di apprendimento parallelo: lo sviluppo dell'italiano orale è avvenuto nello stesso tempo in cui è iniziata l'avventura dell'apprendimento della lingua scritta.

SCHEDA STATISTICA

Repubblica di Polonia

Rzeczpospolita Polska

(Paese membro dell'Unione europea dal 1° maggio 2004)

DATI GENERALI

Aspetti demografici

Popolazione residente (2002)	38.622.000 ab.
Popolazione urbana (2000)	61,8%
Densità	123,5 ab. / kmq
Incremento demografico annuale (1992-2002)	0,1%

Aspetti socioeconomici

Indice di sviluppo umano (2000)	0,833
PIL pro capite (International \$ - 2001)	10.315
Spesa pubblica per l'istruzione su PIL (2000-2001)	12,2%
Alfabetismo 15+ anni	n.d.
Alfabetismo 15-24 anni	n.d.

Aspetti culturali

Lingua ufficiale	polacco
Altre lingue	–
Composizione etnica	polacchi 96,5%, tedeschi 0,5%, bielorussi 0,1%, ucraini 0,1%, altri 2,8%
Religione	cattolica 94%, altre 6%

CONDIZIONE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Popolazione sotto i 14 anni (2002)	19,9%
Popolazione sotto i 19 anni (2002)	28,6%
Speranza di vita alla nascita (2002)	70,6 m / 78,7 f
Tasso di natalità	12,0‰
Tasso di mortalità infantile (1999)	8,9‰
Rischio di morte al di sotto dei 5 anni (2002)	9‰ m / 8‰ f

Istruzione^a

Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria	maschi	femmine	totale
	98	98	98

^a Anno scolastico di riferimento 2000-2001

Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria	maschi	femmine	totale
	89	92	91

MINORI STRANIERI ADOTTATI IN ITALIA

2000 ^a	2001	2002	2003	2004	totale
5	62	154	148	196	565

^a Dal 16 novembre al 31 dicembre 2000

a SCUOLA in Romania

IL PAESE

La Romania è uno degli Stati membri della Conferenza de L'Aja. La Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale è stata firmata il 29 maggio 1993, ratificata il 28 dicembre 1994 ed entrata in vigore dal 1° maggio 1995.

Dal primo gennaio 2005 è entrata in vigore la legge che vieta di fatto le adozioni internazionali, con la conseguenza che i bambini rumeni non potranno essere più adottati all'estero, fatta eccezione per i parenti residenti all'estero.

Questa posizione del governo rumeno ha alimentato non poche polemiche in tutta la comunità internazionale, alcuni Stati si sono fatti promotori di una battaglia volta a modificare la situazione.

Molto spesso i bambini adottati all'estero e quindi anche in Italia sono di origine rom, spesso rifiutati dalle coppie rumene.

Sono 23 gli enti attualmente autorizzati a seguire le coppie nelle procedure di adozione nell'intero territorio rumeno.

In Italia, dal 16 novembre 2000, data in cui è stata istituita la CAI, al 31 dicembre 2004, sono stati adottati 426 bambini rumeni, che sono il 4% del totale dei bambini autorizzati all'ingresso. L'età media è di quasi 5 anni. Dei 426 minori, 217 sono bambini e 209 sono bambine.

Nella seguente tabella è elencato il numero dei minori adottati secondo la regione di residenza dei genitori dal 16 novembre 2000 al 31 dicembre 2004:

Piemonte	9	Emilia-Romagna	47	Campania	47
Valle d'Aosta	1	Toscana	12	Puglia	44
Lombardia	63	Umbria	9	Basilicata	3
Trentino-Alto Adige	14	Marche	40	Calabria	19
Veneto	8	Lazio	31	Sicilia	35
Friuli-Venezia Giulia	16	Abruzzo	9	Sardegna	3
Liguria	3	Molise	13	Residenti all'estero	0

IL SISTEMA SCOLASTICO

L'organo competente in Romania in materia di educazione è il Ministero dell'educazione e della ricerca. Il sistema educativo rumeno è regolato da quattro tipi di leggi:

- la Costituzione della Romania (adottata nel 1991);
- la legge organica sull'educazione (atto sull'educazione 84/1995);
- leggi specialistiche ordinarie (atto 88/1993, legge sull'accREDITAMENTO universitario e la legge sullo statuto degli insegnanti n. 128/1997);
- atti governativi regolamentari validi come leggi per un illimitato periodo di tempo.

In base alla legge sull'educazione 84/1995, il sistema educativo rumeno è organizzato sui seguenti livelli.

- Scuola materna: dai 3 ai 7 anni. Dall'anno scolastico 2003-2004, la scuola dell'obbligo inizia a 6 anni. L'ultimo anno della materna, o anno preparatorio, è obbligatorio.
- Scuola primaria: dai 7 agli 11 anni (classi 1^a-4^a).
- Scuola secondaria, dagli 11 ai 18 anni, così suddivisa
 - scuola secondaria inferiore (ginnasio): dagli 11 ai 15 anni, classi 5^a-8^a, con cui termina l'obbligo scolastico. L'obbligo scolastico dura nove anni, dai 6 ai 15 anni.
 - scuola secondaria superiore: dai 15 ai 18 anni, classi 9^a-11^a; comprende i licei (classico e scientifico), gli indirizzi professionali (economico, sanitario, meccanico ecc.), l'apprendistato e il tirocinio professionale. L'accesso alla scuola secondaria superiore richiede il superamento di un test d'ingresso, comprensivo delle discipline: lingua rumena, matematica, lingua straniera.
- Formazione universitaria
 - scuola di specializzazione postliceale (3 anni);
 - università (da 4 a 6 anni).

La scuola ha una durata di 173 giorni, divisi in tre trimestri per cinque giorni la settimana, inizia il 15 settembre e finisce il 15 giugno. Ci sono tre periodi di vacanza: invernale, primaverile, estivo.

La scuola materna è prevalentemente statale; esistono alcune scuole private laiche nelle principali città, caratterizzate da un programma didattico specifico (ad esempio l'insegnamento della lingua straniera). La scuola primaria è pubblica, statale. Nelle zone urbane le scuole materne sono ben distribuite sul territorio, la frequenza normalmente

UNIVERSITÀ
SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE POSTLICEALE
da 18 anni

SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE
da 15 a 18 anni
durata: 3 anni

SCUOLA SECONDARIA INFERIORE
da 11 a 15 anni
durata: 4 anni

SCUOLA PRIMARIA
da 7 a 11 anni
durata: 4 anni

ANNO PREPARATORIO OBBLIGATORIO
da 6 a 7 anni

SCUOLA MATERNA
da 3 a 7 anni
durata: 4 anni

SCUOLA DELL'OBBLIGO

inizia a 3 anni. Nelle zone rurali la distribuzione delle scuole materne è meno capillare.

Molti bambini iniziano a frequentare la scuola materna intorno ai 5-6 anni, sia perché la rete familiare svolge un'azione di sostegno maggiore che nelle città, sia per la lontananza dalle strutture scolastiche. Nelle zone rurali i ceti sociali più svantaggiati, comprese le comunità rom, tendono a ritardare l'inserimento scolastico. Le scuole primarie sono distribuite in maniera uniforme sul territorio.

La lingua di scolarità è il rumeno. In alcune aree della Romania, dove esiste una presenza significativa di etnie minoritarie, come quella tedesca e ungherese, sono presenti scuole primarie con insegnamento nella lingua madre; in alcuni istituti gli alunni possono scegliere di studiare alcune materie umanistiche in rumeno o nella loro lingua madre.

La lingua straniera è insegnata a partire dalla scuola primaria; le lingue studiate sono l'inglese, il francese e in alcune regioni si studia anche il tedesco.

I bambini di origine rom sono inseriti nelle scuole statali. La frequenza scolastica degli alunni rom può essere discontinua a causa della non stanzialità di alcuni gruppi. Il governo sta attuando una politica di promozione dell'inserimento scolastico dei bambini rom, anche attraverso un lavoro sociale nei confronti delle famiglie.

Gli insegnanti della scuola materna e gli insegnanti della scuola primaria hanno una formazione conseguita presso la scuola secondaria superiore di pedagogia. Gli insegnanti della scuola primaria, specializzati in lingua straniera, musica e sport, si sono formati nei college universitari.

I docenti sono in prevalenza donne, sia nella scuola materna sia in quella primaria. Tutti hanno l'obbligo di una formazione permanente che prevede anche momenti di scambio tra insegnanti di differenti aree regionali.

Nelle zone urbane e rurali esistono scuole speciali per alunni con disabilità medio-gravi, interamente sostenute dallo Stato, con possibilità di frequenza diurna o di convitto. Fino alla recente riforma solo i bambini con disabilità leggere erano inseriti in classi normali. Negli ultimi anni la tendenza è di inserire i bambini con disabilità nelle classi ordinarie. Di fatto molti bambini (27.165 nel 2002-2003) con bisogni particolari frequentano ancora scuole speciali. La struttura e l'organizzazione didattica è molto simile alla scuola convenzionale. Esistono centri specifici di sostegno al sistema scolastico per alunni con difficoltà di linguaggio, tenuti da personale specializzato con una formazione

psicopedagogica, coordinati dall'Ispettorato della scuola nazionale. Nelle scuole materne delle aree urbane un medico specializzato in logopedia identifica i problemi di linguaggio degli alunni e assiste i familiari nel programma di sostegno.

Per le famiglie adottive nazionali è a disposizione personale specializzato – assistenti sociali appartenenti a ONG – che segue le famiglie nella fase postadozione anche nella relazione con la scuola; lo Stato garantisce un incentivo economico per i bambini adottati con disabilità.

La presenza di minori in orfanotrofi è ancora molto elevata. Nelle scuole pubbliche delle zone vicino agli orfanotrofi si può verificare la presenza di un numero molto alto di alunni provenienti da questi istituti e talvolta si rileva una carenza di personale specifico che si occupi dell'accoglienza di questi bambini.

Nella scuola materna il sistema di valutazione degli alunni è regolato sulla base di direttive regionali. Sono valutati lo sviluppo cognitivo, l'interesse, le conoscenze e le abilità dell'alunno.

Nella scuola primaria, con la riforma del 1998-1999, i punteggi di valutazione dall'1 al 10 sono sostituiti dai giudizi: molto buono, buono, sufficiente, insufficiente. Per gli alunni molto dotati esiste anche il giudizio "eccellente". Durante l'anno la valutazione è prevalentemente di tipo formativo; a fine anno si aggiunge una valutazione sommativa, basata su prove orali e scritte.

DENTRO LA SCUOLA

La scuola materna

La scuola materna prevede un programma normale di 4-5 ore solo la mattina o un programma lungo la mattina e il pomeriggio. Nelle zone rurali il programma più diffuso è quello normale, sia per la carenza di spazi adeguati (servizio mensa, stanza del sonno...) sia per la diversa organizzazione familiare. Nelle città sono diffusi entrambi i programmi: il programma lungo privilegia i soggetti con svantaggi socioeconomici: bambini con tutori legali, con genitori disoccupati, madri lavoratrici ecc.

Nella scuola materna gli alunni per classe sono 20-25 con un unico insegnante. Nelle zone rurali, al contrario delle zone urbane, le classi non sono sempre composte da alunni divisi per fasce di età.

I curricula generali sono suddivisi per raggiungere cinque tipi di obiettivi.

- Obiettivi cognitivi e linguistici: conoscere se stesso e il mondo circostante, naturale e sociale attraverso l'interazione, essere capace di esprimere le proprie esperienze attraverso un giusto significato verbale.
- Obiettivi psicomotori e di educazione fisica: la salute fisica e mentale del bambino e lo sviluppo fisico armonioso.
- Obiettivi di educazione affettiva: l'esplorazione, l'espressione e il controllo dei propri sentimenti, come individuo o membro di un gruppo.
- Obiettivi di educazione estetica: comprensione e sensibilizzazione al concetto di bellezza della natura, delle arti e delle relazioni umane, sviluppo della propria creatività.
- Obiettivi di educazione sociale: sviluppo della capacità di interazione con i pari e con gli adulti.

Il programma prevede attività obbligatorie comuni per l'intero gruppo. Le attività sono divise in categorie:

- giochi e attività fisiche;
- attività "scientifiche" di base: esplorazione del mondo circostante, lineamenti di base della matematica, fisica e chimica (due attività alla settimana per tutte le età);
- pregrafismo, comunicazione e linguaggio;
- educazione estetica cioè musica, arte ed esercizi manuali;
- educazione psicomotoria ed educazione fisica (5 minuti prima di ogni attività);
- educazione alla salute.

Inoltre sono previste attività opzionali, come ad esempio: educazione stradale, lingua moderna, religione, la natura, la famiglia, l'ambiente urbano. Le attività opzionali sono decise insieme ai genitori e sviluppate nell'arco di un semestre, variandole ogni settimana. Sono inoltre organizzati laboratori speciali e uscite in collaborazione con i genitori.

Una giornata tipo alla scuola materna

8-8.30	accoglienza dei bambini e dei genitori (con eventuali colloqui)
8.30-9.30	attività libera, giochi in piccoli gruppi
9.30-10	merenda
10-10.30	attività di base con modalità frontale
10.30-11.30	attività di consolidamento del tema sviluppato nella precedente attività
11.30-12	elementi di igiene
12-13	pranzo
13-13.30	preparazione al riposo
13.30-15	riposo
15-15.30	elementi di igiene
15.30-16	merenda
16-17.30	giochi creativi in relazione al tema affrontato nella mattinata
17.30-18	uscita e colloqui con i genitori

Nello sviluppo della lingua orale prevale il metodo narrativo che si esprime attraverso raccontare storie, descrivere, dialogare rispetto a un ambito guida.

Nell'analisi e nello sviluppo delle conoscenze, si utilizzano metodi che favoriscono l'esplorazione diretta di oggetti e fenomeni e l'esplorazione indiretta: visioni di film, azioni simulate, drammatizzazioni.

Il gioco è la modalità principale per stimolare la capacità fisica e mentale degli alunni. Lo strumentario dell'insegnante attinge a materiali naturali: piante, insetti, pietre e a materiale tecnico: foto, atlanti, mappe, immagini audio e video. Le metodologie adottate sono scelte dagli insegnanti compatibilmente alle caratteristiche del gruppo e al numero dei docenti.

Le famiglie hanno l'obbligo di incontrare gli insegnanti una volta a trimestre. All'interno della scuola pubblica rumena non sono previsti organi collegiali con la presenza di rappresentanti dei genitori. Nelle zone rurali la relazione con le famiglie gode di un rapporto più diretto e informale.

La scuola primaria

L'educazione primaria è organizzata in lezioni giornaliere, di solito durante la mattina (dalle 8 alle 12), per i primi quattro anni di scuola. Ci sono tre tipi di istituzioni scolastiche: scuole con classi dalla 1^a alla 4^a (scuola primaria), istituti comprensivi con classi dalla 1^a all'8^a (scuola generale) e istituti con classi dalla 1^a alla 11^a (meno numerose).

Secondo i dati ufficiali il rapporto numerico insegnante/alunno è di 1/18 nella scuola primaria e 1/13 o meno nella scuola secondaria inferiore. In media ci sono 20 alunni per classe, mai meno di 10, mai più di 25.

Nella scuola primaria generalmente le classi sono omogenee, ma nelle regioni con minor densità demografica (aree rurali) ci sono classi eterogenee con alunni di differenti gruppi di età con un processo di insegnamento simultaneo (si abbinano le classi 1^a e 3^a e 2^a e 4^a).

Nella scuola primaria una sola insegnante impartisce le lezioni di tutte le materie, tranne alcune discipline: religione, lingua straniera, educazione fisica e musica. Nella scuola secondaria inferiore è previsto un insegnante per ogni materia.

Nella scuola primaria gli obiettivi formativi sono:

- apprendimento della lingua rumena, le abilità di ascoltare, parlare, leggere e scrivere, la comunicazione;
- apprendimento teorico e pratico delle basi della matematica, calcolo orale e scritto;
- acquisizione del rispetto e dell'interesse verso l'ambiente esterno;
- acquisizione della conoscenza scientifica di base;
- sviluppo della consapevolezza dei valori, della morale e del senso civico;
- sviluppo dell'identità nazionale e conoscenza della storia della Romania;
- l'educazione fisica e igienica;
- sviluppo del comportamento civile e morale.

Il Ministero dell'educazione e della ricerca affida alle scuole primarie e secondarie la definizione dell'orario. L'orario deve comprendere: il curriculum base (che costituisce l'80% per la scuola primaria, il 75% per la secondaria inferiore) e il curriculum suggerito dalla scuola (che costituisce il 20% nella primaria e il 25% nella secondaria inferiore).

Le discipline insegnate sono:

- lingua rumena (1-2 ore al giorno);
- lingua straniera: inglese, francese o tedesco (2-3 ore a settimana);

- matematica (4-5 ore a settimana) e scienze naturali (1-2 ore a settimana);
- storia, geografia educazione civica (dalla 3^a classe, 1 ora a settimana per ciascuna materia);
- educazione musicale (1 ora a settimana);
- educazione fisica (2 ore a settimana);
- abilità pratiche (1 ora a settimana);
- educazione artistica (1 ora a settimana);
- educazione fisica (2 ore a settimana);
- educazione religiosa (1 ora a settimana).

Nelle aree rurali l'insegnamento della lingua straniera talvolta è competenza del docente curricolare, di conseguenza la scelta linguistica dell'alunno è vincolata. Questo può succedere anche per la musica e lo sport. Lo svolgimento delle attività motorie talvolta può essere compromesso dall'inadeguatezza delle strutture scolastiche, in particolare nelle zone rurali.

Una giornata tipo alla scuola primaria

8-8.50	lingua rumena
8.50-9	pausa
9-9.45	matematica
9.45-10	pausa (con merenda offerta dalla scuola)
10-10.50	storia/geografia o scienze
10.50-11	pausa
11-11.50	sport o abilità pratiche, educazione artistica o religione

I compiti a casa sono assegnati quotidianamente. Secondo una direttiva del Ministero dell'educazione nazionale, non possono essere assegnati compiti a casa che impegnino gli alunni più di due o tre ore al giorno. Di fatto, si rileva un impegno a casa abbastanza consistente.

Nella scuola primaria gli insegnanti possono scegliere uno dei tre libri di testo che ha vinto una gara nazionale. Dopo la nuova riforma la scelta si è ampliata con la pubblicazione di ulteriori libri di testo. I libri della scuola materna, primaria e secondaria inferiore sono gratuiti.

Compatibilmente alle proprie possibilità finanziarie, le scuole possono richiedere l'acquisto di computer. Molti materiali didattici sono autoprodotti dagli insegnanti.

Non ci sono metodi imposti da direttive ufficiali, esistono metodi raccomandati per ambiti specifici: didattica generale, didattica specialistica, guide metodologiche e libri di testo per insegnanti.

Gli insegnanti possono provvedere, anche se non sono obbligati, a differenziare i metodi di insegnamento, di solito nei riguardi del piccolo gruppo di alunni più bravi.

L'insegnamento prevalente è di tipo frontale (50% delle attività). Il lavoro di gruppo è proposto in modo occasionale. La relazione alunni/docenti privilegia il ruolo autoritario del docente, ma si fa sempre più frequente un approccio di tipo affettivo, che rispetti maggiormente la personalità e l'autonomia dello studente. La valutazione disciplinare ha grande importanza nella valutazione complessiva del singolo allievo; le sanzioni di tipo disciplinare sono molto frequenti. La recente riforma sta stimolando gli insegnanti ad adottare nuove strategie di insegnamento.

Sono previsti incontri tra famiglie e insegnanti una volta a trimestre. All'interno della scuola pubblica rumena non sono previsti organi collegiali con la presenza di rappresentanti dei genitori. Nelle zone rurali la relazione con le famiglie gode di un rapporto più diretto e informale.

Le famiglie contribuiscono all'acquisto del materiale didattico e al fondo scolastico. Sono coinvolte nell'organizzazione di incontri, gite e feste e stabiliscono con i docenti le attività pratiche da proporre alla classe.

LA LINGUA

La lingua rumena (*limba română*) è parlata da circa 28 milioni di persone che vivono in Romania e nella Repubblica Moldava (o Moldova) – dove è lingua nazionale – e da minoranze linguistiche presenti, ad esempio in Ucraina e Serbia.

È una lingua indoeuropea appartenente al gruppo delle lingue romanze o neolatine e deriva direttamente dal latino parlato nella regione carpato-danubiana. Qui il latino venne introdotto nel II secolo d.C., quando l'imperatore Traiano conquistò la provincia della Dacia. A causa dell'isolamento nel quale si trovava la regione e degli scarsi contatti con altre lingue, il rumeno ha mantenuto una struttura morfologica e sintattica molto simile a quella del latino. In confronto alle altre lingue romanze, è la lingua più conservativa rispetto al latino classico.

La maggior parte del vocabolario (circa il 75%) è di origine latina: infatti, le parole con maggior frequenza sono di origine latina, così come quasi tutti i termini che si riferiscono, ad esempio, alla vita agricola e alla situazione rurale (oggetti, azioni ecc.) hanno nomi di origine latina. Ma la lingua rumena contiene anche molte parole “prestate” da altri idiomi: dalle lingue slave, dal turco, dall'ungherese, dal francese. Molte parole riferite all'ambiente urbano e alla vita in città sono espresse attraverso prestiti da altre lingue: francese, italiano, tedesco, inglese ecc. Le influenze maggiori provengono tuttavia dalle lingue slave.

Fino al 1860, il rumeno ha utilizzato nella scrittura l'alfabeto cirillico; a partire da questa data, questo alfabeto è stato sostituito da quello latino. Le modifiche grafiche che sono state apportate nel corso degli anni sono state stabilite e approvate dall'Accademia rumena.

Il rumeno, come l'italiano, è una lingua fonetica: non c'è differenza fra la scrittura e la pronuncia; solo alcune lettere, simili nella pronuncia all'italiano, vengono scritte con l'ausilio di segni diacritici: ad esempio, il suono italiano *sci* viene reso in rumeno con la lettera *ș*, così il suono italiano *zz* in rumeno viene reso con *ț*; la *h* non è muta ma ha una pronuncia aspirata; la vocale *ă* è una vocale media, la cui pronuncia coincide con la pronuncia della *a* dell'inglese nella parola *water*; la *î/â* è una vocale media, molto chiusa*.

Come in italiano, spesso il pronome personale soggetto viene omes-

* I segni diacritici non coincidono con l'accento tonico.

so: egli va a scuola / va a scuola = *el merge la școală / merge la școală*;
 in rumeno, il pronome *lui* è il pronome di terza persona singolare
 maschile genitivo/dativo: *cartea lui* = il suo libro (il libro di lui).

A differenza delle altre lingue romanze, il rumeno ha tre generi:
 maschile, femminile e neutro che derivano chiaramente dal latino: *casă*
 (femminile) = casa; *copil* (maschile) = bambino; *caiet* (neutro) = qua-
 derno.

Le parole che finiscono in *ă* sono femminili (ad esempio *prietenă* =
 amica), tranne poche eccezioni come la parola *tată* = papà, mentre le
 parole che finiscono in consonante o in *u* sono maschili o neutre (ad
 esempio maschile *prieten* = amico; maschile *codru* = bosco; neutro *dic-
 tionar* = dizionario); le parole che finiscono in *e* possono essere sia
 maschili sia femminili (ad esempio maschile *frate* = fratello; femminile
floare = fiore).

Un'altra particolarità della lingua rumena è data dal fatto che, a dif-
 ferenza dell'italiano, l'articolo determinativo si unisce alla parola inve-
 ce di essere posto prima del nome e separato rispetto a esso:

- *carte + -a* (articolo determinativo per i nomi femm.): *cartea* (il libro);
- *casă + -a* = *casa* (la casa)
- *drum + -l* (articolo determinativo per i nomi maschili): *drumul* (la strada);
- *copil + -l* = *copilul* (il bambino).

Nei nomi maschili in *-e* l'articolo è *-le*: *frate + -le* (il fratello); *munte +
 -le* (il monte).

Inoltre, il rumeno conserva la declinazione nei sostantivi articolati
 con l'articolo determinativo:

- nominativo *casa*, genitivo/dativo *casei* (la casa, della casa, alla casa); *fratele, fratelui* (il fratello, del fratello/al fratello).

L'alfabeto

Il rumeno utilizza per la scrittura l'alfabeto latino. Quest'uso rispecchia la storica divisione avvenuta nei Balcani fra le aree dove è prevalente la religione ortodossa, nelle quali è in uso l'alfabeto cirillico, e le zone in cui è diffusa la religione cattolica, dove è diffuso l'alfabeto latino.

Grafema	Pronuncia
a	a
ă	come a nell'inglese <i>water</i>
â	a molto chiusa
b	b
c	k <i>ci, ce</i> come in italiano sono suoni palatali
d	d
e	e
f	f
g	g <i>gi, ge</i> come in italiano sono suoni palatali
h	aspirata
i	i
î	i molto chiusa
j	come la j francese
l	l
m	m
n	n
o	o
p	p
r	r
s	s
ș	sci
t	t
ț	zz
u	u
v	v
w	v
x	cs
y	i
z	s

In rumeno ci sono molte parole simili a parole italiane, ad esempio:

amic = amico
casă = casa
română = rumena
bun = buono
elev = alunno
floare = fiore
iarbă = erba
în = in
joc = gioco

lapte = latte
mamă = mamma
negru = nero
opt = ottobre
roată = ruota
sunet = suono
umbrelă = ombrello
vin = vino

Vocabolario minimo

ITALIANO	RUMENO	PRONUNCIA
Andiamo	Mergem / Ne ducem	Mérgem / Ne dúcem
Andiamo a mangiare	Ne ducem să mîncăm	Ne ducém so mincô
Ascolta	Ascultă	Ascúlto
Basta così	Gata /Ajunge!	Gâta / Ajúnge
Benvenuto	Bine ai venit	Bîne ai venít
Brava	Bravo!	Brávo!
Bravo	Bravo!	Brávo!
Ciao	Pa!	Pá!
Colora	Colorează	Coloréazo
Conta	Numeră	Número
Disegna	Desemnează	Desemnéazo
Ecco il bagno	Iată toaleta	Iáto tóaleta
Fai così	Fă așa	Fó ashá
Giochiamo	Să jucăm	Só jucóm
Grazie	Mulțumesc	Mulzzumésc
Guarda	Uite	Úfte
Hai capito?	Ai înțeles?	Ái inzzelés?
Hai finito?	Ai terminat?	Ái terminát?
Incolla	Lipești	Lipéshti
Io mi chiamo...	Mă chiamă... / Numele meu este...	Mo chiámo... / Númele méu iéste...
La mamma arriva presto	Mama vine imediat	Máma vîne imediát
Leggi	Citești	Cítéshti / Citeshte
No	Nu	Nú
Non piangere	Nu plînge	Nu plînge
Prendi il libro	Iei cartea	Iéi cártea
Prendi il quaderno	Iei caietul	Iéi caiétul
Prendi la matita	Iei creionul	Iéi creiónul
Prendi la penna	Iei pixul	Iéi píxul
Prova ancora	Încearcă încă o dată	Încéarco ínco o dátó
Questo	Acest	Acést
Ricopia	Copiază din nou	Copíazo din nóu
Ripeti	Repeți	Repézzi
Ritaglia	Decupează	Decupéazo
Scrivi	Scrîi	Scrîi
Segna	Faci un semn	Fáci un sémn
Sì	Da	Dá
Siediti	Așează-te /	Ashéazo-te /
Silenzio	Tăcere	Tócere
Ti piace?	Îți place?	Ízzi plóce?
Unisci	Unești	Unéshti
Va bene	E bine	Ie bîne
Vieni qui	Vino încoace	Víno încóace
Vuoi...?	Vrei? / Dorești?	Vrêi? / Doréshti?

PUNTI DI ATTENZIONE

Mia figlia V. è arrivata in Italia in agosto, a sei anni. A settembre l'abbiamo inserita a scuola, in prima. Si faceva capire, ma naturalmente non sapeva parlare molto. Lo sviluppo dell'italiano orale è stato molto veloce; più difficoltà ci sono state nello scritto e ancora adesso, che è in terza, ha bisogno di attenzioni, soprattutto per lo studio. La cosa che ci ha colpito di più riguarda la sua lingua d'origine. Sembrava averla dimenticata di colpo e del tutto. Invece quest'anno è stato inserito nella sua classe un bambino immigrato rumeno. Un giorno, all'improvviso, mentre litigavano e discutevano su un gioco, all'intervallo, mia figlia si è rimessa a parlare con il suo compagno in rumeno. (mamma)

Che cosa succede della lingua d'origine dei bambini adottati? La storia di V. testimonia il processo di "amnesia" che questa lingua subisce. Soprattutto i bambini più piccoli abbandonano in fretta un idioma che ricorda loro spesso una situazione di sofferenza che vogliono dimenticare. Per i bambini, in genere, la lingua – qualunque lingua – è sempre legata a una relazione affettiva ed essi la praticano e la mantengono proprio perché attraverso quelle parole passa e si rinsalda un legame.

Ma questa forma di dimenticanza della lingua d'origine è piuttosto un "mettere tra parentesi" suoni e significati non più utilizzabili, che possono tuttavia riemergere in determinate situazioni. Così, il contatto con un bambino che parla il rumeno, ha provocato in V. l'emersione delle parole che si credevano dimenticate.

Anche in Romania, come nei Paesi dell'Est europeo, la scolarizzazione dei minori è capillare, diffusa, di buona qualità. I bambini rumeni sono abituati a una scuola che richiede prestazioni importanti, che li impegna anche in orario extrascolastico per 2-3 ore al giorno, che non prevede il lavoro di gruppo, ma piuttosto le riuscite individuali. In genere, i bambini adottati della Romania imparano l'italiano in tempi rapidi e, se hanno già imparato a leggere e a scrivere nella lingua d'origine, possono "trasferire" le capacità acquisite nella nuova lingua grazie alla somiglianza tra i due sistemi linguistici.

Il buon livello di inserimento scolastico e la scolarizzazione diffusa possono tuttavia non essere stati esperienza dei bambini rumeni appartenenti al gruppo rom. Anche dalla Romania giungono in Italia per adozioni bimbi appartenenti a questa minoranza. Il loro percorso scolastico può essere stato frammentato e discontinuo ed essi hanno imparato a parlare nella lingua romani, che è l'idioma della comunità di appartenenza (vedi p. 65).

SCHEDA STATISTICA

Repubblica di Romania

Repubblica Romania

(Paese richiedente l'ingresso nell'Unione europea dal 2007)

DATI GENERALI

Aspetti demografici

Popolazione residente (2002)	22.387.000 ab.
Popolazione urbana (2000)	54,6%
Densità	94,3 ab. / kmq
Incremento demografico annuale (1992-2002)	0,3%

Aspetti socioeconomici

Indice di sviluppo umano (2000)	0,775
PIL pro capite (International \$ - 2001)	7.043
Spesa pubblica per l'istruzione su PIL (2000-2001)	n.d.
Alfabetismo 15+ anni (2002)	98,4% m / 96,3% f
Alfabetismo 15-24 anni (2002)	97,7% m / 97,8% f

Aspetti culturali

Lingua ufficiale	rumeno
Altre lingue	–
Composizione etnica	rumeni 89%, ungheresi 7%, rom 2,5%, ucraini 0,3%, tedeschi 0,3%, russi 0,2%, turchi 0,2%, altri 0,5%
Religione	ortodossa 80%, cattolica 6%, altre 14%

CONDIZIONE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Popolazione sotto i 14 anni (2002)	17,8%
Popolazione sotto i 19 anni (2002)	25,0%
Speranza di vita alla nascita (2002)	68,0 m / 75,0 f
Tasso di natalità	10,4‰
Tasso di mortalità infantile (1999)	18,6‰
Rischio di morte al di sotto dei 5 anni (2002)	22‰ m / 19‰ f

Istruzione^a

Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria	maschi	femmine	totale
	93	92	93

Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria	maschi	femmine	totale
	79	81	80

^a Anno scolastico di riferimento 2000-2001

MINORI STRANIERI ADOTTATI IN ITALIA

2000 ^a	2001	2002	2003	2004	totale
23	175	40	70	118	426

^a Dal 16 novembre al 31 dicembre 2000

a SCUOLA in **Ucraina**

IL PAESE

L'Ucraina non è uno Stato membro della Conferenza de L'Aja e non ha accesso alla Convenzione del 29 maggio 1993.

Le procedure che regolano l'adozione internazionale sono state più volte rivisitate in questo Paese, in quanto le autorità ucraine fino all'ottobre del 2002 non accettavano il riconoscimento degli enti autorizzati. Questa posizione ha perciò spinto la CAI in quel periodo a una chiusura delle adozioni in Ucraina, salvaguardando però tutte le coppie che avevano già inviato i propri dati al Centro adozioni di Kiev e i bambini già accolti nei programmi di "risanamento". In seguito a ciò, si è giunti a una bozza di accordo tra i due Paesi e alla garanzia da parte dell'Ucraina di iniziare le procedure di ratifica della Convenzione de L'Aja.

Sono 19 gli enti attualmente autorizzati a seguire le coppie nelle procedure di adozione nell'intero territorio ucraino.

In Italia, dal 16 novembre 2000, data in cui è stata istituita la CAI, al 31 dicembre 2004, sono stati adottati 2.300 bambini ucraini, che rappresentano il 22% circa del totale dei bambini autorizzati all'ingresso. L'età media è di 4 anni e mezzo. Dei 2.300 minori, 1.505 sono bambini e 795 sono bambine.

Nella seguente tabella è elencato il numero dei minori adottati secondo la regione di residenza dei genitori dal 16 novembre 2000 al 31 dicembre 2004:

Piemonte	32	Emilia-Romagna	96	Campania	211
Valle d'Aosta	0	Toscana	256	Puglia	170
Lombardia	256	Umbria	110	Basilicata	12
Trentino-Alto Adige	10	Marche	121	Calabria	139
Veneto	267	Lazio	169	Sicilia	304
Friuli-Venezia Giulia	14	Abruzzo	32	Sardegna	47
Liguria	31	Molise	19	Residenti all'estero	4

IL SISTEMA SCOLASTICO

È in atto in Ucraina una riforma scolastica che terminerà entro l'anno 2010. Questa riforma si prefigura i seguenti obiettivi:

- adeguamento della formazione e delle condizioni lavorative degli insegnanti;
- autonomia delle varie istituzioni scolastiche;
- gratuità e obbligatorietà scolastica fino a 12 anni di formazione (contro i precedenti 9 anni);
- generale aumento del monte ore scolastico;
- aggiornamento delle discipline e dei metodi di insegnamento sui modelli degli odierni standard europei.

Come in altri Paesi dell'ex Unione Sovietica, nell'Ucraina socialista quasi il 100% dei minori riceveva un'educazione obbligatoria in lingua russa per almeno nove anni. Dopo l'indipendenza il Paese ha dovuto affrontare una forte crisi economica che ha visto decurtare i finanziamenti pubblici per l'istruzione; questo ha generato la chiusura di molte strutture scolastiche, soprattutto degli asili e delle scuole materne. Sebbene la politica antiucraina avesse fatto scendere al solo 47% l'insegnamento in lingua ucraina, la recente politica del governo ha fatto risalire notevolmente questa percentuale, pur nel rispetto delle diverse minoranze linguistiche.

Il sistema scolastico è così organizzato.

- Asilo nido: da 0 a 3 anni. Il numero dei bambini che frequentano l'asilo nido è calato notevolmente negli ultimi dieci anni a causa della chiusura di molte strutture scolastiche dovuta ai tagli del governo sull'istruzione. Bisogna anche ricordare che la legislazione ucraina incentiva finanziariamente le madri che si prendono cura dei propri bambini da 0 a 3 anni.
- Scuola materna: da 3 a 6 anni.
- Scuola primaria: da 6/7 a 10 anni.
- Scuola secondaria inferiore: dai 10 ai 15 anni.
- Scuola secondaria superiore: dai 15 ai 20 anni.
- Università: 4 anni (6 anni per medicina).

L'oscillazione nell'età di ingresso è dovuta alla riforma attualmente in atto.

La maggioranza degli alunni termina la formazione di base a 15 anni. Ottenuto il diploma si può continuare la formazione nella scuola secondaria superiore.

UNIVERSITÀ
da 20 anni

SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE
da 15 a 20 anni
durata: 5 anni

SCUOLA SECONDARIA INFERIORE
da 10 a 15 anni
durata: 5 anni

SCUOLA PRIMARIA
da 6/7 a 10 anni
durata: 4 anni

SCUOLA MATERNA
da 3 a 6 anni
durata: 3 anni

SCUOLA DELL'OBBLIGO

In accordo con la legge sull'educazione del 1996 il Ministero dell'educazione è responsabile della stesura dei curricula che vengono periodicamente aggiornati e pubblicati prima dell'inizio dell'anno scolastico.

Il calendario scolastico sancisce l'inizio della scuola il 1° di settembre fino al 25 maggio; nella prima classe della scuola primaria le lezioni terminano una settimana prima.

I periodi di vacanza sono:

- in autunno – dal 1° all'8 novembre;
- in inverno – dal 25 dicembre al 10 gennaio;
- in primavera – dal 21 al 28 marzo.

Per gli alunni della prima classe della primaria, ogni scuola stabilisce ulteriori 15 giorni di vacanza.

L'ucraino è la lingua nazionale. Dopo la forzata russificazione del periodo sovietico è tornato nuovamente lingua ufficiale d'insegnamento. L'ucraino è utilizzato nel 75% delle istituzioni scolastiche dell'Ucraina occidentale, mentre il russo è lingua di scolarità in molte scuole delle aree a maggioranza di popolazione russa (Ucraina meridionale e orientale). La lingua straniera più insegnata, oltre al russo (presente nel 90% delle scuole), è l'inglese (in genere dalla 5ª classe, ma recentemente anche dalla 1ª).

I bambini disabili in Ucraina hanno subito più degli altri gli effetti negativi della crisi del sistema scolastico negli anni successivi all'indipendenza. Una speciale commissione organizzata dal Ministero della sanità giudica i bambini con ritardo mentale e decide dove e secondo quali programmi essi devono studiare. I bambini a cui sono diagnosticati ritardi mentali, anche lievi, vivono in genere in scuole o ospedali speciali – spesso lontani dalle loro famiglie – dove non sempre possono ricevere un'istruzione adeguata. Soprattutto i bambini con disabilità moderate o gravi non hanno alcun accesso a istituzioni educative. I genitori che non vogliono separarsi dal figlio devono provvedere personalmente al suo sostentamento e alla sua educazione. Il governo concede un sostegno economico minimo alla famiglia.

Alla fine di ogni ciclo scolastico gli alunni devono sostenere un esame.

DENTRO LA SCUOLA

La scuola materna

La formazione prescolare è parte iniziale di un sistema educativo completo che conduce alla formazione e allo sviluppo della personalità del fanciullo.

L'obiettivo principale della scuola materna è quello di assicurare lo sviluppo, la formazione e l'istruzione di ogni singolo bambino. È in atto al momento una riforma scolastica che comprende anche la revisione dei metodi didattici e dei programmi.

Le scuole materne sono prevalentemente di tipo pubblico-statale. Le classi sono formate mediamente da 20-30 bambini che frequentano la scuola dalle 8 alle 17. La maggioranza degli insegnanti della scuola materna è composta da donne. Le attività didattiche prevalenti sono di tipo ludico, manuale, artistico-espressive e motorio. Le famiglie partecipano alla vita scolastica attraverso incontri periodici con le insegnanti.

La scuola primaria

La scuola primaria in Ucraina è prevalentemente di tipo pubblico-statale. La legislazione garantisce l'opportunità alle autonomie locali di gestire l'organizzazione scolastica, purché si garantiscano 34 settimane di frequenza. L'orario delle lezioni è solitamente dalle 8 alle 13; le classi sono formate mediamente da 20-25 alunni.

Lo Stato provvede al servizio mensa solo per gli alunni delle famiglie con un reddito inferiore alla media; per gli altri i genitori devono provvedere al pagamento annuale.

I curricula sono emanati direttamente dal Ministero dell'educazione. Per esempio nell'anno scolastico 1998-1999 il curriculum emanato dal Ministero ha posto delle alternative sull'intensità delle ore di studio per gli alunni che frequentano la scuola primaria.

Il curriculum si compone di materie obbligatorie e di materie opzionali.

Sono materie obbligatorie: lingua ucraina; storia del mondo; scienza e legge; geografia; ambiente e natura; biologia; fisica; chimica; arte e musica; educazione fisica; educazione al lavoro; educazione alla salute.

Oltre a queste materie, possono essere scelte dagli alunni alcune materie opzionali (massimo 4 o 5 ore a settimana). L'insegnamento di una seconda lingua viene introdotta nella terza e quarta classe.

Il percorso formativo prevede anche dei compiti lavorativi che rientrano nella valutazione finale del curriculum degli alunni. L'approccio didattico prevalente è di tipo direttivo-informativo, ma si fa ricorso frequentemente anche al lavoro di gruppo; le attività didattiche sono ugualmente distribuite fra oralità e scrittura.

La relazione educativa fra insegnanti e alunni è solitamente di tipo autoritario; le valutazioni sono espresse sia tramite giudizi e votazioni sia tramite sanzioni disciplinari.

Agli alunni sono assegnati regolarmente i compiti a casa. Per le famiglie sono previsti colloqui individuali e riunioni a scadenza regolare durante l'anno scolastico.

Nel corso degli anni 1991-1999 sono stati pubblicati diversi libri di testo sulle varie materie d'insegnamento, dando ampia scelta agli insegnanti.

La pubblicazione dei testi è a carico dello Stato o delle autonomie locali che provvedono alla distribuzione presso le librerie scolastiche. Le librerie forniscono gratuitamente agli alunni i testi necessari e provvedono alla loro raccolta al termine dell'anno scolastico. Ai genitori è in genere chiesto un contributo economico solo per la cancelleria e l'eventuale materiale didattico aggiuntivo.

LA LINGUA

L'ucraino è la lingua nazionale dell'Ucraina, sancita come lingua ufficiale unica della repubblica dalla Costituzione del 1996. Prima dell'indipendenza dell'Ucraina dall'Unione sovietica (1991), l'ucraino era considerato come lingua letteraria ma in tutte le manifestazioni pubbliche, a partire dall'insegnamento, veniva preferito il russo.

Adesso esso è considerato lingua natale dal 65% circa della popolazione ucraina, ossia da circa 33 milioni di persone (dati dell'ultimo censimento del 2001), anche se in Ucraina il bilinguismo russo-ucraino è molto diffuso, soprattutto nelle regioni centrali e sud-orientali; nelle regioni occidentali, al contrario, l'ucraino è la lingua più diffusa insieme alle lingue delle minoranze polacche, ungheresi e slovacche.

La lingua ucraina contemporanea è stata codificata tra il XVIII e il XIX secolo sulla base dei dialetti centro-orientali (regione di Kiev e Poltava). I primi scrittori che hanno saputo dare dignità letteraria all'ucraino sono stati Taras Ševčenko (1814-1861) e Ivan Frankó (1856-1916); il primo, considerato il bardo e l'eroe ucraino per eccellenza, preferì utilizzare nelle sue opere l'ucraino della variante orientale, mentre il secondo scrisse soprattutto nell'ucraino della variante occidentale.

L'ucraino appartiene, insieme al russo e al bielorusso, alle lingue slave orientali e con esse condivide molte caratteristiche, a partire dall'alfabeto cirillico.

Nonostante molte affinità, l'ucraino si differenzia dal russo e dal bielorusso soprattutto nella pronuncia delle vocali non accentate. L'accento è dinamico, libero e fonologicamente rilevante, ossia a seconda dell'accento la parola può cambiare di significato.

Per quanto riguarda il lessico, si trovano delle affinità sia con il russo sia con il polacco. A volte uno stesso significato può essere reso attraverso due parole diverse. Ad esempio la parola "panino" ha due varianti: *buterbrod'* e *kanapka*. La prima è la versione orientale, simile al russo; la seconda è la versione occidentale, simile al polacco.

Per quanto riguarda gli aspetti morfologici, in ucraino ci sono 7 casi per la declinazione di sostantivi, aggettivi e pronomi. A differenza del russo, in ucraino si usa ancora il caso vocativo. Non esiste l'articolo.

Il verbo ucraino è caratterizzato, come quello delle altre lingue slave, dalle categorie del tempo, del modo e dell'aspetto. Nell'ucraino standard il possesso è espresso attraverso il verbo *maty* (avere) ma è spesso usato anche il costrutto di tipo locativo come il russo *u + genitivo*.

L'alfabeto

Grafema	Traslitterazione	Pronuncia
а	a	a
б	b	b
в	v	v
г	h	faringale
г'	g	come g in gola
д	d	d
е	e	e aperta
е	je	je
ж	ž	j come nel francese <i>jour</i>
з	z	s sonora come in <i>rosa</i>
и	y	i gutturale
і	i	i
ї	ji	i lunga
й	j	i breve
к	k	c dura come in <i>chicco</i>
л	l	l dura come in <i>rullo</i>
м	m	m
н	n	n
о	o	o chiusa come in <i>mostro</i>
п	p	p
р	r	r
с	s	s sorda come in <i>sale</i>
т	t	t
у	u	u
ф	f	f
х	ch	ch come nel tedesco <i>ich</i>
ц	c	ts
ч	č	c palatale come in <i>ciao</i>
ш	š	sc come in <i>sciarpa</i>
щ	šč	si pronunciano separatamente
ь	'	palatalizza il suono della consonante che lo precede
ю	ju	ju
я	ja	ja

Vocabolario minimo

ITALIANO	UCRAINO	TRASLITTERAZIONE	PRONUNCIA
Andiamo	Пішли	Pišly	Pisclý
Andiamo a mangiare	Пішли їсти	Pišly jisty	Pisclý iisty
Ascolta	Послухай	Posluchaj	Poslúchai
Basta così	Досить	Dosyt	Dósyt
Benvenuto	Ласкаво просимо	Laskavo prosymo	Laskávo prosýmo
Brava	Молодець	Molodec'	Molodéts
Bravo	Молодець	Molodec'	Molodéts
Ciao	Привіт	Pryvit	Pryvít
Colora	Розмалюй	Rozmaluj	Rozmaliuii
Conta	Рахуй	Rachuy	Rachúi
Disegna	Малуй	Maluy	Máluui
Ecco il bagno	Це туалет	Ce tualet	Tse tualét
Fai così	Зроби так	Zroby tak	Zróby tak
Giochiamo	Граємося	Hrajemosja	Hrájemosja
Grazie	Дякую	Djakuju	Djákuju
Guarda	Дивись	Dyvys'	Dyvýs
Hai capito?	Зрозумів? (masch.)	Zrozumyv?	Zrozumýu?
	Зрозуміла? (femm.)	Zrozumyla?	Zrozumýla?
Hai finito?	Ти закінчив? (masch.)	Ty zakinčyv?	Ty zakínciu?
	Ти закінчила? (femm.)	Ty zakinčyla?	Ty zakíncila?
Incolla	Заклеи	Zakley	Zakléi
Io mi chiamo...	Мене звати...	Mene zvaty...	Mené zváty...
La mamma arriva presto	Мама швидко прийде	Mama švydko přijde	Máma scvýdko
Leggi	Читай	Čytay	Cytai
No	Ні	Ni	Ni
Non piangere	Не плач	Ne plač	Ne plac
Prendi il libro	Візьми книгу-книжку	Vizmy knyhu-knyžku	Vízmí knýhu-knýzhku
Prendi il quaderno	Візьми зошит	Vizmy zošyt	Vízmý zóšcyt
Prendi la matita	Візьми олівець	Vizmy olivec	Vízmý olivéts
Prendi la penna	Візьми ручку	Vizmy ručku	Vízmý rúcku
Prova ancora	Спробуй ще раз	Sprobuy šče raz	Spróbuui šce raz
Questo	Це	Ce	Tse
Ricopia	Перепиши	Perepyšy	Perepysý
Ripeti	Повтори	Povtory	Poutorý
Ritaglia	Розриж	Rozryž	Rozryj
Scrivi	Пиши	Pyšy	Pyscý
Segna	Покажи	Pokažy	Pokaji
Sì	Так	Tak	Tak
Siediti	Сиди	Syday	Sydáy
Silenzio	Тихо	Tycho	Týcho
Ti piace?	Тоби подобається?	Toby podobajetsja?	Tóby podobájetsja?
Unisci	Пряднуйся	Prjednujsja	Prjednújsja
Va bene	Добре	Dobre	Dóbre
Vieni qui	Іди сюди	Idy sjuda	Ídy sjudá
Vuoi...?	Хочеш...?	Chočeš...?	Chocesc...?

PUNTI D'ATTENZIONE

A. è un bambino ucraino di 12 anni. Ora è in Italia in maniera definitiva per adozione internazionale. Ma negli anni passati è venuto varie volte nel nostro Paese per brevi soggiorni di "risanamento". Quando è arrivato a scuola, sapeva già l'italiano e ora è uno degli alunni più bravi. (insegnante)

La lingua che si pratica in Ucraina è distinta rispetto al russo, ma i due idiomi sono reciprocamente comprensibili. In entrambi i Paesi si utilizza l'alfabeto cirillico, ma è piuttosto diffusa la conoscenza dell'alfabeto latino.

Nelle storie dei bambini ucraini vi possono essere tracce più o meno consolidate di bilinguismo ucraino/russo e la presenza, a volte solo come esperienza visiva altre volte come alfabetizzazione praticata, dei due sistemi di scrittura.

Questa esposizione precoce alle lingue diverse e ai differenti alfabeti e la qualità della scuola – che è in genere diffusa – fanno dei bambini ucraini degli apprendenti veloci dell'italiano seconda lingua, come dimostra anche la storia di A., un bambino che ha ottenuto risultati scolastici sorprendenti.

SCHEDA STATISTICA

Repubblica di Ucraina

Ukrajina

DATI GENERALI

Aspetti demografici

Popolazione residente (2002)	48.902.000 ab.
Popolazione urbana (2000)	68,0%
Densità	81 ab. / kmq
Incremento demografico annuale (1992-2002)	0,6%

Aspetti socioeconomici

Indice di sviluppo umano (2000)	0,748
PII pro capite (International \$ - 2001)	4.142
Spesa pubblica per l'istruzione su PII (2000-2001)	4,4%
Alfabetismo 15+ anni (2002) ^a	99,8% m / 99,5% f
Alfabetismo 15-24 anni (2002) ^a	99,9% m / 99,9% f

^a Valori stimati

Aspetti culturali

Lingua ufficiale	ucraino
Altre lingue	russo, tartaro
Composizione etnica	ucraini 77,8%, russi 17,3%, bielorussi 0,6%, moldavi 0,5%, tartari della Crimea 0,5%, bulgari 0,4%, ungheresi 0,3%, rumeni 0,3%, altri 2,3%
Religione	ortodossa 76%, cattolica 13%, musulmana 8%, altre 3%

CONDIZIONE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Popolazione sotto i 14 anni (2002)	18,5%
Popolazione sotto i 19 anni (2002)	25,9%
Speranza di vita alla nascita (2002)	61,7 m / 72,9 f
Tasso di natalità	13,0‰
Tasso di mortalità infantile (2000)	12,0‰
Rischio di morte al di sotto dei 5 anni (2002)	22‰ m / 16‰ f

Istruzione^a

Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria	maschi	femmine	totale
	n.d.	n.d.	n.d.

^a Anno scolastico di riferimento 2000-2001

Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria	maschi	femmine	totale
	n.d.	n.d.	n.d.

MINORI STRANIERI ADOTTATI IN ITALIA

2000 ^a	2001	2002	2003	2004	totale
37	451	635	523	654	2.300

^a Dal 16 novembre al 31 dicembre 2000

Le fonti

BIELORUSSIA

- Belarus. Ministry of Education, *Basic Education in Belarus. National Report of the Republic of Belarus*, EFA 2000 Assessment, report presentato al World Education Forum, Dakar, Senegal (aprile 2000), consultabile all'indirizzo web: <http://www2.unesco.org/wef/countryreports/belarus/contents.html>
- Belarus. Ministry of Education, *The development of education. National report of the Republic of Belarus*, report presentato alla 46ª sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre 2001), consultabile all'indirizzo web: <http://www.ibe.unesco.org/International/ICE/natrap/BelarusEn.pdf>
- Belarus. Ministry of Education, National Institute for Higher Education, *Education in Belarus*, report presentato alla 47ª sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre 2004), consultabile all'indirizzo web: http://www.ibe.unesco.org/International/ICE47/English/Natreps/Nrep_main.htm
- Ambasciata della Repubblica di Belarus
www.belembassy.it
- Belarus to Canada
www.settlement.org/cp/english/belarus/index.html
- EuroEducation
www.euroeducation.net
- Ministry of education of Belarus
www.minedu.unibel.by
- President of the Republic of Belarus
www.president.gov.by/eng/
- Progetto ALIAS (Approccio alla lingua italiana per allievi stranieri)
<http://venus.unive.it/aliasve>
- The virtual guide to Belarus
www.belarusguide.com
- Unesco
www.unesco.org

Intervistati

Eughenyi, Oleg e Denis Godoli, ragazzi adottati in Italia

BRASILE

- Brazil. Ministry of Education, *The development of education*, report presentato alla 47^a sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre 2004), consultabile all'indirizzo web:
http://www.ibe.unesco.org/International/ICE47/English/Natreps/Nrep_main.htm
- Brazil. Ministry of Education, Guimarães de Castro, M.H. (coordinator), *The development of education*, report presentato alla 46^a sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre 2001), consultabile all'indirizzo web:
<http://www.ibe.unesco.org/International/ICE/natrap/Brazil.pdf>
- Brazil. Ministry of Education, Guimarães de Castro, M.H. (coordinator), *Education for All. Evaluation of the Year 2000 National Report Brazil*, EFA 2000 Assessment, report presentato al World Education Forum, Dakar, Senegal (aprile 2000), consultabile all'indirizzo web:
<http://www2.unesco.org/wef/countryreports/brazil/contents.html>
- Venturini, A. (a cura di), *La scuola nei paesi d'origine dei bambini e dei ragazzi immigrati in Italia*, Milano, CESPI/Mursia, 2003
- Comissão Estadual Judiciária de Adoção
www.ceja.rj.gov.br
- Ministério da Educação
www.mec.gov.br
- República Federativa do Brasil
www.brasil.gov.br

Intervistati

- Padre Domenico Coltella, professore in Brasile
- Ada Guimarães, insegnante brasiliana
- Maria Rita Oliveira Lima, suora dell'ordine Suore Pie Operaie di San Giuseppe, insegnante scuola materna

BULGARIA

- *Bulgaria*, a cura degli alunni e delle insegnanti del corso di lingua e cultura bulgara della scuola Media “Curiel” di Rozzano, collana “Ti racconto il mio paese”, Milano, Centro COME, Provincia di Milano - Settore politiche sociali, Caritas Ambrosiana, Cooperativa sociale Farsi Prossimo, 2000
- Bulgaria. Ministry of education and science, *The development of education*, report presentato alla 46^a sessione della Conferenza internazionale sull’educazione, Ginevra (settembre 2001), consultabile all’indirizzo web:
<http://www.ibe.unesco.org/International/ICE/natrap/Bulgaria.pdf>
- Bulgaria. Ministry of education, science and technologies, *Development of education in the 1994-1996*, report presentato alla 45^a sessione della Conferenza internazionale sull’educazione, Ginevra (1996), consultabile all’indirizzo web:
<http://www.ibe.unesco.org/International/Databanks/Dossiers/mainfram.htm>
- Bulgaria. National institute for education, Ministry of education and science, *The development of education*, report presentato alla 47^a sessione della Conferenza internazionale sull’educazione, Ginevra (settembre 2004) consultabile all’indirizzo web:
http://www.ibe.unesco.org/International/ICE47/English/Natreps/Nrep_main.htm
- Bulgaria. National institute for education, Violeta Mircheva (coordinator), *National report*, EFA 2000 Assessment, report presentato al World Education Forum, Dakar, Senegal (aprile 2000), consultabile all’indirizzo web:
<http://www2.unesco.org/wef/countryreports/bulgaria/contents.html>
- Bulgaria education
<http://countrystudies.us/bulgaria/30.htm>
- Bulgaria to Canada
www.settlement.org/cp/english/bulgaria/index.html
- Bulgaria
www.indire.it/erasmus/schede_paesi/bulgaria.htm
- EuroEducation.net
www.euroeducation.net/prof1/bulgaco.htm
- Primary Education in Bulgaria
www.epsaweb.org/primary_education_in_bulgaria.htm

- Progetto ALIAS (Approccio alla lingua italiana per allievi stranieri)
<http://venus.unive.it/aliasve>
- Republic of Bulgaria Council of Ministers
www.government.bg
- Settlement. Org Welcome to Ontario
www.settlement.org
- Treccani
www.treccani.it/site/index.htm

COLOMBIA

- Colombia. Ministerio de educación nacional, *El desarrollo de la educación en el siglo XXI*, report presentato alla 47^a sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre 2004), consultabile all'indirizzo web:
http://www.ibe.unesco.org/International/ICE47/English/Natreps/Nrep_main.htm
- Colombia. Ministerio de educación nacional, *Informe nacional sobre el desarrollo de la educación en Colombia*, report presentato alla 46^a sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre 2001), consultabile all'indirizzo web:
<http://www.ibe.unesco.org/International/ICE/natrap/Colombia.pdf>
- Colombia. Ministerio de educación nacional, *Programa "educacion para todos: evaluacion del año 2000"*, EFA 2000 Assessment, report presentato al World Education Forum, Dakar, Senegal (aprile 2000), consultabile all'indirizzo web:
<http://www2.unesco.org/wef/countryreports/colombia/contents.html>
- Venturini, A. (a cura di), *La scuola nei paesi d'origine dei bambini e dei ragazzi immigrati in Italia*, Milano, CESPI/Mursia, 2003
- Colombia to Canada
www.settlement.org/cp/english/colombia/index.html
- Colombia
www.cgilscuola.it/rubriche/Notizie%20internazionali/colombia.htm
- Instituto colombiano de bienestar familiar
www.bienestarfamiliar.gov.co
- Ministerio de educación nacional República de Colombia
www.mineduacion.gov.co

- República de Colombia
www.gobiernoenlinea.gov.co

Intervistati

Jarima Erazo, mediatrice linguistico-culturale

ETIOPIA

- Ethiopia, *The development of education*, report presentato alla 47^a sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre 2004), consultabile all'indirizzo web:
http://www.ibe.unesco.org/International/ICE47/English/Natreps/Nrep_main.htm
- Ethiopian National Agency for UNESCO, *The development of education*, report presentato alla 46^a sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre 2001), consultabile all'indirizzo web:
<http://www.ibe.unesco.org/International/ICE/natrap/Ethiopia.pdf>
- Venturini, A. (a cura di), *La scuola nei paesi d'origine dei bambini e dei ragazzi immigrati in Italia*, Milano, CESPI/Mursia, 2003

Intervistati

Anna Simesso, Settore cultura presso l'Ambasciata di Etiopia a Roma

FEDERAZIONE RUSSA

- Luise, M.C. (a cura di), *Italiano lingua seconda. Fondamenti e metodi*, vol. 2 “Lingua e culture d’origine”, Perugia, Guerra, 2003
- Russian Federation. Ministry of Education, *Development of education in the Russian Federation*, report presentato alla 46^a sessione della Conferenza internazionale sull’educazione, Ginevra (settembre 2001), consultabile all’indirizzo web:
<http://www.ibe.unesco.org/International/ICE/natrap/RussianFed.pdf>
- Russian Federation. Ministry of Education, *Education for all: an estimation 2000*, EFA 2000 Assessment, report presentato al World Education Forum, Dakar, Senegal (aprile 2000), consultabile all’indirizzo web:
<http://www2.unesco.org/wef/countryreports/russia/contents.html>
- Russian Federation. Ministry of Education, *Educational system in Russia*, report presentato alla 47^a sessione della Conferenza internazionale sull’educazione, Ginevra (settembre 2004), consultabile all’indirizzo web:
http://www.ibe.unesco.org/International/ICE47/English/Natreps/Nrep_main.htm
- Russian Federation. Ministry of Education, *Russia’s Educational System*, report presentato alla 45^a sessione della Conferenza internazionale sull’educazione, Ginevra (settembre-ottobre 1996), consultabile all’indirizzo web:
<http://www.ibe.unesco.org/International/Databanks/Dossiers/mainfram.htm>
- AFS Russia
www.afs.org/partners/rus/fea/scho_it.htm
- Progetto ALIAS (Approccio alla lingua italiana per allievi stranieri)
<http://venus.unive.it/aliasve>

Intervistati

Larissa Lazoukina, novizia della congregazione Suore Pie Operaie di San Giuseppe, educatrice

INDIA

- India, *Country report on curriculum development presented at the Sub-regional Course on Curriculum Development*, New Delhi, 9/17 March 1999, consultabile all'indirizzo web:
<http://www.ibe.unesco.org/International/Databanks/Dossiers/mainfram.htm>
- India, *The development of education*, report presentato alla 45^a sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre-ottobre 1996), consultabile all'indirizzo web:
<http://www.ibe.unesco.org/International/Databanks/Dossiers/mainfram.htm>
- India, *National Report on the Development of Education*, report presentato alla 47^a sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre 2004), consultabile all'indirizzo web:
http://www.ibe.unesco.org/International/ICE47/English/Natreps/Nrep_main.htm
- India. Ministry of Human Resource Development, *The development of education 1990-2000*, report presentato alla 46^a sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre 2001), consultabile all'indirizzo web:
http://www.ibe.unesco.org/International/ICE/natrap/India_Scan_1.pdf
- India. Ministry of Human Resource Development, *Education for all. The year 2000 assessment report*, EFA 2000 Assessment, report presentato al World Education Forum, Dakar, Senegal (aprile 2000), consultabile all'indirizzo web:
<http://www2.unesco.org/wef/countryreports/india/contents.html>
- Asia Child Rights
<http://acr.hrschool.org/mainfile.php>
- Central Adoption Resource Agency
www.adoptionindia.nic.in
- Department of Agricultural Research and Education
www.dare.nic.in
- India to Canada
www.settlement.org/cp/english/india/index.html
- International Bureau of Education (IBE)
www.ibe.unesco.org

- Manitese
www.manitese.it/mensile/503/scuolabambine.htm
- Sanità marittima Venezia. India
www.port.venice.it/sanimav/paesi/india.htm
- Sistema scolastico in India
www.amiweb.it/sistema_scolastico_in_india.htm

Intervistati

Yaseentha Minimol, suora dell'ordine Suore Pie Operaie di San Giuseppe, educatrice

POLONIA

- Favaro, G., Papa, N., Zalewska, B. (a cura di), *Polonia*, Collana "Ti racconto il mio paese", Milano, COSV, Centro COME, Provincia di Milano - Settore politiche sociali, Caritas Ambrosiana, Cooperativa sociale Farsi Prossimo, 1996
- Poland. Ministry of National Education, *The development of education*, report presentato alla 45^a sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre-ottobre 1996), consultabile all'indirizzo web: <http://www.ibe.unesco.org/International/Databanks/Dossiers/mainfram.htm>
- Poland. Ministry of National Education, *The development of education*, report presentato alla 46^a sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre 2001), consultabile all'indirizzo web: http://www.ibe.unesco.org/International/ICE/natrap/Poland_1.pdf
- Poland. Ministry of National Education, *Education for all. The year 2000 assessment*, EFA 2000 Assessment, report presentato al World Education Forum, Dakar, Senegal (aprile 2000), consultabile all'indirizzo web: <http://www2.unesco.org/wef/countryreports/poland/contents.html>
- Venturini, A. (a cura di), *La scuola nei paesi d'origine dei bambini e dei ragazzi immigrati in Italia*, Milano, CESPI/Mursia, 2003
- Ministry of National Education and Sport
www.menis.gov.pl/menis_pl

- Poland to Canada
www.settlement.org/cp/english/poland/index.html
- Polonia
www.comune.bologna.it/iperbole/immigra/scuola/polonia.htm
- President of the Republic of Poland
www.prezydent.pl
- Progetto ALIAS (Approccio alla lingua italiana per allievi stranieri)
<http://venus.unive.it/aliasve>

Intervistati

Marta Sowizzdal, mediatrice linguistico-culturale

ROMANIA

- Romania. Ministry of Education and Research, *Quality and equity in the Romanian education system*, report presentato alla 47^a sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre 2004), consultabile all'indirizzo web:
http://www.ibe.unesco.org/International/ICE47/English/Natreps/Nrep_main.htm
- Romania. Ministry of Education and Research, *The Romanian education system*, report presentato alla 46^a sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre 2001), consultabile all'indirizzo web:
<http://www.ibe.unesco.org/International/ICE/natrap/Romania.pdf>
- Romania. Ministry of National Education, Institute For Sciences of Education, *Romania. Education for All*, EFA 2000 Assessment, report presentato al World Education Forum, Dakar, Senegal (aprile 2000), consultabile all'indirizzo web:
<http://www2.unesco.org/wef/countryreports/romania/contents.html>
- Venturini, A. (a cura di), *La scuola nei paesi d'origine dei bambini e dei ragazzi immigrati in Italia*, Milano, CESPI/Mursia, 2003
- Voicu, M., Rabacchi, M., Vetralla, D., Pavese, A. (a cura di), *Romania*, collana "Ti racconto il mio paese", Milano, Centro COME, Provincia di Milano - Settore politiche sociali, Caritas Ambrosiana, Cooperativa sociale Farsi Prossimo, 1999

- Government of Romania
www.guv.ro
- Guide. SuperEva.it
http://guide.supereva.com/linguistica_filologia/
- Ministry of Education and Research
www.edu.ro

Intervistati

- Maxim Bogdana, insegnante scuola superiore
 Marta Ciurciu, educatrice
 Catalina Mihaela Diaconescu, mediatrice linguistico-culturale presso il
 Centro di alfabetizzazione in L2 Ulysse
 Sabina Dulgheru, istituttrice lingua inglese
 Mihaela Gheorghiu, istituttrice/educatrice
 Morar Oltea, educatrice
 Elisaveta Teleaga, insegnante scuola superiore
 Alexandrisen Violets Paraschivc, istitutore/educatore

UCRAINA

- Ukraine. Ministry of education. *Ukraine national report*, EFA 2000 Assessment, report presentato al World Education Forum, Dakar, Senegal (aprile 2000), consultabile all'indirizzo web:
<http://www2.unesco.org/wef/countryreports/ukraine/contents.html>
- Enciclopedia Encarta
<http://www.microsoft.com/italy/encarta/default.mspx>
- EuroEducation.net
www.euroeducation.net
- Guide. SuperEva.it
http://guide.supereva.com/ucraina_e_paesi_baltici/nel_cuore_di_ucraina/
- Mns.com
<http://groups.mns.com/Ucrainasolidarietaculturainformazioni>
- Progetto ALIAS (Approccio alla lingua italiana per allievi stranieri)
<http://venus.unive.it/aliasve>

Intervistati

- Irina Borshosh, mediatrice linguistico-culturale

Bibliografia

Le seguenti segnalazioni bibliografiche sono tratte dai cataloghi della Biblioteca Innocenti Library, nata da un progetto di cooperazione fra l'Istituto degli Innocenti e il Centro di ricerca dell'UNICEF. I documenti sono consultabili presso la Biblioteca e sul sito www.biblioteca.istitutodeglinnocenti.it

Le segnalazioni sono divise in documenti generali sull'adozione, documenti più specifici sull'adozione internazionale e documenti su alcuni aspetti particolari di quest'ultimo tema. Le segnalazioni sono poi suddivise per monografie, periodici e articoli e presentate in ordine alfabetico per autore e titolo.

TESTI DI CARATTERE GENERALE

Monografie

- Alloero, L., Pavone, M., Rosati, A., *Siamo tutti figli adottivi: otto unità didattiche per parlarne a scuola*, 3. rist., Torino, Rosenberg & Sellier, 1991
- Apicella, D., (et al.), *Le adozioni nella nuova disciplina: legge 28 marzo 2001, n. 149*, Milano, Giuffrè, 2001
- Bal Filoramo, L., *L'adozione difficile: il bambino restituito*, Roma, Borla, c1993
- Bauer, M., Scherer-Darsch, C., *De l'enfance la majorité: droits de l'enfant, de sa famille, de ses éducateurs*, Paris, ESF éditeurs, 1990
- Bevan, H.K., *Child law*, London, Butterworths, 1989
- Brodzinsky, D.M., Schechter, M.D., Henig, R.M., *Being adopted*, New York, Anchor books, 1993
- Bureau Permanent de la Conférence, *Conférence de la Haye de droit international privé = Hague Conference on private international law : actes et documents de la six-septième session, 10 au 29 mai 1993 = proceedings of the Seventeenth session, 10 to 29 May 1993. Tome II, Adoption – coopération = Adoption – co-operation*, The Hague, SDU, 1994
- Campanato, G., Rossi, V., *Manuale dell'adozione nel diritto civile, penale, del lavoro, amministrativo, tributario*, Padova, CEDAM, 2003
- Cavalli, S., Aglietti, M.C., *Desiderare un figlio, adottare un bambino: l'integrazione come risorsa metodologica*, Roma, Armando, c2004
- Cavallo, M. (a cura di), *Adozioni dietro le quinte: esperienze di vita a confronto dalla voce dei figli, dei genitori, degli operatori*, Milano, F. Angeli, c1995
- Conseil de l'Europe, *European Convention on the Adoption of Children*, Strasbourg, Conseil de l'Europe, 1996
- D'Andrea, A., *I tempi dell'attesa: come vivono l'attesa dell'adozione il bambino, la coppia e gli operatori*, Milano, F. Angeli, c2000

- Defence for Children International, International Secretariat, *International standards concerning the rights of the child*, Geneva, DCI, 1995
- Doek, J., Van Loon, H., Vlaardingbroek, P., *Children on the move: how to implement their right to family life*, The Hague, Martinus Nijhoff publishers, copyr. 1996
- Eramo, F., *Manuale pratico della nuova adozione: commento alla legge 28 marzo 2001, n. 149*, Padova, CEDAM, 2002
- Fadiga, L., *L'adozione*, Bologna, Il mulino, c1999
- Fadiga, L., *L'adozione*, 2. ed. aggiornata, Bologna, Il mulino, 2003
- Fava Vizziello, G., Simonelli, A., *Adozione e cambiamento*, Torino, Bollati Boringhieri, 2004
- Ferraris, A.O., *Il cammino dell'adozione*, Milano, Rizzoli, 2002
- Finocchiaro, A., Finocchiaro, M., *Adozione e affidamento dei minori: commento alla nuova disciplina (L. 28 marzo 2001, n. 149 e D.L. 24 aprile 2001, n. 150)*, Milano, Giuffrè, c2001
- Forcolin, C., *I figli che aspettano: testimonianze e normative sull'adozione*, Milano, Feltrinelli, 2002
- Forcolin, C. (a cura di), *Il Gabbianello Marco e altri animali: raccolta di storie e testimonianze sulla adozione difficile*, Torino, D. Piazza, c1999
- Franklin, L.C., Ferber, E., *Perché l'amore continui: viaggio nel cuore dell'adozione*, Milano, Pratiche, c1999
- Galli, J., Viero, F. (a cura di), *Fallimenti adottivi: prevenzione e riparazione*, Roma, Armando, c2001
- Ichino, F., Zevola, M., *I tuoi diritti: affido familiare e adozione: minori in difficoltà, famiglia di sostegno e famiglia sostitutiva*, Milano, U. Hoepli, c1993
- Ichino, F., Zevola, M., *I tuoi diritti: affido familiare e adozione: minori in difficoltà, famiglia di sostegno e famiglia sostitutiva*, 2. ed., Milano, U. Hoepli, c2002
- Implementation of the UN declaration on social and legal principles relating to the protection and welfare of children with special reference to foster placement and adoption, nationally and internationally*, Vienna, UNCSDHA, 1990
- International Social Service, Geneva, *Internal and intercountry adoption laws*, The Hague, Kluwer Law International, 1996
- Kilkelly, U., *The child and the European convention on human rights*, Dartmouth, Ashgate, 1999
- Laghetto, S., Scolaro, S., *Le adozioni nazionali ed internazionali: procedure, effetti giuridici, privacy*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, c2004
- Lombardi, R., Valvo, G. (a cura di), *Il percorso istituzionale dell'adozione: realtà e prospettive*, Roma, SEAM, 1999
- Manera, G., *L'adozione e l'affidamento familiare nella dottrina e nella giurisprudenza*, Milano, F. Angeli, c2004
- Miliotti, A.G., *Adozione: le nuove regole: come affrontare meglio il "viaggio" dell'adozione*, Milano, F. Angeli, c2002

- Miliotti, A.G. (a cura di), *L'adozione oggi: un obiettivo raggiungibile: nuovi percorsi per una nuova cultura*, Milano, F. Angeli, c2003
- Miliotti, A.G., *Sai, adottiamo un bambino...: manuale di comportamento ad uso di genitori, parenti e amici*, Milano, F. Angeli, c1995
- Moorman, M., *L'altra faccia dell'adozione: in difesa dell'adozione aperta*, Roma, Astrolabio, 1997 (stampa 1998)
- Netto, M.F., *Ti racconto l'adozione*, 3. rist., Torino, UTET libreria, 1995
- Occhiogrosso, F., *L'adozione nazionale e internazionale: il quadro normativo di riferimento*, [s.l.], [s.n.], [2001?]
- Paradiso, L., *Prepararsi all'adozione: le informazioni, le leggi, il percorso formativo personale e di coppia per adottare un bambino*, Milano, Unicopli, 1999
- Pini, M., *L'adozione nazionale e internazionale: commento, articolo per articolo, della disciplina in tema di adozioni, come modificata dalla legge 28 marzo 2001, n. 149*, Milano, Il Sole 24 ore, 2002
- Ruxton, S., *Children in Europe*, London, NCH Action for Children, 1996
- Tonizzo, F., Micucci, D., *Adozione: perché e come*, Torino, UTET libreria, 1994
- Urso, E., *Adozione. Tomo primo*, Torino, UTET, c2001

Articoli

- L'adozione nazionale e internazionale in Italia: alcuni dati di sintesi*, in «Autonomie locali e servizi sociali», ser. 27, n. 1 (apr. 2004)
- L'adozione nazionale ed internazionale in Italia nel quinquennio 1993-97*, in «Autonomie locali e servizi sociali», ser. 21, n. 2 (ag. 1998)
- Camiolo, M., *L'adozione nella storia*, in «Famiglia oggi», a. 22, n. 3 (mar. 1999)
- Camiolo, M., *Figli di nessuno... figli di tutti?*, in «Pedagogika.it.», a. 3, n. 7 (genn./febb. 1999)
- Cantù, D., Vinci, M.L., *Storie di cui non si vuole sapere più nulla: a proposito di adozione particolare*, in «Ecologia della mente», vol. 21, n. 2 (dic. 1998)
- Capanna, D., *Il fallimento adottivo*, in «Infanzia e adolescenza», vol. 2, n. 3 (sett./dic. 2003)
- Cappellini, L., *Adozione nazionale e internazionale: tutelando innanzitutto l'interesse e il benessere del minore*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 28, n. 11 (15 giugno 1998)
- De Luca, M.L., *Spinte e contospinte fra favore dei genitori e interesse del minore*, in «Minori giustizia», n.s., 1993, n. 3
- Del Guercio, M., *Di chi sono figlio?*, in «Minori giustizia», 2000, n. 4
- Del Guercio, M., *Prospettive e significati dell'adozione*, in «Prospettive assistenziali», 135 (luglio/sett. 2001)
- Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori*, in «Esperienze di giustizia minorile», a. 40 (1993), n. 1/2

- Favorini, A.M., *Psicodinamica dell'adozione*, in «L'educatore professionale», n. 16 (genn./apr. 1998)
- Forcolin, C., *Bambini e ragazzi fuori della famiglia: che fare perché tornino ad essere figli?*, in «Polis», a. 9, n. 93 (apr. 2003)
- Grezzi, D., *Il bisogno di sapere come si è nati nella prospettiva psicologica*, in «Minori giustizia», 1997, n. 2
- Griffini, M., *Sostenere la famiglia adottiva*, in «Famiglia oggi», a. 22, n. 3 (mar. 1999)
- Italia. Ufficio centrale per la giustizia minorile, *Indagine sull'andamento dell'adozione in Italia*, in «Esperienze di giustizia minorile», a. 29 (1992), n. 1
- Lenti, L., *L'accesso alla conoscenza delle proprie origini genetiche nella prospettiva legislativa*, in «Minori giustizia», 1997, n. 2
- Lenti, L., *Qualche riflessione sui modelli di affidamento e di adozione accolti nell'ordinamento italiano*, in «Minori giustizia», 2001, n. 3-4
- Lombardi, F., Sanavio, S., *Problemi e paure della coppia che intende procedere ad adozione*, in «Minori giustizia», 1994, n. 2
- Manera, G., *Le adozioni nazionali ed internazionali nel quadro della nuova normativa*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», a. 31, 2-3 (apr./sett. 2002)
- Manzoni, A., *L'adozione tra sogno e realtà*, in «Infanzia», 8 (apr. 1998)
- Mazza Galanti, F., *I problemi giuridici e sociali*, in «Minori giustizia», 1994, n. 1
- Menicucci, M., *I figli che aspettano*, in «Vs», a. 26, n. 8 (30/04/2003)
- Micucci, D., *Altre considerazioni sulla nuova legge relativa all'adozione e all'affidamento familiare*, in «Prospettive assistenziali», 134 (apr./giugno 2001)
- Nova Micucci, D., *Superare i legami di sangue*, in «Famiglia oggi», a. 22, n. 3 (mar. 1999)
- Nova Micucci, D., Tortello, M., *Il "prezzo" dell'adozione*, in «Famiglia oggi», a. 20, n. 2 (febb. 1997)
- La nuova legge sull'adozione: dai fanciulli senza famiglia soggetti di diritti ai minori oggetto delle pretese egoistiche degli adulti*, in «Prospettive assistenziali», 133 (genn./mar. 2001)
- Paradiso, L., *La formazione delle famiglie adottive*, in «Il bambino incompiuto», a. 13, n. 6 (dic. 1996)
- Paradiso, L., *La formazione delle famiglie adottive*, in «Animazione sociale», a. 33, 2. ser., n. 174 = 6/7 (giugno/luglio 2003)
- Pazé, P., *La conoscenza delle origini, fino a che punto...*, in «Minori giustizia», 1997, n. 2
- Pedrocco Bianciardi, M.T., *Motivazioni e significati dell'adozione*, in «Minori giustizia», 2000, n. 4
- Perché in materia di adozione abbiamo difeso e difendiamo l'interesse preminente dei minori senza famiglia*, in «Prospettive assistenziali», 127, (luglio/sett. 1999)

- Piccaluga, F., *Profili sostanziali della nuova disciplina dell'adozione di minori*, in «Famiglia e diritto», a. 9, 4 (luglio/ag. 2002)
- Pregliasco, R., *Adozione nazionale e internazionale: primo approfondimento della Rete ChildONEurope*, in «Cittadini in crescita», 2004, n. 2
- Rolando, A., De Michelis, O., *L'intervento psicologico nel processo adottivo*, in «Il bambino incompiuto», a. 9, n. 2 (luglio 1992)
- Ronfani, P., *Conoscenza delle origini e altri problemi dell'adozione nelle prospettive sociologica e antropologica*, in «Minori giustizia», 1997, n. 2
- Sabatello, U., *Note di lettura a proposito di adozione: teoria e pratica dell'intervento psicologico*, in «Richard e Piggie», vol. 5, n. 3 (sett./dic. 1997)
- Santanera, F., *In grave pericolo l'adozione dei minori senza famiglia*, in «La rivista di servizio sociale», a. 39, n. 1 (marz. 1999)
- Serra, P., (et al.), *Una ricerca bolognese sull'esito delle adozioni*, in «Minori giustizia», 2001, n. 1
- Viero, F., Galli, J., *Fattori predittivi nei fallimenti adottivi*, in «Minori giustizia», 2003, n.1

TESTI SPECIFICI

Monografie

- Adopting a better policy: adoption and fostering of ethnic minority children*, London, Commission for racial equality, 1990
- L'adozione internazionale*, Firenze, Unicef, International Child Development Centre, 2000
- Bambini adottati da altri paesi: nuovi contesti di vita*, [s.l.], [s.n.], 2003
- Cavallo, M. (a cura di), *Viaggio come nascita: genitori e operatori di fronte all'adozione internazionale*, Milano, F. Angeli, c1999
- Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *Adozioni internazionali: l'attuazione della nuova disciplina*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2000
- Chicoine, J.F., Germain, P., Lemieux, J., *Genitori adottivi e figli del mondo: i vari aspetti dell'adozione internazionale*, Trento, Erickson, c2004
- Convention du 29 mai 1993 sur la protection des enfants et la coopération en matière d'adoption internationale: texte adopté par la dix-septième session*, The Hague, Permanent Bureau of the Conference, 1994
- Di Capua, L., Libri, A.M., Verrecchia, S., *L'adozione internazionale: normativa e prassi in Italia e nei paesi di provenienza dei minori*, Milano, F. Angeli, c1995
- The Hague Convention on the protection of children and co-operation in respect of intercountry adoption*, Geneva, DCI, 1995
- International co-operation and protection of children in respect of intercountry adoption: preliminary draft Convention adopted by the Special Commission and report*, The Hague, Permanent Bureau de la Conférence, 1992
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *Coppie e bambini nelle adozioni internazionali: rapporto della Commissione sui fascicoli pervenuti dal 16/11/2000 al 31/12/2001 realizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti*, [s.l.], [s.n.], [2002]
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *Coppie e bambini nelle adozioni internazionali: report della Commissione sui fascicoli pervenuti dal 16/11/2000 al 31/03/2002 realizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti*, [s.l.], [s.n.], [2002?]
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *Coppie e bambini nelle adozioni internazionali: rapporto della Commissione sui fascicoli pervenuti dal 16/11/2000 al 30/06/2002 realizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti*, [s.l.], [s.n.], [2002?]
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *Coppie e bambini nelle adozioni internazionali: rapporto della Commissione sui fascicoli dal 16/11/2000 al 31/12/2003 realizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti*, Firenze, Istituto degli Innocenti, stampa 2004

- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *Coppie e bambini nelle adozioni internazionali: rapporto della Commissione sui fascicoli pervenuti dal 16/11/2000 al 31/12/2004 realizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti*, [s.l.], [s.n.], [2004]
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, Istituto degli Innocenti, *Adozioni internazionali sul territorio e nei servizi: aspetti giuridici e percorsi formativi*, Firenze, Istituto degli Innocenti, stampa 2003
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, Istituto degli Innocenti, *Per una famiglia adottiva: informazioni per le famiglie interessate all'adozione internazionale*, [Firenze], [Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza], stampa 2000
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, Istituto degli Innocenti, *Percorsi problematici dell'adozione internazionale: indagine nazionale sul fenomeno della "restituzione" di minori adottati da altri Paesi*, Firenze, Istituto degli Innocenti, stampa 2003
- La Rosa, M., *Ci siamo adottati: ovvero tre famiglie in una*, Roma, MG, c2003
- Morozzo Della Rocca, P., *La riforma dell'adozione internazionale: commento alla L. 31 dicembre 1998, n. 476*, Torino, UTET, c1999
- Report on intercountry adoption*, The Hague, Permanent Bureau of the Conference, 1990
- Roumanie: *l'adoption d'enfants roumains par des étrangers: rapport d'un groupe d'experts sur la mise en oeuvre de la Convention relative aux droits de l'enfant dans le domaine de l'adoption internationale*, Geneva, DCI, 1991
- Sacchetti, L., *Il nuovo sistema dell'adozione internazionale: legge 31 dicembre 1998, n. 476*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, c1999
- Scabini, E., Donati, P. (a cura di), *Famiglia e adozione internazionale: esperienze normative e servizi*, Milano, Vita e pensiero, c1996
- Scarpati, M., *Adottare un figlio*, Milano, A. Mondadori, 2000

Periodici

CAI: *comunicare, ascoltare, informare: notiziario della Commissione per le adozioni internazionali*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2004

Articoli

- Bouchard, M., *L'integrazione del minore straniero adottato nella famiglia e nella società*, in «Minori giustizia», 2000, n. 4
- Bramanti, D., *Gli scambi tra gli attori nel processo di adozione internazionale verso la costruzione di un nuovo patto adottivo: il modello dell'ambivalenza*, in «Politiche sociali e servizi», a. 5, 1 (genn./giugno 2003)

- Camio, M., *La nuova adozione internazionale*, in «Pedagogika.it», a. 5, n. 19 (genn./febb. 2001)
- Canterini, M., *La formazione interculturale dei genitori adottivi*, in «La famiglia», a. 37, n. 218 (mar./apr. 2003)
- Cavallo, M., *La tutela del minore nell'adozione internazionale tra norma e prassi*, in «Il bambino incompiuto», a. 13, n. 3/4 (ag. 1996)
- D'Andrea, A., Gleijeses, M.G., *I fattori di rischio nell'adozione internazionale: la famiglia che "restituisce"*, in «Terapia familiare», a. 23, n. 64 (nov. 2000)
- De Rosa, E., Maulucci, M.L., *Mediazione culturale e adozioni internazionali: alcune riflessioni teorico cliniche*, in «Interazioni», 2002, n. 2 = 18
- Degani, L., *La nuova legge sull'adozione internazionale: un nuovo patto*, in «Politiche sociali e servizi», a. 5, 1 (genn./giugno 2003)
- Duncan, W., *The Hague convention on the protection of children and co-operation in respect of intercountry adoption*, in «Adoption & fostering», vol. 17, no. 3, (1993)
- Fadiga, L., *La necessità di politiche comuni nell'adozione internazionale*, in «Minori giustizia», n.s., 1994, n. 3
- Fletcher, B., *Protecting the rights of the child in intercountry adoption*, in «Adoption & fostering», vol. 17, no. 2, (1993)
- Galuppi, G., Grasso, L., *Prime riflessioni dello psicologo e del giudice sui rischi di incognite, debordanze di ruolo e conflitti nell'applicazione della L. 31 dicembre 1998 n. 476 sull'adozione internazionale*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», a. 29, 1 (genn./mar. 2000)
- Gualandi, E., *L'adozione internazionale nei diversi paesi europei: modelli a confronto*, in «Politiche sociali e servizi», a. 5, 1 (genn./giugno 2003)
- Macario, G., *Percorsi di formazione nazionale per le adozioni internazionali: l'esperienza italiana*, in «Politiche sociali e servizi», a. 5, 1 (genn./giugno 2003)
- Manera, G., *Sulla disciplina giuridica dell'adozione di minori stranieri provenienti da paesi non aderenti alla Convenzione dell'Aja del maggio 1993*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», vol. 33, 2 (apr./giugno 2004)
- Meloni, F., *Quali riforme della legge italiana sull'adozione internazionale*, in «Minori giustizia», n.s., 1994, n. 3
- Pasqualini, C., *Dall'Osservatorio sui servizi sociali: l'adozione internazionale: le dimensioni del fenomeno*, in «Politiche sociali e servizi», a. 5, 1 (genn./giugno 2003)
- Piccardo, M., *Adozione internazionale: convenzione dell'Aja e nuova disciplina*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», vol. 32, 1 (genn./mar. 2003)
- Re, P., Lombardi, R., Valvo, G., *Dal "valutare per" al "valutare con" i protagonisti dell'adozione internazionale*, in «Interazioni», 2002, n. 2 = 18
- Rosati, R., *Diventare "famiglia adottiva multi-etnica": una sfida possibile?*, in «La famiglia», a. 33, 194 (mar./apr. 1999)

- Sacchetti, L., *Si muove il diritto transitorio dell'adozione internazionale*, in «Famiglia e diritto», a. 7 (2000), n. 2
- Scabini, E., *Il figlio venuto da lontano: l'adozione internazionale*, in «Psicologia contemporanea», a. 25, n. 147 (magg./giugno 1998)
- Testor, C.P., Davins, M., Castello, J.A., *Adozione internazionale e adattamento familiare*, in «Interazioni», 2002, n. 2 = 18
- Veneziano, S., *L'ascolto del bambino nell'adozione internazionale*, in «Minori giustizia», 2001, n. 1
- Zeitlin, H., *Adoption of children from minority groups*, in «Meeting the needs of ethnic minority children», (1996)

BAMBINI E ADOLESCENTI ADOTTATI

Monografie

- Bramanti, D., Rosnati, R., *Il patto adottivo: l'adozione internazionale di fronte alla sfida dell'adolescenza*, Milano, F. Angeli, c1998
- Crook, M., *L'immagine allo specchio: adolescenti e adozione*, Roma, Edizioni Magi, c2003
- Dell'Antonio, A., *Bambini di colore in affido e in adozione*, Milano, R. Cortina, 1994
- Farri Monaco, M., Niro, M.T., *Adolescenti e adozione: una odissea verso l'identità*, Torino, Centro scientifico, c1999
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, Istituto degli Innocenti, *L'inserimento scolastico dei minori stranieri adottati: indagine nazionale sul fenomeno*, Firenze, Istituto degli Innocenti, stampa 2003
- Miliotti, A.G., *Una famiglia un po' diversa*, Verona, Positive press, 1999
- Pelli Grandini, G., *La statua di Meissen e il mandala: storia di una terapia psicomotoria*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000
- Rubinacci, C., *L'inserimento scolastico del minore straniero in stato di adozione*, Roma, Anicia, c2001

Articoli

- Le adozioni aperte che lasciano la possibilità di relazioni della famiglia biologica con il bambino adottato*, in «Minori giustizia», 2003, n. 1
- Barisio, M.T., *Adozione internazionale e scuola*, in «Dirigenti scuola», a. 22, n. 2 (nov. 2001)
- Bergamaschi, L., *L'eco dell'adozione in adolescenza*, in «Adolescenza», vol. 7, n. 1 (genn./apr. 1996)
- Bozzo, M.T., (et al.), *Dall'abbandono all'adozione: il percorso del minore prima della collocazione familiare. [Prima parte]*, in «Giornale di neuropsichiatria dell'età evolutiva», vol. 21, n. 3 (dic. 2001)
- Condini, A., *Adolescenza e fallimento adottivo*, in «Giornale di neuropsichiatria dell'età evolutiva», vol. 14, n. 4 (dic. 1994)
- De Rienzo, E., *L'adozione e la scuola*, in «Minori giustizia», 2001, n. 1
- Dell'Antonio, A., *Il bambino adottato di diversa etnia e il legame con la sua origine*, in «Esperienze di giustizia minorile», a. 29 (1992), n. 1
- Dell'Antonio, A., *L'identità in ragazzi adottati in altra etnia*, in «Pedagogika.it», a. 4, n. 16 (luglio/ag. 2000)
- Dell'Antonio, A., *Inserimento sociale e scolastico del bambino di colore adottato*, in «Il bambino incompiuto», a. 11, n. 5 (ott. 1994)

- Fava Vizziello, G., (et al.), *Adozione e attaccamento: studio dei modelli di attaccamento in adolescenti adottati*, in «Psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza», vol. 66, n. 6 (nov./dic. 1999)
- Fava Vizziello, G., Penzavalli, A., Peten, I., *I bambini adottati crescono*, in «Psicologia clinica dello sviluppo», a. 4, n. 1 (apr. 2000)
- Galimberti, E., *La richiesta per bambini con handicap provenienti dai paesi stranieri*, in «Minori giustizia», 2003, n. 1
- Galoppini, A., *L'adozione del piccolo marocchino, ovvero gli scherzi dell'eurocentrismo*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», vol. 33, 1 (genn./mar. 2004)
- Gozzano, S.I., *Sacha e il sistema solare: costruzione delle origini in un bambino adottato*, in «Richard e Piggie», vol. 10, n. 3 (sett./dic. 2002)
- Mazzoncini, G.M., *“La tartaruga che ride”: difese primitive in un bambino adottato: alcune riflessioni sulla tecnica nell'analisi infantile*, in «Richard e Piggie», vol. 10, n. 3 (sett./dic. 2002)
- Muscetta, S., *“Ma io qui che ci sto a fare?”*, in «Psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza», vol. 60, n. 1 (genn./febb. 1993)
- Neil, E., *The reason why young children are placed for adoption: findings from a recently placed sample and a discussion of implications for subsequent identity development*, in «Child & family social work», vol. 5, issue 4 (Nov. 2000)
- Occhiogrosso, F., *Il rispetto dell'identità del minorenne in contesti multietnici e multirazziali*, in «Minori giustizia», n.s., 1996, n. 4
- Radicioni, A., Luzzatto, L., *Considerazioni sulla ricerca di una famiglia per i bambini con handicap*, in «Minori giustizia», 2003, n. 1
- Rubinacci, C., *Gli impegni della scuola per il bambino straniero adottato*, in «Minori giustizia», 2001, n. 1
- Sacchetti, L., *Adozione internazionale extraconvenzione: in particolare sulle adozioni di minori russi*, in «Famiglia e diritto», n. 5 (sett./ott. 2000)
- Satta, E., (et al.), *Storia di una bambina adottata*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 30, n. 13 (15 luglio 2000)
- Sorprendente raccomandazione del Comitato dei diritti del fanciullo al Governo italiano in merito ai nati fuori del matrimonio e all'adozione*, in «Prospettive assistenziali», 143 (luglio/sett. 2003)
- Squarcia, C., *Adottare un altro figlio*, in «Minori giustizia», 2000, n. 4
- Testimonianze di figli adottivi*, in «Prospettive assistenziali», 121 (genn./mar. 1998)

FAMIGLIE ADOTTIVE

Monografie

- Bramanti, D., Rosnati, R., *Il patto adottivo: l'adozione internazionale di fronte alla sfida dell'adolescenza*, Milano, F. Angeli, c1998
- De Rienzo, E., (et al.), *Storie di figli adottivi: l'adozione vista dai protagonisti*, Torino, UTET libreria, 1999
- Metha, N., *Ours by choice: parenting through adoption*, New Delhi, Unicef, 1992
- Miliotti, A.G., *Abbiamo adottato un bambino: consigli e indicazioni per genitori adottivi e non solo*, Milano, F. Angeli, c1999
- Mozzon, G., *Genitori adottivi: lavorare in gruppo dopo l'adozione*, Roma, Armando, c2002
- Oneroso, F., Lionetti, P., *Il percorso adottivo: problematiche psicologiche*, Napoli, Liguori, 2003
- Pas Bagdadi, M., *Chi è la mia vera mamma?: come superare turbamenti e difficoltà nella relazione tra genitori e figli adottivi*, Milano, F. Angeli, c2002
- Pas Bagdadi, M., *Sono stato nella tua pancia?: come affrontare con intelligenza e creatività le difficoltà tra genitori e figli adottivi*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, c1997
- Storie di padri adottivi*, Milano, Ancora, c2000

Articoli

- Abruzzese, S., *Il vestito nuovo dell'imperatore: inganni e paradossi dell'adozione*, in «Minori giustizia», 2003, n. 1
- Bianciardi, M., *Quale famiglia per un bambino senza famiglia?*, in «La famiglia», a. 31, 183 (magg./giugno 1997)
- Bramanti, D., *Scambi tra generazioni*, in «Famiglia oggi», 22, n. 3 (mar. 1999)
- Capellini, L., *Le relazioni nell'adozione in un modello sociologico*, in «Minori giustizia», 1999, n. 1
- Cavallo, M., *Il rispetto dell'identità del minore nella famiglia adottiva e affidataria*, in «Minori giustizia», n.s., 1996, n. 4
- Fabrizi, A., Iacovelli, L., *Genitorialità, filiazione ed attaccamento nell'adozione di bambini con disturbi dello sviluppo*, in «Psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza», vol. 65, n. 5 (sett./ott. 1998)
- Guidi, D., Cantù, D., *Alla ricerca di genitorialità: perché non basta il desiderio per diventare genitori adottivi*, in «Minori giustizia», 2000, n. 4
- Iafrate, R., Rosati, R., *La percezione della genitorialità e della filiazione adottive*, in «Età evolutiva», n. 59 (febb. 1998)

- Lorenzini, S., *C'è ancora chi pensa che essere "generato da..." corrisponda ad essere "figlio di"?*, in «Infanzia», 9/10 (magg./giugno 2002)
- Luzzatto, L., *L'adozione tra azione e pensiero*, in «Interazioni», 2002, n. 2 = 18
- Pazé, P., *Informare sull'abbandono*, in «Minori giustizia», 2000, n. 4
- Pedrocco, M.T., *Genitori adottivi: una scelta impegnativa e complessa*, in «Polis», a. 7, n. 84 (giugno 2002)
- Rosati, R., *Accompagnare la transizione adottiva: una prospettiva "salutogenica"*, in «Politiche sociali e servizi», a. 5, 1 (genn./giugno 2003)
- Sabatello, U., *L'integrazione del minore nel nuovo nucleo familiare e le competenze necessarie per il supporto alla filiazione e genitorialità adottiva*, in «Minori giustizia», 2001, n. 1

ENTI AUTORIZZATI E SERVIZI

Monografie

- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *Enti autorizzati: albo degli Enti autorizzati per le adozioni internazionali: estratto della Gazzetta ufficiale del 31 ottobre 2000, n. 255*, [Firenze], Centro nazionale di documentazione ed analisi sull'infanzia e l'adolescenza, stampa 2000
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *Gli enti autorizzati all'adozione internazionale: organizzazione, percorsi, attività*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2003

Articoli

- Biavati, L., *Il ruolo dei servizi*, in «Famiglia oggi», a. 22, n. 3 (mar. 1999)
- Brienza, M., Grazioli, M., *I rapporti fra i servizi territoriali e gli enti autorizzati nell'informazione e preparazione all'adozione internazionale*, in «Minori giustizia», 2000, n. 4
- Cavallo, M., *Adozioni internazionali: la scelta dell'ente autorizzato*, in «Cittadini in crescita», 2004, n. 2
- Dell'Antonio, A., *Gli enti autorizzati nell'adozione internazionale*, in «Il bambino incompiuto», a. 13, n. 3/4 (ag. 1996)
- Dell'Antonio, A., *Il ruolo dei servizi nell'adozione internazionale*, in «Minori giustizia», 2003, n. 1
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *Linee guida per l'ente autorizzato allo svolgimento di procedure di adozione di minori stranieri*, in «Minori giustizia», 2001, n. 3-4
- Luzzatto, L., *La formazione dei servizi pubblici per l'adozione e i raccordi interistituzionali*, in «Minori giustizia», 1999, n. 4
- Luzzatto, L., Valvo, G., *Il percorso verso l'incontro con il minore straniero e il contributo di enti autorizzati e servizi*, in «Minori giustizia», 2000, n. 4
- Morozzo Della Rocca, P., *Gli enti autorizzati a curare l'adozione quali associazioni di diritto privato esercenti pubbliche funzioni: regole, poteri e responsabilità*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», a. 31, 2-3 (apr./sett. 2002)
- Pazé, P., *L'identità degli enti che svolgono per conto terzi pratiche di adozione di minori stranieri*, in «Minori giustizia», 2001, n. 1
- Selman, P., White, J., *Mediation and the role of "accredited bodies" in intercountry adoption*, in «Adoption & fostering», vol. 18, no. 2, (1994)

Nota statistica

DATI GENERALI

Aspetti socioeconomici

- Descrizione degli indicatori

Indice di sviluppo umano

Indicatore complesso che tiene conto oltre che del reddito pro capite, anche di numerosi altri elementi che concorrono a determinare le condizioni di vita tra i quali: la speranza di vita alla nascita, il quantitativo di calorie alimentari disponibili pro capite, il tasso di alfabetizzazione e il tasso di scolarizzazione della popolazione, l'accesso ai servizi sanitari, la disponibilità di acqua potabile e il grado di libertà politica.

Tale indicatore ha un campo di variazione che va da 1 (massimo sviluppo) a 0 (minimo sviluppo) e costituisce un'unità di misura comune per la comparazione delle condizioni socioeconomiche dei vari Paesi del mondo consentendo di compilare una classifica mondiale dei Paesi a seconda del loro valore di ISU.

CONDIZIONE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

- Descrizione degli indicatori

Speranza di vita alla nascita

Numero medio di anni che una persona può aspettarsi di vivere al momento della sua nascita in quel Paese in base ai tassi di mortalità registrati nell'anno considerato

Tasso di natalità

Rapporto tra i nati-vivi e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000

Tasso di mortalità infantile

Morti nel primo anno di vita per 1.000 nati-vivi

Rischio di morte al di sotto dei 5 anni

Probabilità di morte nei primi 5 anni di vita per 1.000 nati-vivi

Tasso netto di iscrizione

Iscritti alla scuola primaria/secondaria nelle età di riferimento del ciclo per 100 bambini/ragazzi della stessa età

FONTI STATISTICHE

- UNESCO
- WHO - World Health Organization
- OECD - Organisation for Economic Co-operation and Development
- UNICEF
- Global Geografia
- The World Bank

*Finito di stampare nel mese di giugno 2005
presso la tipografia Biemmegraf - Piediripa di Macerata*

